Anno XIII. TORINO, Sabato 1° Marzo 1879 Num. 60

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco, non tassato

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 57 Sem. 30 Trim. 16,
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 12,
Repubblica Argentina e Uraguai » 54 » 27 » 14.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia REUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Le Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbruccia.
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 1° MARZO 1879.

ITALIA

UNA GRAVE QUESTIONE ECONOMICA.

Ieri l'altro abbiam riportato la circolare dell'on. Ministro dei lavori pubblici, lodandone apertamente o sinceramente la *buona intenzione*. Dal complesso, infatti, di quella circolare risulta che l'on. Mezzanotte, commosso dalle rimostranze dei nostri industriali — sollevate in occasione d'un'altra circolare del suo collega per l'agricoltura e commercio, nella quale dicevasi in sostanza che le industrie paesane mal possono competere colle straniere, perchè queste offrono patti migliori e spesso anche merce più buona, — cercò di applicare un pronto ed efficace rimedio al male lamentato, col dichiarare che, per lo innanzi, ai concorrenti italiani per le forniture dello Stato sarebbesi tenuto conto dei balzelli cui vanno soggetti.

Ed il *rimedio*, a primo tratto, può parere realmente efficace ed opportuno. Se non che, dato luogo a più fredda riflessione intorno alle conseguenze del novissimo provvedimento governativo, e queste conseguenze considerate colla lente dei più sani principii economici, tutto l'edificio delle approvazioni e delle lodi tributate al Ministro si sfascia pur troppo dinanzi alla certezza che il recente *vantaggio* concesso agli industriali italiani, mentre favorisce un dato numero d'interessati, non potrà a meno di tornare a danno totale della grande massa degli altri contribuenti!

E quest'osservazione ci fa appunto suggerita da un articolo del *Corriere della Sera* di ieri, che aveva per titolo: « Una circolare infelice! » Vedendo che la circolare chiamata *infelice* dal foglio milanese era appunto quella stessa che da noi, e con noi quasi tutta la stampa italiana, era stata riprodotta e lodata, non abbiamo potuto fare a meno di leggere avidamente l'articoletto che osava contraddire a tanti giudizi, e, tenendo dietro agli assennati ragionamenti del medesimo, abbiam finito per convincerci che la ragione, la fredda, la sola ragione stava dalla sua parte.

Per meglio dimostrare il suo assunto, — quello di provare la *infelicità* della circolare in discorso, — il *Corriere* dice: Vediamola un momento in pratica. Lo Stato, supponiamo, ha bisogno di una fornitura in acciaio. Apre la gara per la provvista della medesima. Un'officina estera è pronta a farla al prezzo di 100 mila lire; un'officina nazionale domanda invece 140 mila. Il Governo, secondo la circolare dell'on. Mezzanotte, darà la preferenza alla seconda piuttosto che alla prima, giacchè le 40 mila lire in più rappresentano le *tasse diverse* che l'industriale italiano paga in più dell'industriale straniero.

Che significa questo? Significa che all'industriale in acciaio (poichè di questo abbiamo parlato) lo Stato *restituisce la tassa che paga*. In qual modo però? Col provento delle tasse *pagate dagli altri*. — Le 40 mila lire in più che paga per le forniture in acciaio, lo Stato non le trae infatti da altro che dalle imposte.

Avremo dunque due categorie di contribuenti: quelli che non pagano nulla — e quelli che pagano il doppio.

Tutti noi contribuenti che non siamo in grado di offrire nulla allo Stato, che non abbiamo officine meccaniche, e che non pertanto campiamo col nostro lavoro, avremo questa bella soddisfazione: di pagare la tassa che ci spetta e di pagare anche quella che non ci spetta. Lo Stato che già ci prende il più che può, ci avrà fatto anche quest'altro bel regalo: di prenderci estendo quello che non ci dovrebbe prendere.

Certo l'on. Mezzanotte è stato mosso da nobile e generoso intendimento, tanto più che, col favorire il maggiore sviluppo delle industrie paesane, egli proponevasi, e lo ha dichiarato, di procacciar lavoro alla classe operaia che tanto ne abbisogna. Ma il semplice *spostamento* del danaro non crea la ricchezza; e il togliere indirettamente agli uni per lasciar godere maggior lucro agli altri non vuol già dire provvedere alla maggiore prosperità d'un paese. — Resti pure la lode per la *buona intenzione* del Ministro: ma se gli *effetti* non vi corrispondono, a che serve?

Senza accorgersene, l'on. Ministro dei lavori pubblici è caduto a piombo in una delle più perniciose conseguenze del protezionismo più puro. In fatti sarebbe meno male, sarebbe men funesto il protezionismo esteso *a tutte quante le industrie*, che quello limitato ad una sola.

Sono *tutte le industrie italiane* che soffrono per la eccessiva gravezza delle imposte, e per rimediare il male, conviene avvantaggiarle *tutte*, in eguale misura. Sarebbe davvero un ben magro vantaggio per gl'Italiani in generale che le industrie meccaniche avessero un'apparenza di prosperità, mentre tutte le altre fossero aggravate dal peso delle tasse che quelle più non pagherebbero. Il Paese in generale finirebbe per essere più povero... Ed è ancor possibile l'essere *più poveri* in Italia?...

La questione è molto più complicata, molto più grave di quello che il signor Ministro ha mostrato di supporre colla sua circolare. — Se le imposte *uccidono* le nostre industrie, si lavori con animo deliberato, senza riguardi d'interessi personali o di casta, a liberare il Paese e le sue industrie da quei balzelli micidiali! — Qui sta il perno della questione. — E senza coraggiose, profonde, radicali *economie* in tutto l'organismo dello Stato non si riuscirà mai nè a diminuire nè a togliere una sola di quelle imposte che tolgono oggidì ogni reale sviluppo alla vita nazionale!

Persone e cose a tempo ed a luogo.

VI. (*)

Roma, 12 febbraio 1879.

Caro ed egregio signore,

Quando si considerano i grandi cambiamenti avvenuti nella costituzione politica e sociale dell'Europa latina e quanta diversità corra tra lo Stato subalpino nel 1848 e l'Italia del 1879, non è facile di intendere che ogni uomo politico di qualche valore non sia omai persuaso del disagio presente dei congegni di governo e della insufficienza delle istituzioni che allora erano adatte e feconde di bene. Chi non è acciecato da pregiudizio ravvisa nella nostra società una vera e propria Democrazia, anzi, una vera e propria Repubblica, non ostante che il supremo magistrato abbia titolo di Re invece che di Presidente, e proceda dal diritto ereditario, confermato dai plebisciti, invece che dalla elezione periodica. — Ed è forse, e senza forse, la miglior fortuna d'Italia di possedere cotesta Dinastia, la più antica di quante regnano in Europa e pure la più pieghevole ad adattarsi allo spirito dei tempi ed a immedesimarsi cogli interessi e coi sentimenti della nazione. Mercè queste doti singolari della Casa di Savoia, l'Italia, aggregandosi allo Stato subalpino, ha potuto rivoltare interamente la sua costituzione politica e civile senza interrompere neppure un momento la continuità della sua condizione giuridica nelle relazioni internazionali. — Ma chi potrebbe disconoscere che la potestà *regia*, tuttochè definita sempre dalle medesime parole dello stesso Statuto Albertino, è in effetto molto diminuita nel Regno d'Italia, in confronto di ciò che si sarebbe potuta fino ad un certo segno mantenere nel Regno di Sardegna? — Sarebbe vano il rimpiangere ciò che non si può mutare, mentre riescono assai perniciose le illusioni che molti si fanno, gli uni, circa alle virtù della Democrazia, gli altri sulla potestà che l'istituzione monarchica, in quegli estremi cui la forza delle cose l'ha ridotta, serba per frenare gli eccessi della sovranità popolare e moderarne le inclinazioni. La Monarchia, come istituzione, non sussiste se non presso le genti che la considerano una emanazione della divinità nella quale credono, oppure quando è il sommo gradino, la cima di una piramide di classi sociali fornite di prerogative, di privilegi e di potestà proprie. Ma non vale artifizio oratorio a nascondere alla mente scettica e calcolatrice dei tempi presenti che l'eredità della dignità regia non è più in realtà che un espediente utilissimo di governo. Per l'Italia in particolare è forma indispensabile dello Stato, perchè è il vincolo più sicuro dell'unità.

Ma l'azione della potestà regia è ormai pressochè nulla nella legislazione quanto nel Governo. E tale era già ridotta, ad onta delle apparenze e delle leggende, sotto l'ultimo Regno. Avvegnachè chi sia un poco addentro nei segreti della storia contemporanea sappia benissimo che il re Vittorio Emanuele non si sottrasse veramente mai all'autorità de' suoi ministri appoggiati dal Parlamento. Non mai — e per questa parte merita lode — tentò imporre la sua volontà in nome di un diritto monarchico fuori od al disopra dei poteri che la Costituzione gli conferiva in unione col Parlamento. Ad atto di sovrano padrone di sè accennò nella vagheggiata alleanza con Napoleone III nel 1870. Ma senza scoprirne la responsabilità, savii e leali ministri troncarono gli effetti della stessa imprudente, con grande soddisfazione del ravveduto Sire.

Non è dunque in cotesta larva di Monarchia che la Democrazia troverà il correttivo dei vizi che le sono inerenti, ogni forma dell'attività umana avendone dei proprii. Di Monarchie atte a signoreggiare la Democrazia non v'ha che la Cesarea; ma a signoreggiarla, non a correggerla. Chè anzi non la signoreggia un po' di tempo che a patto di corromperla ed avvilirla peggio e più presto, che da sè non porterebbe la caducità delle umane cose.

I vizii inerenti alla Democrazia si compendiano nel fatto ineluttabile che il gran numero è dei mediocri. Onde la sovranità del gran numero è per natura inclinata ad abbassare nella mediocrità il livello economico, intellettuale e morale della Nazione. A fermare la inclinazione naturale di una sovranità qualunque non vi è altro mezzo che limitarne l'azione: questo limite si chiama libertà. Nella Democrazia la libertà consiste dunque nel preservare dall'eccesso della sovranità del gran numero la vita e l'esercizio delle superiorità economiche, intellettuali e morali che sono proprie delle minoranze. In altri termini ancora più ovvii, il solo utile ed efficace temperamento della Democrazia consiste nel conservare e perfezionare in seno ad essa una certa dose di aristocrazia, sotto quella forma nuova che i tempi richiedono.

Di una Aristocrazia di tale fatta lo Statuto Albertino contiene una rappresentanza discretamente genuina nel Senato, in quanto essa ha per base il sistema delle categorie. Questo potrebbe agevolmente essere perfezionato nella nomenclatura; e la potestà del Senato potrebbe essere assai accresciuta, con grande vantaggio della cosa pubblica, se vi si introducesse qualche garanzia e prestigio di elezione.

Senonchè non basta dare alle minoranze superiori una rappresentanza costituzionale; conviene alimentarla e perfezionarla di continuo. E ciò si fa con istituti educativi, ai quali conviene, sempre per mezzo della libertà, dare luogo, non in contrasto ed in esclusione, ma in armonia coll'educazione comune del gran numero.

La nuova Aristocrazia si distingue dalle antiche in quanto quelle avevano, salvo l'inglese, pochi accessi, e non tutti degni. Troppo raro era che se ne uscisse per cagione di indegnità.

La nuova invece è aperta a tutti i meriti, giudicati col criterio del pubblico vantaggio; e respinge per natura dal suo seno tutti gl'indegni e decaduti.

La *Gazzetta Piemontese* non ha voluto convenire meco nel giudizio distributivo che asserii in una lettera precedente essere omai pronunziato dalla storia circa il merito degli antichi partiti. Essa lo ha imputato di parzialità in favore della Destra, dei moderati. Mentre mantengo lo asserto, la stessa equanimità mi fa del pari attribuire a quel partito la maggior colpa del decadimento e delle mancanze di cui ebbe a patire la presente Italia fino al 1876.

La responsabilità è compagna indivisibile del potere; e siccome la Camera dei deputati si è in realtà arrogato tutto il potere essa, e per essa il partito e la classe che vi predominano, deve quasi esclusivamente essere chiamata a rispondere come delle liete così delle tristi vicende della Nazione.

La Camera italiana è composta male e governa troppo.

È composta male perchè il corpo elettorale è troppo ristretto di molto; perchè la circoscrizione dei Collegi per un solo deputato ciascuno favorisce lo spirito di campanile e di combriccola al quale l'Italiano inclina già soverchiamente di per sè; perchè la mancanza di una indennità di presenza ed il premio dato dalla franchigia ferroviaria all'assenza impediscono ogni fecondo procedimento delle sessioni.

La Camera italiana governa troppo perchè, da una parte, molti servizi pubblici non godono della sufficiente e legittima autonomia, e dipendono troppo, dal Governo centrale che è interamente sottoposto alla ingerenza del Parlamento; e perchè non essendosi prescritte le giuste incompatibilità tra parecchie magistrature locali e tra parecchi uffici, che dovrebbero essere tecnici, e la deputazione, quelle magistrature e questi uffici diventano più che altro sgabello alla deputazione, e, di rimbalzo, i deputati pospongono i fini locali ed i criterii tecnici all'interesse politico.

Citerò due esempi: Se fossero resi incompatibili gli uffici di membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica e di consigliere municipale con quello di deputato, il Consiglio superiore ed il municipio di Napoli, fra altri, sarebbero immediatamente guariti dei maggiori loro guai.

Mi sembra che queste considerazioni chiariscano il concetto che io mi fo di un partito moderato e liberale che sarebbe adatto alle presenti condizioni d'Italia. Questo è, direi, un concetto *inglese*.

Conciossiachè — e lo esponeva non più tardi di ieri l'altro con piena evidenza storica il Bonghi nell'*Antologia* — in Inghilterra la risoluzione di nessun grande problema politico o sociale è spettata mai esclusivamente ai *Whigs* od ai *Toryes*. Ciascuno dei due, modellato e ricomposto secondo i tempi, ha contribuito a quelle risoluzioni.

Non è soltanto sulla unità d'Italia, sulla

(*) La mancanza di spazio ci ha obbligati a ritardare fino a quest'oggi la pubblicazione di questa ultima lettera del marchese Alfieri. Quanto prima pubblicheremo alle lettere dell'egregio senatore una breve risposta.
(*Nota della Direz.*)

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Cronaca giudiziaria*.

Num. 4.

LA CHIAVE DEL PARCO

Entrarono silenziosamente nel parco. Giunta sotto i tigli, Lucy si fermò bruscamente e si fe' più debole e più vacillante.

— Dio mio! Che avete voi dunque? — esclamò Alfredo spaventato.

— Voi mi avete uccisa! — ella mormorò con voce spenta.

E la sua mano sfuggì a quella di Alfredo.

— Ahimè, pur troppo lo sento! Io non sono più che l'ombra di me stessa.

Sospirò e proseguì:

— Come dice il poeta inglese, la morte ha scritto su di me; io la respiro dovunque; perfino in questo mazzolino che feci appassire sotto i miei baci.

Lucy sfinita, si lasciò cadere su una panca di pietra. Alfredo le si inginocchiò innanzi fuori di sè.

— Morire! — disse'gli con voce cupa; — morire! Perchè, mio Dio?

— Perchè!... La chiave che voi avete lasciata cadere mi ha colpita al cuore. Non si guarisce di cotesta ferita. — E dopo un silenzio: — Oggi per l'ultima volta son venuta sotto questi tigli tanto amati, forse colla speranza di vedervi..... l'amore mi ha guidata per mano, poichè io ve l'ho detto, o signore, io vi amo... Mio Dio! son dunque colpevole d'amare? Gli è forse per odiare che mi avete data un'anima? Non mandate voi la rugiada a tutti i vostri fiori? Son io forse un fiore maledetto?

« Sì, o signore, io vi ho troppo svelato il mio cuore, ma tutto ciò che v'è nel mio cuore v'è anche sul mio labbro; e poi perchè vi avrei nascosto ciò che io aveva confessato a Dio? Cotesto non era davvero un grave peccato... — Ella sorrise ancora e riprese con malinconia:

— Eppure esso fu per me un peccato mortale... poichè io ne morrò, lo sento. Ero una povera fanciulla vacillante in mezzo al mondo, l'amore doveva o rialzarmi od abbattermi, ed è finita... Quando la vite non può attaccarsi all'olmo essa cade. Ah se voi mi aveste tesa la mano!

Alfredo, abbattuto, premeva teneramente la mano di Lucy sotto le sue labbra commosse.

— Io perdo la testa — ella riprese, agitandosi alquanto; — mio Dio! perdonatemi la mia eccità; poichè m'avete punita, m'avete perdonata.

— Ahimè! — disse tristamente Alfredo — è a me che tocca domandarvi perdono.

Lucy lo guardò con occhio spento; ben presto ella parve uscire da un sogno e, più oppressa ancora, mormorò con voce agghiacciata:

— Perchè dunque siete voi venuto, se non mi amate?

Alfredo la contemplò con un'adorazione religiosa:

— Ma io vi amo con tutta l'anima!

— Voi mi amate? — disse Lucy, animandosi — e non è una menzogna? Per pietà, ditemi tutta la verità. Voi mi amate e mi lasciate morire in silenzio! Ma il vostro amore m'avrebbe salvata! Già mi sento rivivere, il mio povero cuore balza di speranza. Voi m'amate! Oh se sapeste come questo mi fa del bene!

Lucy lasciò cadere la testa sul petto di Alfredo.

— O Lucy! io mi sento indegno di amarvi, ma sento che l'amore innalza i più piccoli verso il cielo.

— Oh sì! — gridò Lucy che si smarriva.

— E per più di un minuto rimasero teneramente appoggiati l'uno all'altra, immobili e silenziosi come se avessero avuto paura di far svanire il loro sogno, di veder sparire l'incanto.

La brezza stormiva loro intorno tutte le ebbrezze della sera; la luna s'era amorosamente velata; i cespugli mormoravano con tutte le loro foglie.

Ma quell'istante di pura delizia passò rapido come il baleno, come il suono della campana, come il profumo di un fiore portato dal vento.

Alfredo aveva parlato della gioia degli angioli che Dio loro preparava, l'incanto si dissipò a un tratto per Lucy, poichè ella si ricordò che *stava per morire*.

Si staccò lentamente dalle braccia di Alfredo e disse con amarezza:

— Felicità! vo' a cercarne altrove.

E contemplò il cielo, e ai raggi lunari Alfredo vide due lagrime sgorgare dai suoi begli occhi, la prima gli cadde bollente sulla mano, l'altra corse giù per la guancia di Lucy.

Esaltato dalla poesia del suo dolore egli asciugò rapidamente quella lagrima sotto le labbra ardenti.

Quel bacio fu leggero come il fruscio delle ali d'un uccello; l'anima d'Alfredo piuttosto che le sue labbra era passata sulla guancia di Lucy.

Ella fu appena commossa da quel casto bacio, e crollando la testa con un'inesprimibile espressione di tristezza, mormorò:

— È troppo tardi.

In questo punto la voce di mistress W... si fe' udire sotto i tigli.

— È mia madre che mi chiama, — disse Lucy.

Alfredo le riprese la mano mormorando:

— A domani.

Lucy appoggiò ancora la fronte sul petto di Alfredo, con un sospiro.

— Addio, — rispose.

E si allontanò lentamente lentamente come un amante che fugge per sempre il luogo, dei dolci collequi.

Alfredo la seguitò con uno sguardo desolato; la perdette di vista sotto un pergolato, la rivide ancora sulla scala, poi essa sparve ancora.

E fra loro tutto finì.

Uscì dal parco piangendo. La notte era avanzata quando giunse a Parigi. Ebbe appena un'ora di sonno, poichè ai primi bagliori dell'alba fu svegliato da un di quei sogni terribili che Dio ci manda in tutte le scosse della nostra vita.

Egli aveva ritrovato Lucy in un sepolcro e scartando le pieghe del lenzuolo, aveva veduto una chiave ardente che divorava il cuore della povera fanciulla.

Quando appena levossi il sole, ripigliò la via di Meudon seguendo il corso della Senna; egli era deciso a sfidare ogni ostacolo per rivedere Lucy.

Al disopra di Grenelle la vista di una frotta di corvi gli gettò nel cuore dei sinistri presentimenti.

Egli era da lungo tempo agguerrito contro gli augurii; pure quel gracchiare che rianimava il suo cattivo sogno, fece svanire la sua ultima speranza.

— Io non la vedrò più, — disse levando gli occhi al cielo.

Verso le otto del mattino giunse alla dimora di mistress W..... con quella fierezza cupa che dà il dolore; era pallido, le labbra bianche e gli occhi smarriti.

Trovando la porta aperta, penetrò nelle prime sale mormorando a bassa voce il nome dell'amata.

La casa sembrava deserta; per tutto un silenzio di morte.

Passando sotto la camera di Lucy udì un singhiozzo; si lanciò sulla scala e quando fu sulla porta di quella camera rivide Lucy.

Ma Lucy era morta.

Mistress W..... che, malgrado le preghiere di un vecchio medico, voleva sfogare le sue lagrime al letto funebre della figlia, corse incontro ad Alfredo, gemendo si gettò nelle sue braccia e lasciando scoppiare tutto il suo dolore, gli disse con voce interrotta:

— Ella è morta, la povera fanciulla! La mia povera Lucy..... la mia unica figlia.....

« Essa m'ha tutto confidato questa notte; voi l'avete uccisa, o signore!... Voi l'avete uccisa, eppure vo' ne ringrazio.

« . . . Ringraziarvi!

Mistress W..... indietreggiò con un movimento nervoso, prese nella sua tasca la piccola chiave del parco che ella stessa aveva raccolto nel viale dei tigli e gettandola ai piedi di Alfredo col delirio del dolore, esclamò:

— Ora che essa è morta, andateci; vi troverete la sua tomba!

ARSENIO DE HOUSSAYE.

FINE.

Monarchia costituzionale, sulla separazione e sulla autonomia della società civile da ogni dottrina religiosa che un partito deve escludere la discussione per aver diritto di entrare nel campo della politica italiana. Per operarvi con qualche utilità e con qualche efficacia, conviene che esso accetti l'esame di tutte le questioni che la natura delle cose ha rese mature.

All'indomani che una rivoluzione è finita od un nuovo Stato è formato, i partiti seri ed oculati non fanno che quistioni di opportunità e di metodo. Ma sbagliano assai coloro che guardano l'opportunità e il metodo con disprezzo. A proclamare un principio, ad esporre anche una dottrina di governo, si fa presto. Invece pochi si fanno un'idea adeguata del cumulo di cognizioni e di esperienze, dell'acume di senso pratico e della versatilità d'ingegno che si richiedono per applicare a tempo e luogo quel principio e quella dottrina, per costruire l'ordegno governativo che deve mettere in esercizio un servizio pubblico di qualche importanza.

Ma a tutte queste cose, caro ed egregio signore, chi bada? C'è da pensare ai gruppi!!!

Eppure sarebbe tempo di smettere..... Altri tre giorni ed il carnevale è finito!

Mi creda con piena osservanza il suo

Dev^mo^
CARLO ALFIERI.

L'emigrazione.

(Statistica illustrata della emigrazione all'estero, del triennio 1874-76, ne' suoi rapporti coi problemi economico-sociali. Monografia di Leone Carpi. — Roma, tipografia del *Popolo Romano*, 1878).

Non è un male per sè l'emigrazione, anzi è un provvidenziale rimedio ai mali economici onde sono afflitte le società civili: ma sovente sintomo ed effetto di gravissime angustie, specialmente quando essa assume proporzioni insolite ed è contraria ai costumi, all'indole della popolazione fra cui si manifesta. Ed è appunto questo fenomeno che si nota da parecchi anni in Italia e mette però in gran pensiero coloro cui sta a cuore il bene della nazione ed il suo avvenire. Quindi quanto sarebbe improvvida ed inoltre inutile una legge per cui si cercasse d'impedire l'emigrazione, come si è visto nella circolare del sig. Lanza, il quale, volendo impedire l'emigrazione, altro non fece che deviarla dai porti italiani, con mero beneficio degli stranieri, tanto più vantaggiose sono le investigazioni sulle cause che la producono e le danno un notabile accrescimento. Disgraziatamente si trova proprio in quel caso la nostra nazione. Gli Italiani non amarono mai di abbandonare la terra natia, e solo se ne partivano per tornarvi dopo breve lasso di tempo, diretti a determinati luoghi, ove erano sicuri di trovare stabile lavoro e procacciarsi un peculio per migliorare la condizione delle loro famiglie. Erano assenze, non volontari esilii. O come mai, dopochè si è schiusa al nostro popolo una vasta carriera all'attività, dopo che si sono abbattute le barriere tra provincia e provincia e si è ampliata considerabilmente la pubblica istruzione, dobbiamo essere testimoni di un sì doloroso spettacolo, che dà una crudele smentita all'aspettazione cui avevamo concepita del glorioso nostro risorgimento nazionale?

A tale malanno hanno negli ultimi tempi rivolte l'attenzione e i nostri uomini di Stato, con provvedimenti legislativi e inchieste e compilazione di statistiche, e valorosi economisti, i quali si sono ingegnati d'indagare le cause e suggerire i rimedii che riputarono migliori. Noi crediamo che in tale questione non siavi grandi discrepanze tra coloro che si travagliarono di risolverla, ma piuttosto manchi la ferma volontà di valersi dei mezzi efficaci di prevenire l'emigrazione, la risoluzione nel Governo di abbandonare la cattiva strada in cui si è messo, di confessare i proprii errori. Il solo risultamento utile cui abbiamo sinora conseguito fu quello di avere svelato in parte la verità, posta la questione all'ordine del giorno, essersi l'indagardaggine. Se non si sono applicati sinora efficaci rimedii, ma solo alcuni palliativi, i quali ben poco approdarono, almeno si è mostrata la via che conviene tenere e per cui è sperabile siano finalmente per mettersi i reggitori dello Stato, quando saranno compresi dall'idea del dovere, anzichè stimolati dalla bramosia di mantenersi al potere. E una buona messe di fatti possiamo intanto ricogliere e dalle statistiche governative e da quelle di privati scrittori, fra cui vuol essere segnalato un diligente economista, Leone Carpi, il quale inoltre ha volgarizzato alcune utili idee e fatto sagaci paragoni con ciò che succede in altre contrade.

Conviene imprima distinguere fra gli emigranti che vanno incontro all'incerbezza fidando nelle fallaci promesse di chi cerca di sfruttare la loro inesperienza, cacciati dalla disperazione o da una indiscreta brama di arricchire facilmente, e coloro che hanno buoni ricapiti, si recano ove hanno probabilità di trovare stabile occupazione, aderenti, protettori, congiunti e rimpatriano dopo aver migliorato considerabilmente la condizione delle loro famiglie. Segnalansi fra questi principalmente i Liguri, che si recano per lo più a Buenos-Ayres e a Montevideo, divenute vere colonie italiane. Da queste piazze infatti e poscia dalla Nuova-York e da San Francisco si emette la maggior parte di vaglia dai Consolati italiani. Questi emigrati in genere recano vantaggio alla madre patria, dove i primi sono vittime di fallaci illusioni, della mala fede altrui e non fanno per lo più che consumare i pochi peculii racimolati a grande fatica. Tuttavia recano più male a se stessi che al loro paese, cui abbandonano perchè non vi trovano il necessario sostentamento, e vana cosa è il dire che lo privano del loro lavoro, giacchè, siccome provarono le relazioni degli amministratori delle diverse province, è appunto il non potere trovarvi impiego la causa che li spinge a cercarne altrove. È legge costante che colà accorrono i lavoranti dove trovano o sperano trovare chi si valga dell'opera loro. Questa la causa per cui da molto tempo partono frotte di emigranti dall'Irlanda e dall'Alemagna per popolare l'America e invano si tenterebbe di arrestare quella corrente. Da solo trent'anni invece si è manifestata una gran tendenza all'emigrazione in Italia e prima anzi era affatto sconosciuta fra i contadini. Dal 1860 in poi essa andò sempre crescendo. Dal porto di Genova partirono nel 1861 3525 emigranti e il numero salì nel 1869 sino a 23,325. Le province che fornirono il maggior contingente furono quelle di Genova, Milano e Como.

Negli anni a noi più vicini il numero andò sempre aumentando. In totale nel 1869 emigranti 143,109, nel 1870 101,114, nel 1871 122,478, nel 1872 146,265, nel 1873 151,781. L'Ufficio di statistica del Regno trascurò di fornirci dei dati sul 1874 e sul 1875. Il Carpi si è ingegnato di supplire colle sue indagini al difetto delle statistiche governative. Ci ha egli fornito dei prospetti della emigrazione regolare e clandestina nel 1874, 1875 e 1876, secondo le province, il numero, l'età, il sesso, la professione degli emigranti, i luoghi ove si recano e i motivi che gl'indussero ad emigrare. Ciò che importa specialmente è il ricercare le cause di quel fatto tanto rattristante, perchè rivela un grave dissesto economico, e intorno ad esso concordano generalmente le relazioni dei prefetti, avvegnachè, secondo le condizioni speciali delle singole province, alcuni reputino al postutto benefica l'emigrazione, perchè i reduci recano seco i risparmi accumulati nella loro assenza, altri invece non ravvisino in essa che un malanno, un disinganno crudele negli sventurati che cedettero alle suggestioni di coloro che li fecero spatriare e poi li lasciarono in asso.

Ma il terreno della nostra contrada non è meno fertile che per lo innanzi, non minore la svegliatezza, l'intelligenza degli abitanti, nè meno felice la giacitura della nostra penisola, che si presta mirabilmente al commercio. Se vi furono inclemenze di stagioni, disastri, guerre, crisi, questi malanni al postutto si ripetono, si avvicendano le annate buone e le cattive, e tuttavia que' mali non producevano prima un esodo come negli ultimi tempi. Vuolsi adunque ripetere la causa del nuovo fatto da nuove cause, e quali altre possono essere se non le provvisioni legislative che hanno peggiorato la condizione economica degli abitanti?

Senza riandare le cause per cui si aggravarono inesorabilmente le pubbliche gravezze, ammettendo anche che sino ad un certo punto fosse una dolorosa necessità l'accrescerli alquanto, egli è certo che quel fatto ha contribuito assaissimo a rendere dura la condizione dei proprietarii e in genere dei lavoranti. È cosa notoria che in nessuna contrada civile i balzelli sono insopportabili come fra noi, intantochè essi non rade volte giungono a superare il prodotto delle terre e si lasciano queste subastare per l'impossibilità di pagare le tasse. Il Carpi che, inclina assai al sistema del protezionismo e generalmente dell'azione governativa, suole attribuire la causa della piaga in che ci stiamo occupando a difetto d'ingerenza per parte del Governo. Noi siamo d'opinione affatto contraria. I Governi guastano generalmente ciò che toccano, cedono inevitabilmente, anche quando sono mossi da oneste intenzioni, ad influenze private, seguono i loro capricci, i loro pregiudizii. Il vero è che la libertà fu sancita nelle nostre leggi, ma nella pratica troppo sovente ne ne dilungammo. Che importa che le provvisioni, le quali inceppano l'azione individuale, siano vinte in un'assemblea di rappresentanti del popolo, quando per esse l'uomo non può più disporre nè della sua persona nè dei suoi averi? Ora non è la prima delle libertà quella di godere dei frutti del proprio lavoro, de' proprii capitali, delle terre, anzichè gettarli nelle ingorde fauci del fisco? Le conseguenze non potevano tardare a farsi sentire. Non si poterono bonificare le terre perchè mancarono i capitali, i quali si formano solo coi risparmii. Ora come si potrà risparmiare con tasse sui terreni che salgono sino al 30 0[0, con una tassa di ricchezza mobile del 13 20 per cento, oltre tutte le indirette che contribuiscono a peggiorare la condizione si dei proprietarii e si dei coloni?

Non diremo certo che il Governo abbia a rimanersi del tutto dall'America in tale bisogna: ma il suo ufficio vuol essere limitato ad illuminare i cittadini, prevenire e punire le frodi e generalmente i reati con cui si abusa della buona fede dei poveri ed ignoranti.

L'autore, costretto dall'evidenza dei fatti, ammette pure che l'esistenza dei cittadini italiani fu resa precaria dalle esorbitanti imposte. Ma non sono queste un frutto dell'ignoranza governativa tanto predicata dai socialisti della cattedra? Quando sotto specie di contribuire a costruire delle ferrovie tra scogliere, per cui si paga il 6 0[0 d'interesse e si ricava nell'ipotesi più fortunata 2 0[0, o per sovvenzioni per trafori costrutti all'estero, maggiori che non quelle cui forniscono gli Stati che raccoglieranno i frutti più copiosi di quelli, si eviscerano le nostre popolazioni, non si abbassa forse il livello della ricchezza nazionale, non si lede la libertà individuale? Questi falsi computi sono assai più dannosi che non le trebbiatrici, la cui opera è deplorata dal nostro autore, benchè destinate ad accrescere il prodotto nazionale, come tutte le macchine. Per fermo non si può dire che le macchine, le quali accrescono il prodotto netto delle terre, facciano aumentare il prezzo dei prodotti di prima necessità, altra delle cause della crescente emigrazione italiana.

Altrove dice egli che le masse popolari, le quali attendevano dalla nostra rivoluzione ogni sorta di benefizii, mormorano perchè invece si ribadirono le antiche sofferenze colla gravezza ed il cattivo assetto delle imposte. In fatto di imposte non è paese più democratico dell'aristocratica Inghilterra: invece a nostro ressere possiamo dire che in fatto di imposte nessun paese civile è più aristocratico della democratica Italia. Che cosa, soggiunge, capiscono i poveri contadini di libertà, d'indipendenza, di dignità personale e nazionale, quando tutto ciò non suona che tortura, miseria, disprezzo, abbandono? Il grosso delle popolazioni agricole, che sono le più numerose in Italia, come altrove, non conoscono del nuovo reggimento che le imposte aumentate, la coscrizione ed i carichi. Parole d'oro, ma l'illazione che dobbiamo trarne non è altrimenti che si debba ancora esagerare l'azione dello Stato, il quale fece del suo potere sì cattivo uso, ma invece che si abbia a liberare quel povero popolo dal ferreo giogo che gli fu imposto. Non è dunque il caso che il nostro autore s'indegni coi liberi scambisti, i quali anelano alla libertà assoluta, all'ideale del selvaggio, noi siamo avvolti in una fitta rete di regolamenti, di proibizioni e di prescrizioni entro cui non abbiamo libertà di movimento. Egli preferisce il *Dio Stato* al *Dio individuo*, ma abbiamo viste quali benefizii ci abbia recati il primo di quegl'Iddii, benefizii di cui l'autore stesso ci ha dati alcuni cenni, che non c'invogliano ad accrescerne ancora la potenza.

Ci maravigliamo come un uomo sì dotto, sì accurato investigatore dei fatti economici, sia ancora tanto invasato nei vieti pregiudizii della bilancia di commercio. Ciò che sgomenta è che si creda scemata la produzione, abbassato il livello della ricchezza nazionale, ciò sarebbe infatti un vero disastro, ma lui cuoce che le importazioni in Italia superino le esportazioni. Per lui dunque sarebbe, a fil di logica, il bene supremo che si vendesse sempre e non si comprasse mai. Ora come mai in tal caso potremmo sopperire ai nostri bisogni? Il vero è che non si può mai stabilire precisamente il ragguaglio fra ciò che s'importa e ciò che si esporta, è che in definitiva quelle due quantità tendono costantemente ad equilibrarsi, poichè sono sempre cambii di merci che si fanno. Noi ricaviamo dall'America più merci che non le mandiamo, ma in compenso ne mandiamo in Francia più di quanto questa nazione ne mandi a noi. Se il denaro affluisse in una contrada più che non ne' casi ordinarii, conseguenza di ciò sarebbe un rialzamento in essa della moneta, il rincaramento delle merci che si procacciano con essa e quindi affluirebbero le predette merci a quella contrada e l'equilibrio si ristabilirebbe tosto. Cerchi dunque l'autore non se compriamo più di quanto vendiamo, ma se i nostri cittadini godano in maggiore o minore copia dei prodotti dell'industria e da ciò soltanto potrà trarre argomento di conforto o di dolore. E così risparmii i suoi strali diretti all'economia politica, che s'insegna generalmente in Italia, ch'egli dice strettamente utilitaria, intransigente, egoistica, cui paragona agli Spartani che condannavano allo sterminio i rachitici e gli sciancati. No, l'economia politica ortodossa non merita que' vituperii, essa indaga solo le leggi con cui si creano, si distribuiscono e si consumano le ricchezze, e il dimostrare la verità non è mai un male, anzi per sanare i mali conviene studiarli e la scienza non è poesia.

Volentieri noi facciamo eco all'autore che invoca la diffusione dell'istruzione, e con essa il miglioramento della condizione materiale e morale delle moltitudini.

Infine il signor Carpi, che si dimostra un ardente fautore della moralità e della prosperità della sua nazione, è piuttosto pessimista, e fa generalmente delle tristi pittare. Noi temiamo assai che non abbia le più volte ragione, ma non si giova a' concittadini piaggiandoli, alterando la verità, ma cercando di sanarne i mali. Talvolta tuttavia le sue accuse non ci sembrano del tutto fondate, come quando rimprovera i capitalisti italiani di non favorire le intraprese agricole ed industriali, e duolsi che i risparmi si rechino piuttosto alle casse destinate a raccoglierli o s'investano in rendita pubblica. Il vero è che furono tante le imprese industriali le quali fallirono, che ne nacque una generale diffidenza. Ognuno si rammenta e le antiche transatlantiche, e i zuccari di barbabietole, e gli asfodeli e i sorghi, e le recenti Società vinicole, e non maraviglia pertanto se i capitali cerchino vie sicure, anzichè brillanti e troppo spesso fallaci prospettive.

In conclusione, se noi non possiamo sempre andare d'accordo coll'egregio autore, forse principalmente perchè differiamo nel concetto dello Stato, crediamo che e l'opera di lui su cui ci siamo trattenuti ora, e le altre sue precedenti in cui si trattano analoghi argomenti, siano per tornare utilissime, e per la copia dei fatti cui racchiudono e per la perspicuità con cui sono espresse le idee, e sovratutto pel senso di alta moralità e di patriotismo che ispira le sue pagine. Lavori di quel genere meritano la più seria attenzione degli scienziati, dei legislatori e degli uomini che attendono alla cosa pubblica.

CORRIERE DI MILANO.

Canale dal Ticino — Soppressione del Naviglio — Luce elettrica — Carnevalone — Teatro della Scala — Manzoni

28 febbraio.

Il nostro Consiglio provinciale ha, su proposta della Deputazione, approvato il progetto degli ingegneri Villoresi e Meraviglia per la derivazione di un canale dal Ticino a scopo d'irrigazione e di forza motrice.

Sarà una bella ed utile opera con cui la Lombardia riprenderà le sue antiche tradizioni, le quali, come si sa, si collegano dal nome del gran Leonardo da Vinci, il derivatore del Naviglio. Eppure anche fra gli oppositori l'on. Musi, l'implacabile laudatore delle antichità milanesi.

Il canale sarà lungo 60 chilometri e trasporterà il volume di 25 metri cubi d'acqua. Per tutta spesa la Provincia non pagherà ai costruttori che 11 milioni e mezzo — buona parte ad opera finita.

— Sono pochi, osservava giustamente il cons. Robecchi.

— Ci pensino i signori Villoresi e Meraviglia, rispondeva il cons. Bianchi.

Risposta che ci soddisfa solo sino ad un

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assisie di Potenza. — Un nuovo mago — Falsacosa — Giuseppe Giovio — Prodigi — Guarigioni — Mago ed indovino — Fatalità — Imbecillità umana — Miracoli — Amori — La promessa sposa — Il promesso sposo — Società agricola — Saverio Olivato — La Società è sciolta — Le pecore muoiono — Muoiono tutti i parenti — Saverio si vendica — Uccide il mago — Condanna.

Par di leggere una novella d'altri tempi e d'altri luoghi, non già d'essere in Italia e di assistere alle Assisie di Potenza.

Come non bastasse la triste storia del *Mago* di Sant'Arcangelo Trimonti, oggi abbiamo il processo per l'assassinio di un altro *mago*: Giuseppe Giovio di Falsacosa.

Questo è un bel villaggio nel mandamento di Rotondo, su quel di Potenza; e fu teatro degli stranissimi avvenimenti che stiamo per raccontare.

Giuseppe Giovio era mezzadro di un magnifico orto; fino ad un certo punto della sua vita fu laborioso ed onestissimo: menò in moglie una bravissima donna ed ebbe un figlio cui pose il nome di Michele.

Giovio non aveva mai avuto a piatire con nessuno; era amato da tutti nel villaggio, e particolarmente dalla famiglia Olivato il cui capo era un tal Saverio, padrino di cresima del figlio di Giuseppe Giovio.

Tutto ad un tratto, non si sa come e quasi fosse per incanto, Giuseppe Giovio muta d'indole, di carattere e di costumi. Getta gli arnesi del lavoro, trascura e bistratta la moglie e si dichiara *mago*. Sventuratamente in breve tempo Giuseppe ebbe fama di mago prodigioso, e lo si chiamava non solo nel suo villaggio, ma pur nelle terre limitrofe, quando c'erano dei casi disperati di malattie. Il Mago di Falsacosa guariva tutti e rimpinzava di quattrini la propria sacoccia!

Giovio non s'accontentò d'essere un *mago-medico*, volle anche essere un *mago-indovino*, e vi riuscì alle mille meraviglie tra una folla di ignoranti e creduloni.

Egli è mestieri però il riconoscere che il caso, o il fato, o le circostanze — diamo il nome che si vuole — certo qualcosa di straordinariamente fatale contribuì a crescere la fama di mago e d'indovino questo sciagurato.

Eccone qualche esempio.

Giuseppantonio Olivato M aveva prestato a Giovio 42 lire che questi non s'affrettava a restituire. Un bel giorno Olivato, che abbisognava dei suoi denari, domanda a Giovio la restituzione del prestito; non l'ebbe: e nel giorno seguente, mentre lavorava i suoi campi, Olivato fu colto da paralisi.

Posto in letto, il povero Olivato pensò subito: *mi colse la paralisi perchè ho domandati i denari al Mago!*..... Manda subito un amico da Giovio ad impetrare il suo perdono, che questi concede generosamente, a patto gli prometta di non ridomandargli più i denari prestatigli. Olivato promette e guarisce di botto!...

∴

Un altro giorno, Sebastiano Olivato — la qual felice pasta di Falsacosa è sono tutti Olivato o tutti Giovio — Sebastiano Olivato aveva una figliuola in punto di morte. Non sapendo più ove dare del capo, manda pel Mago. Questi viene immantinenti, balza in volto la fanciulla, legge sur un libro *nè scritto nè stampato* — e non sapeva leggere! — borbotta parole inintelligibili, ribacia, e questa volta sul labro, la povera moribonda, ed esce da quella casa assicurando che la dimane la guarigione sarebbe stata sicura e completa.

La dimane la figlia di Sebastiano Olivato era perfettamente guarita!

Interrogato poscia il Mago cosa avesse letto su quel libro, lui, che non sapeva leggere, rispose:

«Ecco la differenza che corre tra me e voi. Io leggo ciò che voi non vedete, mentre gli altri mortali non possono leggere ciò che qui non è scritto con caratteri umani.»

∴

Frequentando il Mago una delle tante famiglie del tranquillo Olivato, attirò su di sè l'affetto di una vezzosa giovinetta per nome Rosa.

Il Mago, come si sa, era maritato; Rosa si accomandava d'amarlo come padre; ma l'amava di molto, forse di troppo, tanto che nel villaggio se ne mormorava assai.

Il Mago Giuseppe, per togliere anche il pretesto di qualunque diceria, in proposito, pensò di dar marito lui stesso a Rosa — in paese già parlava e preparava tutto lui! — e scelse a sposo della fanciulla un simpatico giovinotto a nome Nicola... Olivato.

Come s'usa in quei paesi, si diede un Ballo di *promessi*.

Un ballo dato dal Mago doveva essere naturalmente frequentatissimo: e lo fu. Vi convennero i terrazzani di tutti i villaggi circostanti.

Rosa era tutta uno splendore di bellezza e d'eleganza villereccia: ballò sempre... ma solamente col Mago Giuseppe! Se ne addonò Nicola, che doveva esser lui il promesso sposo, e ne fece lagnanza a Giuseppe.

Questi rispose a Nicola che ballerebbe con Rosa in altra circostanza, quando a lui parrebbe e piacerebbe.

Il giovinetto Nicola però, che non era troppo edificato del contegno del Mago, prorupe:

— Ma lo *stto sono io o voi?* — e poi soggiunse: — Avevate per me prescelto questa bella Rosa?

— Ho capito, — ripigliò Giuseppe, — Rosa non è pane per i tuoi denti, la darò per sposa a qualche altro più meritevole di te.

Ed il matrimonio andò a monte. Questa circostanza è da notarsi.

∴

Frattanto Giuseppe Giovio, col dupliee e ipocrisissimo mestiere di mago e d'indovino, aveva messo a parte un buon dato di denari. Volle farsi possidente e comperò molte pecore, e per meglio condurre i proprii affari, pensò di fare società con un tal Saverio — altro degli Olivato di Falsacosa — il quale era, uomo dabbene, stimato in paese e possessore di ricchi armenti.

Il Saverio accettò, felicissimo di unire i suoi beni con quelli di un mago tanto fortunato quale si era Giuseppe Giovio, e la società incominciò sotto i più lieti auspici.

Non continuò però a lungo dello stesso modo, poichè Saverio s'accorse che Giuseppe nella società si faceva sempre la parte del leone; insomma, come si dice volgarmente, che lo rubava a man salva del suo.

Saverio in allora perdette il rispetto e la riverenza che aveva pel Mago, domandò ed ottenne lo scioglimento della società.

Non l'avesse mai fatto!... Dopo pochi giorni dalla separazione, gli armenti di Saverio vengono colti da epizoozia e ne sono decimati. Non basta: la moglie di Saverio ammala e muore quasi in un subito.

Saverio dice a se stesso: *E il Mago che si vendica! è d'uopo che me le propizi un'altra volta*... E manda da Giuseppe varii amici a supplicarlo di desistere dalla sua vendetta.

Il Mago Giuseppe si protesta innocente della strage degli armenti e della morte della moglie di Saverio; ma questi non gli crede per nulla, poichè pochi giorni dopo perde un nipote che amava svisceratamente e muoiono tutte le poche pecore che gli erano rimaste.

Tutto: con eccezione di un solo agnello.

Un giorno il povero Saverio stava tutto triste seduto sul limitare della porta di sua casa, accarezzando il suo ultimo agnello. Passa il quel mentre il Mago Giuseppe; accarezza l'agnello e se ne va, dicendo: *Quanto è bello!*... Il giorno dopo l'ultimo agnello di Saverio era morto.

L'ira di questo disgraziato raggiunse il suo colmo!

∴

Nella notte del 12 giugno dell'anno scorso, Giuseppe il Mago con suo figlio Michelangelo ed un suo nipote si recava ad una capanna sulle falde della collina per tutelare il proprio gregge.

Dopo una cena relativamente saporita, i tre individui si abbandonano al sonno sopra un pagliericcio improvvisato.

Nel cuore della notte, Michelangelo sente il padre che gli grida: *Figlio mio, alzati!*...

Michelangelo si sveglia di soprassalto; ma non vede nessuno nella capanna. Ecco, e sorge il padre in colluttazione con altri. Brandisce un palo, si avvicina per difendere il padre che in quel punto esclamava: *Questa è la fede di San Giovanni, non mi uccidere; io vendetta ti ho fatto* — e lo vede cadere sotto molti colpi di scure. Altri colpi sono vibrati a lui stesso che pure vien meno e cade al suolo.

Dopo pochi minuti Michelangelo si alza ferito, e vede il padre a terra morto.

Lo sventurato Giuseppe aveva riportato molte ferite. In quella occasione il cugino era fuggito per non incorrere nella sorte del zio, ed i cani per una fatalità non avevano latrato.

∴

Nel paese si sparse immantinenti la voce che l'autore di tanta strage fosse stato Saverio col concorso di suo genero Giuseppe La Banca. Questi fu arrestato; mentre il primo era irreperibile.

Però Saverio nel giorno 24 giugno si presentò volontariamente innanzi alla giustizia, e dichiarò di essere innocente.

L'istruzione del processo fu lunga. Si fece balenare l'idea che autori dell'omicidio fossero stati i parenti di Rosa, che si diceva ammaliata da Giuseppe; ma la sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Potenza, dopo un'ordinanza della Camera di Consiglio, rinviava alla Corte d'Assisie di Potenza Saverio Olivato, d'anni 45, e Giuseppe La Banca, di anni 28, per rispondere dell'omicidio in persona di Giuseppe Giovio e di ferite che produssero infermità per circa 20 giorni al figlio di costui.

La Corte d'Assisie, con sentenza del 16 agosto decorso anno, in seguito al verdetto dei giurati, condannava Saverio Olivato alla pena dei lavori forzati per anni 12, ritenendolo colpevole dell'omicidio in persona di Giuseppe e di ferimento sul figlio di costui.

L'altro accusato fu assolto.

Il condannato produsse ricorso alla Corte di Cassazione, e l'on. avvocato Raffaele Pironti lo sostenne nel giorno 24 decorso gennaio; ma la Corte lo rigettò.

RAFFAELE.

certo punto, perchè se guarentisce il bilancio provinciale dalle maggiori spese, non guarentisce ugualmente la bontà della riuscita.

Supponendo che l'opera sarà felicemente condotta a termine, la Provincia avrà fatto un gran beneficio all'agricoltura e all'industria locale senza compromettersi. Perchè, osserva il sen. Bianchi, dei 55 metri cubi d'acqua, 18 sono già collocati, e gli altri non tarderanno ad esserlo quando si sappia la decisione del Consiglio provinciale.

***

Mentre si dota la campagna di nuovi canali, se si potesse levare a Milano il suo vecchio! Ce ne priveremmo tanto volentieri!

Or sono pochi giorni il Comitato per l'otturazione del *Naviglio* si è radunato di nuovo ed ha emesso un nuovo voto per il compimento di questo suo desiderio.

La questione non ha fatto un sol passo.

Adesso per un anno non se ne parla più. Si continua così da un gran pezzo!

***

Da due sere s'illumina la piazza del Duomo colla luce elettrica, sistema Jablockoff, quello stesso adoperato a Parigi per l'illuminazione della nuova *avenue* dal Théâtre Français all'Opéra.

L'esperimento è anche qui riuscito perfettamente.

La vastissima piazza è rischiarata da una luce bianca, tranquilla, ugualissima, simile a quella di un plenilunio dei più splendidi.

Gli edifici grandiosi del Duomo e della Galleria vi fanno ottima figura.

***

Non so perchè oramai Milano ci tenga a prolungare di quattro giorni il proprio carnevale. È già in troppo lungo!

Quest'anno una nuova Società *Ambrosiana* succedente all'antica *Meneghina* promettava il finimondo in un grande manifesto al pie' del quale, sotto una lista di cose rimbombanti, stava scritto in carattere minutissimo: *Se ci saran denari.*

Fare che mancasse quella piccola eccezione.

Ieri una gran folla sul Corso, i palchi a pagamento stipati di gente che voleva assicurarsi bene cogli occhi propri che non c'era nulla da vedere.

Nel padiglione costrutto in mezzo alla piazza del Duomo una banda suonava e alcuni monelli si urtavano ballonzolando.

Oggi, giornata magnifica, avremo un bel corso di gala e sarà tutto il meglio di questo famoso feste di Milano.

***

Alla Scala l'Impresa, costretta a dare uno spettacolo di ripiego, ha scritturato la francese Heilbronn, una cantante che nella *Traviata* ha potuto sostenere con onore il confronto colla Patti. Ma l'Impresa non aveva punto pensato alla Compagnia. Quindi la prima sera fu un alternarsi di applausi e di fischi, di sereno e di tempesta. Finchè cantava la Heilbronn acclamazioni, ma poi venivano fuori gli altri e urlavano e urlava il pubblico per farli smettere.

E la Heilbronn restava là come ad aspettar che la lasciassero.

— Poveretta, esclamava uno in platea, ci han dato in preda ai *cani!*

Dopo il primo atto un giornalista diceva ad un amico:

— Ho sentita l'Heilbronn a Vienna.

— In che opera?

— Nei *Briganti*.

— Dunque, replicava l'amico, nella stessa opera.

***

Al Manzoni la *Luisa* di Giacosa ha fatto splendidamente le spese della finestagione.

Stassera la Marini ci lascia e, subito dopo la recita, parte per Napoli dove va a dirigere la sua nuova compagnia.

Avremo domenica a questo teatro una recita della compagnia piemontese di E. Gemelli, la quale ci darà *Le marghere d' Canouret*.

B.

ESTERO

DA BERLINO.

Una lettera di Bismarck e il trattato di commercio austro-germanico — I partiti economici nel Parlamento — La discussione e il discorso di Bismarck — L'elezione di Breslavia — Una curiosa *réclame*.

24 febbraio.

Una lettera del Gran Cancelliere al Reichstag accompagnava il trattato di commercio coll'Austria e Ungheria posto subito in discussione il 21 corrente. La lettera diceva che al Governo era dispiaciuto di non aver potuto aprire la sessione prima del 1° gennaio, perocchè di tal guisa non sarebbero avvenute interruzioni commerciali fra i due paesi contraenti. Il Gran Cancelliere chiudeva la lettera esprimendo la fiducia che la Dieta vorrà dare la propria approvazione al trattato conchiuso.

Oltrechè dalla lettera detto trattato era accompagnato da due documenti; il primo una memoria nella quale si comprovava che i negoziati erano stati fatti sulla base della nazione più favorita; il secondo contenente una esposizione dei preliminari che ebbero luogo fra le due potenze in vista della conclusione di un nuovo trattato di commercio e di nuove tariffe doganali.

***

Intanto la discussione di questo trattato di commercio ha dato occasione d'aprire il fuoco ai diversi partiti economici del Parlamento e d'impegnare la battaglia. Forse, come vi scrissi, a mezzo la mischia mancheranno le munizioni e fors'anco la politica vorrà soffocare l'economia o ad interromperne le lotte come un uragano che viene a far sospendere un fatto d'armi, come avvenne a Solferino, ma ciò non toglie che i partiti si siano fin d'ora ben disegnati.

Da una parte il Gran Cancelliere rappresentato e difeso dal signor Hoffmann, presidente della Cancelleria imperiale; dall'altra Delbrück rappresentato da Bamberger, da Witte, da Löwe (non il deputato berlinese, ma quello di Bochum in Vestfalia).

Il sig. Hoffmann occupa dal 1877 il posto di presidente della cancelleria, posto che occupò fino a quell'anno il sig. Delbrück, uno degli economisti liberi scambisti più eminenti della Germania, e oltre a ciò carattere integro, venerato, scevro di ambizione al punto da rifiutare un titolo nobiliare offertogli dall'Imperatore in seguito a segnalati servigi.

Il sig. Delbrück non potè rimanere nella carica di presidente della Cancelleria, dappoichè da da tre anni sono il principe di Bismarck dopo aver osteggiato silenziosamente il suo operato si era apertamente deciso per la teoria del protezionismo. Il signor Hoffmann, che lo surrogò, è uno dei protezionisti più ardenti e convien dire che non manca d'appoggi nella Dieta, poichè ardenti protezionisti al pari di lui sono i conservatori e segnatamente i proprietari agrari che si schierano dietro di lui e che applaudono di gran cuore il sig. di Bismarck per la nuova campagna che impreso a combattere.

***

Aperta la discussione il sig. Richter, il quale non esitò a dichiarare che nel nuovo trattato di commercio coll'Austria-Ungheria la Germania era rimasta ingannata. Il signor Richter definisce questo trattato un contratto passato fra un *debole astuto* e uno *sciocco gagliardo* e lo sciocco gagliardo non sarebbe l'Austria. Pretende che in esso trattato se non sonvi patti dannosi alla Germania non ve ne sono per altro di giovevoli, ma che ormai sarebbe vano il voler pretendere che il Gran Cancelliere muti consiglio. Quando il signor Delbrück era ancora presidente della Cancelleria lo tentò invano e dopo gli sforzi di tanto uomo andati a vuoto ogni illusione è impossibile. Fa accenno al signor di Bismarck di non essere uomo suscettibile a consigli, di non avere genialità alcuna e di non volere sul proprio cammino che incontrare gente della sua stessa opinione.

Il sig. di Bismarck rispose subitato a quest'ultima accusa. Da qualche anno a questa parte il carattere del Gran Cancelliere s'è fatto assai personale e direi quasi meticoloso. Un tempo, quand'egli era nel pieno vigore della sua virilità, aveva un olimpico spregio per tutti gli assalti che gli venivano diretti. Quando il celebre triumvirato dei suoi accaniti e sistematici oppositori conciliabulava giurandosi a vicenda di assalirlo in tutti i modi, il grand'uomo di Stato, avutone sentore, non li aveva degnati che di una frase, aveva dichiarato che in piena Dieta che, avendo contezza della loro lega, faceva sapere che d'ora in poi avrebbe accolto i loro attacchi crollando le spalle come per farne cadere delle gocciole di pioggia.

Ma, a quanto pare, la pioggia ora gli bagnolla le ossa, dappoichè, anzichè rivendicare i principii, egli ricorre frequentemente a rilevare le accuse personali, sembra stizzirsene, sembra aver abdicato all'olimpo d'un tempo.

Così nella seduta del 21, si poteva aspettarsi un'esposizione sommaria delle sue viste economiche, un accenno almeno all'entrare in materia e non ne fu nulla. Di due argomenti soltanto si occupò il sig. di Bismarck: dell'accusa di poca genialità fattagli dal Richter e del ritiro del sig. Delbrück nel 1877. Disse che egli non ci tiene ad essere geniale, chè anzi crede essere gli uomini geniali inabili al Governo; egli non vuol altro che il benessere della nazione; affidò al sig. Delbrück un tempo l'eminente carica dalla presidenza della Cancelleria, lo volle suo consigliere perchè lo sapeva e lo sa attivissimo, benchè non avesse mai diviso i suoi principii che dichiara errati e falsi; allorchè vide che lasciando ch'essi continuassero ad applicarsi si rotolava alla rovina, allorchè capì che il paese desiderava mutar via, congedò il sig. Delbrück.

Quanto ciò gli costasse lo sa egli solo! *Il sonno delle sue notti (sic!).* Fu un sacrificio, ma, ripete: « Non sono geniale, sono un operaio che vuol compiere di buona volontà il proprio dovere e dovetti abbandonare il sig. Delbrück a soffocare in me il mio dispiacere. » Concludendo chiamando i liberi scambisti sognatori che non concludono a nulla e alla ferma intenzione di tornare sui propri passi, alla buona strada cioè, a quella abbandonata nel 1865.

Il sig. Delbrück rispose al Gran Cancelliere poche parole. Malgrado ch'egli sia il primo a inchinarsi dinanzi al principe ed a riconoscere i grandi servigi ch'egli rese allo Stato, non può a meno per altro di fargli osservare come nessuno possa essere con un talento universale. Si può essere grande politico e grande patriota, ma è altra cosa essere grande economista. Qui non ci vogliono colpi di luce come nella politica e nelle armi, poichè anche la politica richiede ispirazioni e determinazioni subitanee; l'economia invece esige studii severi, lavori pazienti, meditazioni assidue e anche tutte queste buone qualità a nulla valgono senza la pratica lunga, senza un empirismo sistematico e applicato con animo scevro da seconde intenzioni e da idee fisse.

Richter aggiunse poche parole che si possono riassumere nella esclamazione con cui conchiuse: Vedremo chi vincerà fra i due combattenti, fra il principe di Bismarck e il signor Delbrück!

***

Così dunque si sa qual è il verbo fatto carne, meglio ancora si conoscono i principii umanati, come dicono i teologi, che Dio tenga loro la sua santa mano in testa fino alla fine dei secoli!

Ma, mentre nel Parlamento si apre la battaglia economica, nell'Impero l'applicazione delle leggi, trofei guadagnati per mezzo della lotta passata, pare non produca quei risultati che da esse si speravano.

Vi scrissi già delle elezioni di Breslau, ieri e sarà poi vi telegrafai in breve di qualche disordine cui avrebbe dato luogo la proclamazione del sig. Freund, consigliere di giustizia e appartenente al partito liberale, eletto contro il sellaio Krücker socialista. Ecco come tali fatti avvennero:

La sera del 21 alle ore 8 una folla grandissima si pigiava nella *Ringstrasse* e nella *Ringplatz*, due delle arterie più vaste della città di Breslau. Nella *Ringplatz* v'è il palazzo municipale. Di là doveva venire la notizia dell'elezione. Gli scrutinatori stavano adempiendo alle ultime legalità, e la folla aspettava ansiosa il risultato. Ci potevano essere un 10000 persone accalcate. Quando l'elezione di Freund venne annunziata si fu un debole evviva seguito da fischi assai più numerosi. Il *reporter* del *Berliner-Tagblatt* scrive a questo giornale d'aver inteso dire: « Se l'eletto fosse stato Krücker i fischi sarebbero stati gli applausi, e fors'anco gli applausi non sarebbero stati fischi. »

Fin qui nulla di grave, ma quando la moltitudine, composta di gente evidentemente appartenente alla classe operaia, cominciò a gridare: Viva Krücker! la polizia si credè in diritto di intervenire e di far sgombrare la piazza.

Gli agenti vennero accolti con nuove fischiate, e i gridi di viva Krücker raddoppiarono. Ci volle una buona mezz'ora di sforzi per avere ragione della folla, e durante tutta la notte la polizia ebbe molto da fare.

Come vedete, la legge eccezionale ha avuto non poco successo a Breslau; ma qualchè non bastasse il serio a smentirla, ci fu anche il comico. Infatti la propaganda elettorale socialista è stata fatta con tale malizia che difficilmente si potrebbe immaginare l'eguale. Anzitutto il deputato Rinders, altro socialista eletto da Breslau, fece distribuire nella giornata dei 21 parecchie migliaia di cartellini stampati, i quali mentre servivano la causa del Krücker, dovevano essere, usando sopportati e ammessi, quasi quasi raccomandati dalla Polizia. Il Rinders raccomandava ai socialisti di non dare i voti a Krücker perchè tanto sarebbe stato inutile o di astenersi. Ma ognuno sapeva che era pura e semplice *réclame* e che si era voluto in tal modo fornire delle schede già *fatte agli elettori*.

Un altro genere di *réclame* fu il seguente: sui canti delle vie vennero applicati degli avvisi commerciali così concepiti:

« *Eine hochfeine Cigarre verkauft* **Zum Preise von 5 pfennige deutscher Reichs-Währung heute und die folgenden Tage,** *soweit der Vorrath reicht. Ich erlaube mir auf diese Sorte ganz besonders aufmerksam zu machen und rathe, dass Jedermann nur diese Cigarre* **wählt. Krücker.**

« *Cigarren un Tabak-Handlung Altbüsserstrasse* 3 c. »

Il quale annuncio commerciale si traduce innocentemente così:

« Uno sigaro sopraffino sarà venduto al prezzo di 5 pf. di moneta tedesca oggi e i giorni seguenti finchè vi sarà provvista. Mi permetto di attirare l'attenzione su questa qualità e di consigliarne a tutti la scelta. Krücker.

« Commercio di Zigari e Tabacchi Altbüsserstrasse 3 c. »

Ma intanto le parole: **Zum Reichs Tage, wählt Krücker,** erano scritte a caratteri così cubitali e le altre con tipi così minuti che soltanto le prime saltavano all'occhio di tutti, e siccome la frase: *Zum Reichstage wahlt Krücker* vuol dire alla lettera: *Al Reichstag eleggete Krücker*, così vi lascio immaginare se la Polizia lasciò un pezzo i cartelli esposti.

Ma, opinioni a parte, convenitene, è una trovata!

F. Fontana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 26 febbraio reca:

1. **Legge** (n. 4734), del 20 febbraio, con cui sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

2. **Legge** (n. 4735), del 23 febbraio, con cui sino all'approvazione dello stato di prima previsione dell'entrata e di quelli della spesa pei Ministeri delle finanze, degli esteri, marina, tesoro, istruzione pubblica, interno e guerra, per l'esercizio 1879, e non oltre il mese di marzo del corrente anno, il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e smaltire i generi di privativa secondo le tariffe vigenti ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie che non ammettono dilazione

---

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che è interrotto il cavo sottomarino fra Trinidad e Demerara (Indie occidentali) e che i telegrammi per Demerara ed oltre sono trasmessi coi migliori mezzi di trasporto possibili senza variazione di tasse.

Roma, 24 febbraio 1879.

LE INDUSTRIE PIEMONTESI

FILATURA E TORCITURA DEL LINO, CANAPE E COTONE.

M. Peyrot e figli, di Torino.

La filatura *storica*, classica, primitiva è nostra; cioè: l'abbiamo ereditata dai Latini, che l'ebbero dai Greci, i quali la tolsero agli Hindustany, che, alla lor volta, la trassero... da chi?... come al solito, dalla caligine dei tempi.

In ogni modo, la rocca, il fuso, il pennecchio, il fuscetto, i filamenti e l'agugliata; in una parola: tutto il sistema antico di filatura fu sempre in onore tra noi Italiani.

Ora la rocca ed il fuso rimasero relegati sulle nostre montagne. Colà le vecchierelle filano ancora *all'antica*, nelle veglie della stalla; frattanto che i giovani, sogghignando di sottecchi, si ripromettono *nodi* alla moderna ed *intorciture* cogli ultimi sistemi.

La rocca ed il fuso però hanno trovato un ultimo rifugio, di dove si battono ancora come veterani dell'antica Guardia: intendiamo parlare della filatura dei reti per merletti — come quelli di Venezia — che si pagano perfino 5000 lire la libbra, e che non possono essere ancora eseguiti con perfezione da nessuna macchina al mondo.

***

Povero conforto però: la macchina moderna distrusse quasi completamente la rocca ed il fuso; ciò con immenso vantaggio del commercio, dell'industria e del benessere universale.

Ora cercare l'origine di queste macchine? ove la loro invenzione? All'estero, come sempre quando trattasi d'industrie; in Inghilterra, specialmente, quando trattasi di prodigi meccanici.

Noi Italiani pensavamo, quando in Inghilterra si vegetava appena; ma frattanto che noi dipingevamo con Raffaello, Tiziano e Michelangiolo, e cantavamo carmi, che ci eternarono nell'universo, con Dante, Tasso, Petrarca ed Ariosto, in Inghilterra si cogitavano macchine per la filatura. Dai nostri carmi e dalle tenire tele uscì la gloria italiana; ma dalle macchine inglesi, che noi sappiamo appena imitare, provenne la grandezza della Bretagna e l'agiatezza di tutto il mondo.

***

Due secoli or sono vi furono tentativi di macchine per filare in Inghilterra. Erano di legno; imperfettissime; servivano per un solo numero di filati.

Nel 1760, Giacomo Hargreaves, di Church, inventò gli *scardassi a ceppo* (*stock-cards*). Fu la prima scintilla che diede la luce moderna su questa industria.

Peel Senior — il padre del celebre Roberto — prese a proteggere gli *stock-cards*; che diedero però dapprincipio un povero risultato, essendochè si doveva filare *metà a mano — a calcolo* — ed un solo filo: la filatrice doveva sempre presentare i piccoli *lucignoli* uno ad uno. Da ciò ne risultava ancora una grande tardanza; oppoi i fili si presentavano *caluggiosi*; di modo che le tele, tessute poi con cotesti fili, presentavano sempre una superficie di *caluggine cutanea*, che a quei tempi non si poteva facilmente levare, come la si potrebbe oggi colla *cimcatura*, l'*abbrustitura* coi ferri roventi o col gas idrogeno.

L'inconveniente della caluggine non lasciava riposo al bravo Hargreaves; il quale inventò finalmente il celebre filatoio *alla Giannetta* — *the spinning Jenny* — con un movimento orizzontale di *va-e-vieni*, senza sospendere il moto di rotazione.

Hargreaves giunse colla sua macchina a far agire perfino otto fusi in una volta!..... Fu un vero rivolgimento nell'industria... non si credeva di poter andare più in là!...

***

Hargreaves volle varcare questa colonna d'Ercole; e le varcò: ciò fu un bene immenso per l'industria umana; ma mal gli colse al celebre inventore!

Questi perfezionò la sua macchina di modo che la *Spinning Jenny* poteva sostituire cinquanta filatrici. Non l'avesse mai fatto!

Noi che viviamo della vita civile creataci dai nostri antenati, sappiamo ben poco, e nulla vogliamo ricordarci di quanto pene e martirii sia composta la somma enorme che costò la civiltà industriale moderna ai nostri illustri e sfortunati predecessori.

Nell'industria meccanica in ogni passo vi fu una lotta, in ogni perfezionamento una battaglia, in ogni invenzione una guerra.

Vi furono i martiri della meccanica come vi furono i martiri delle idee. Le idee furono martirizzate dai roghi dell'Inquisizione e dal capestro dei despoti; le invenzioni meccaniche furono martirizzate dalla plebe ignorante e superstiziosa.

Ogni scoperta meccanica ebbe il suo Gallileo; ogni invenzione ebbe il suo Colombo.

Dispotismo e plebe si diedero la mano per distruggere il genio umano; ma questo uscì gigante dalla persecuzione, come il Vangelo dalla cristianità.

***

Una plebe inferocita ed insana, temendo che la macchina dovesse distruggere l'uomo, invade l'opificio di Hargreaves, distrugge, incendia le *Spinning-Jennys* e gli *Stock-cards*, e poco mancò non istrozzasse il disgraziato inventore. Questi riesce a fuggire come per miracolo e si ripara in Nothingham.

Qui avviene ad Hargreaves un caso assai strano: fuggito da Church per essere uno *stregone del progresso*, si trova in Notingham un *restivo della meccanica*. Di quei giorni — e nessuno il sapeva ancora — Arkwright aveva inventata la *macchina filatrice a cilindro*, di gran lunga superiore alla *Spinning Jenny* di Hargreaves!

Questi ne pianse dal dolore e ne morì di rabbia!

***

Arkwright per la sua invenzione non ebbe a sostenere il martirio, ma persecuzioni ne ebbe il molte; e, nel più bello della sua impresa, dovette vedersi abbandonato dai banchieri Wrights, che dapprima lo sostennero. Non si scoraggiò; proseguì: fu poi incoraggiato ed assistito dal capitalista Need; finì per trionfare.

Il meccanico Strutt aggiunse le ruote dentate alla macchina Arkwright. Questa dapprima era mossa da un cavallo o da un mulo; solo nel 1771 le si diede un movimento idraulico.

Così congegnata e mossa, questa macchina parve un miracolo; ma non se ne accontentò Arkwright, il quale la perfezionò col far passare *si grosso fascio di fibre a nastro* fra diverse paia di cilindri disposti a laminatoio.

Fu la vera creazione della filatura moderna.

***

Dopo Hargreaves e Arkwright si procedette facilmente ai perfezionamenti. Samuele Crompton — 1778 — di Bolton inventò la *Mule-Jenny*; mossa prima da un filatore, mediante manubrio; poscia — 1792 — fatta agire da motrici idrauliche. Nel 1797 Watt applicò il vapore alla *Mule-Jenny*.

Da quest'ultima epoca ai nostri giorni — cioè a 85 anni or sono — vi fu un po' di sosta nel progredimento delle macchine per filatura; ma, all'Esposizione di Parigi del 1855, il celebre Platt stupì tutto il mondo industriale colle sue macchine filatrici, a *movimento orizzontale* e con 200 fusi.

Le macchine uscirono ed escono ancora dalla celebre officina di *Platt and C° of Harford Iron Works, Oldham*.

Questa però non doveva essere l'ultima parola della filatura meccanica: Platt, negli ultimi anni, inventava la nuovissima macchina *Continua*, cioè: a movimento non interrotto, sopprimendo il movimento orizzontale e risparmiando così una quantità di tempo preziosissima nella filatura.

***

Sono appunto queste ultime macchine perfezionatissime, le quali primeggiano nello stabilimento, fuori della Barriera di Lanzo, dei sigg. M. Peyrot e figli; stabilimento modello ed unico in tal genere in Italia. Ma prima di parlare di questi nostri coraggiosi capitalisti e bravi industriali, giacchè abbiamo fatto un po' di storia della filatura, crediamo non sarà discaro ai nostri lettori di dare qualche particolare tecnico sulla materia.

Appare gli industriali filatori, quasi tutti siamo ignari delle tante operazioni alle quali va soggetta la materia prima — non filabile già per essere tradotta in tessitura dei nostri indumenti — ma per essere ridotta solamente a puro filo, che dev'essere poi adoperato alla tramatura dei nostri panni lini.

Prima che il filo sia consegnato al tessitore, deve subire 14 operazioni. Eccole: adoperando anche i nomi degli Inglesi, i quali, come inventori dei congegni, ci diedero anche la migliore nomenclatura:

Filatura.

1ª Operazione. — Macchina da aprire — *opening-machine* — la quale divide e netta il cotone col passaggio per cilindri alimentari;

2ª Battitoio stenditore — *Schuller* — col quale il cotone è ridotto ad una specie di ovatta;

3ª Cardo in grosso — *louter-carding* — col quale il cotone è depurato e le fibre ne sono disposte in linea retta a guisa di nastro;

4ª Macchina da doppiare — *lap-doubling* — la quale riunisce i nastri in una sola ovatta, che ravvolge poi sopra un subbio;

5ª Cardo in fino — *finishing-carding* — il quale riduce più fina l'ovatta;

6ª Banco di stiramento — *drawing-machine* — che stira i nastri accoppiandoli;

Torcitura.

7ª Banco a rocchelli in grosso — *stubbing-machine* — che continua lo stiramento ed incomincia il torcimento;

8ª Banco a rocchelli intermedii — *second stubbing-machine* — che doppia il lucignolo all'ingrosso e lo ravvolge sopra rocchelli più piccoli;

9ª Banco a rocchelli in fino — *roving-machine* — che ridoppia e ravvolge il lucignolo in rocchelli sempre più piccoli;

10ª Macchina a filare propriamente detta — *selfacting-mule* — la quale fila in fino il lucignolo e lo trasporta sopra rocchelli per incannarlo;

11ª Il continuo — *thruster* — che fila i numeri più grossi e li ravvolge sopra rocchelli a disco;

12ª Il doppiatoio — *throsle dubling-machine* — che torce assieme due o più fili;

13ª Macchina a incannare — *selfacting twiner-machine* — la quale compie la torcitura di quanti fili si voglia;

14ª Impaccatoio meccanico a pressa quadrupla, il quale serve al condizionamento definitivo delle matasse.

***

Tutti questi congegni perfezionati della torcitura si trovano nello stabilimento dei signori Peyrot, i quali posero ambizione di fare del loro opificio un vero modello industriale e quasi, vorremmo dire, una scuola di perfezionamento, più che uno scopo a maggiori ricchezze.

Oltre alle macchine di uso ordinario e di ultimissima invenzione, abbiamo notato nello stabilimento Peyrot un'eccellente macchina per incidare i filati; un'altra, di filatura propriamente detta, che si ferma ogni qualvolta si spezza un solo filo dei mille che si trovano — unica in tutti i filatoi d'Italia — e finalmente altra macchina, la quale segna i metri filati a suon di campanello; è questa l'invenzione dell'ingeg. Arturo Peyrot, uno dei fratelli Peyrot, del quale diremo qualcosa più giù in questa rassegna.

Ogni macchina, in media, ha 150 fusi, che sono sorvegliati da una sola operaia. In tutto saranno 3000 fusi che rotolano tutto il giorno, e qualche volta anche la notte, con una celerità massima di 5000 giri all'ora.

Ingegnosissima e sorprendente la macchinetta per torcere i cordoncini; meravigliosa la macchina per misurare la densità e la dinamica dei fili.

I signori Peyrot producono ogni sorta di filati: dal filo capillare al cordone di 5 millimetri di diametro.

Quanto prima si filava e torceva all'estero, ora, mediante il coraggio industriale di questi signori, si fila e si torce da noi e per noi.

Filo di cotone per ricamare, unico in Italia; fili di canapa, lino e cotone; per fabbricazione di calze, maglie, cordicelle, vele di bastimento; reti di lino per cucire; reti di cotone; reti finta seta; cotoni colorati; e, più importante di tutto, reti per le macchine a cucire, pei quali fino giorni or sono eravamo miseri tributari dell'Inghilterra, la quale parava volesse eternarne in se stessa il monopolio.

Nell'opificio Peyrot si producono fili dal N. 1 al 200 di gradazione.

***

Tutte le macchine dello stabilimento sono mosse da due *turbini*; questi dall'acqua della Ceronda.

Qui sta il guaio e qui incominciano le dolenti note.

I signori Peyrot soffrono del due inconvenienti di quasi tutti i nostri industriali: la crisi mondiale che da tanto tempo incaglia la produzione tra noi; e la deficienza dell'acqua della benedetta Ceronda.

Della crisi industriale i signori Peyrot possono temer non molto, perchè in eccellente posizione finanziaria, ed hanno tempo ad aspettare che si vuotino i loro ricchissimi emporii di filati, tanto più che la crisi stessa accenna ad un decrescendo; ma non possono lasciar di soffrire e di molto per la deficienza totale o la scarsezza dell'acqua della Ceronda.

Non è questo il posto per trattare *a fondo* questa spinosissima quistione; ma egli è per certo che il nostro Municipio dovrà prendere una misura radicale per non lasciar perire le nostre industrie.

I signori Peyrot hanno il contratto col Municipio per 60 cavalli di forza idraulica, o circa 2000 litri d'acqua; ma l'idrometro Peyrot segna alle volte appena 1000 litri, altre 800, altre volte quasi nulla; qualche volta c'è perfino una vera inondazione nello stabilimento, a tal punto che i *turbini* sono sott'acqua e non possono più agire.

Tanto egli è ciò vero che, oltre all'idrometro all'interno, i signori Peyrot furono obbligati di stabilire di fuori un'ingegnosissima macchina elettrica, la quale col suono indicasse il palo dell'acqua; ciò per evitare sciupamento di forze o disordini per inondazione.

Che ne risulta da questa alternativa di deficienza o di sovrabbondanza di forza motrice idraulica? Ne risulta un danno gravissimo a questi bravi industriali — che lo sopporterebbero anche con certa rassegnazione; — ma quello che v'ha di peggio si è che, quando l'acqua manca od è di troppo, si sospende il lavoro, e rimangono per giorni senza pane centinaia d'operai.

Sono state sciolte tante questioni al mondo; speriamo che alcun giorno lo sarà anche questa eternissima della Ceronda.

***

Ancora una parola su questo notevole stabilimento dei signori Peyrot.

I fratelli Peyrot sono quattro: tutti industri, intelligenti, laboriosi e gentilissimi. Di questi, tre hanno la somma degli affari per le grandi comprite, lo smercio, le operazioni bancarie ed il movimento delle merci; uno, Arturo Peyrot, ha la speciale direzione dello stabilimento di torcitura a Barriera di Lanzo. Gliene facciamo i nostri sinceri complimenti. Poche volte abbiamo visto uno stabilimento tenuto con tanto decoro, tanto ordine ed in condizioni igieniche tanto perfette. Mai abbiamo visto macchine, in azione da molti anni, così pulite e lucide come quelle dello stabilimento Peyrot. Paiono appena uscite da una Esposizione!

Arturo Peyrot pare uno straniero, tanta cura ed amorevolezza mette nella direzione del suo stabilimento — e lo pare un po' a ragione perchè fu educato e bene in Inghilterra, Belgio ed Inghilterra — ma del resto non è straniero per nulla, perchè di cuore italiano ed antico ufficiale del nostro esercito.

I Peyrot sono tutti della nostra carissima Pinerolo.

IL TEATRO CARIGNANO E CESARE ROSSI.

Fra le prime questioni che la Giunta municipale proporrà all'esame del Consiglio nella

prossima tornata vi è quella di una nuova concessione del teatro Carignano. Abbiam detto non è guari che non conoscendo esattamente i termini della quistione ci limitavamo a desiderare che aprendo l'adito a una ampia concorrenza, si salvassero insieme e la libertà dell'iniziativa privata e il decoro dell'arte. Ma ci tenismo anzi tutto, in questo speciale ordine di cose, al decoro dell'arte. Noi codesta nobil arte drammatica amiamo d'intenso affetto, noi siamo più che persuasi com'essa, più forse d'ogni altra, conferisca all'ingentilimento dei costumi, alla diffusione di buone idee e di buoni propositi, all'educazione morale del popolo: e nessuno v'ha così barbaro che neghi come tutte le arti sieno incivilitrici, educatrici, guide al buono per la via del bello.

Che il nostro Municipio voglia e provi di favorire la buona recitazione di buone e sane commedie, consecrando a ciò un suo teatro cui faccia così ampio all'arte vera e severa e chiuso irrimediabilmente a tutte le pagliacciate e le corruzioni d'una pseudo arte che trasmoda, è un concetto che ha, può dirsi, l'approvazione di tutti, che riscosse l'applauso di tutta la parte intelligente della popolazione non che nostra, ma italiana. E che questo concetto l'attui con pochissimo o nessun sacrificio dei contribuenti, è tal cosa che si deve lodare in sommo grado.

Il nostro Municipio, fra dote, orchestra, scuola di ballo, concessione gratuita del teatro, ecc., spende per lo spettacolo d'opera e di ballo circa centocinquanta mila lire all'anno. A noi sembran troppe; ma molti se ne consolano, perchè in grazia di ciò, Torino ha da tre anni il primo teatro d'opera che siavi in Italia; perchè, in grazia di esso, un solerte impresario ci ha fatto assistere ad opere nuove importantissime italiane e straniere, inappuntabilmente eseguite.

Rallegrandoci dell'incremento dato al teatro Regio, ci pare che sarebbe una grande ingiustizia il voler fare tutto per l'opera, nulla per la commedia, tutto per una classe più privilegiata di cittadini e nulla per un'altra meno ricca e colta dei pari. Ed è perciò che fu accolto con favore universale che il Municipio concedesse gratuitamente per tre anni al cav. Cesare Rossi il teatro Carignano, obbligandolo ad occuparlo con una scelta Compagnia durante le tre stagioni invernali. Era ben poco, in ispecie confrontandolo col molto che si faceva pel teatro Regio, ma ad ogni modo era meglio che nulla. Nè, a voler essere giusti, si può dire che il Rossi abbia mal corrisposto alla fiducia che il Municipio riponeva in lui, ed alla testimonianza d'onore datagli col permettere d'intitolare la sua Compagnia dal nome della città di Torino. La sua Compagnia, se non ottima, non è certo inferiore a nessuna delle migliori che vi sieno oggidì in Italia, ed in ispecie nella commedia lascia ben poco a desiderare. L'allestimento scenico è sempre elegantissimo, e quel po' di beneficio del teatro *gratis* permise al Rossi di contribuire con mille lire alla fondazione di due premi annui per le migliori produzioni drammatiche e di largheggiare in novità. In solo due anni egli diede oltre venti produzioni *nuovissime italiane* superiori ai due atti, e fra queste parecchie di autori che, grazie al suo aiuto, incominciarono la loro carriera e senza di ciò forse avrebbero lasciato dormire in eterno i loro scartafacci nel cassettino, stufi delle continue ripulse dei capocomici, i quali protestavano di non potere sprecare otto giorni a provare un lavoro che essendo di un nome sconosciuto non faceva interesse.

Or bene, trattandosi ora di rinnovare il contratto al Rossi, ecco sorgere un'accanita opposizione sia contro di lui, che contro l'idea astratta di fare del Carignano un teatro ufficiale, per dir così, della commedia, nello stesso modo che il Regio è il teatro ufficiale dell'opera. In quanto alle accuse contro il Rossi, in cui da alcuni si passò veramente il segno, non vogliamo occuparcene rifuggendo da ogni questione personale, e sapendo d'altra parte che per la loro stessa esagerazione quelle accuse ottengono l'effetto opposto a cui miravano. Rimane la seconda parte della questione, e qui gli avversari non fanno un mistero al mondo delle proprie intenzioni: vogliono sacrificare il Carignano al Regio ed avvalorano le proprie idee con *esempi storici* (?!) dicendo che al tempo del Governo assoluto si guardò bene dal creare una concorrenza fra i due teatri! La trovata è così bella che nessuno se la sarebbe immaginata! Ma anzitutto il Governo assoluto spendeva molto per la commedia, mantenendo la Compagnia Reale e dandole anzi parecchi privilegi, e se cercava di fare in modo che i due teatri non fossero aperti contemporaneamente ne aveva il pienissimo diritto spendendo dei denari propri, laddove il Municipio, che spende il denaro dei contribuenti, non deve usare due pesi e due misure e gl'incombe di accontentare tutte le classi dei cittadini senza dire: — tu ti divertirai in inverno e tu in estate.

La commedia fiorisce al Gerbino senza l'ingerenza del Municipio: ciò è verissimo. Però nessun capocomico potè abbondare tanto in novità quanto il Rossi. Così pure se si chiudesse il Regio, l'opera potrebbe fiorire, quantunque assai più modestamente, al Vittorio Emanuele, all'Alfieri, al Balbo, ed anzi le stagioni d'opera in quei teatri furono quasi rovinate dalla splendidezza della stagione d'inverno al Regio.

Cesare Rossi inoltre, domandando la rinnovazione della concessione, come ha già offerto mille lire annue per premi agli autori drammatici, offre quindici mila lire per concorrere ai restauri, oramai più che necessarii a qual bel teatro, cui lasciar di più andare a male è una vera barbarie. Rinunziare a questi restauri e concedere il teatro a uno speculatore qualunque, solo perchè offre di pagare un discreto prezzo d'affitto annuo, è lo stesso come lasciar destinare quella sala ai veglioni, a spettacoli secondari, come fu negli anni passati, prima che l'avesse il Rossi. Quella sala ha un passato storico cui bisogna rispettare. Lì esordì Vittorio Alfieri; su quella scena venne a far recitare la prima volta il suo *Molière*, il padre della commedia moderna italiana, Carlo Goldoni. È una gloria pel Piemonte l'aver dato all'Italia tanti valorosi scrittori drammatici, dall'Alfieri ai parecchi che sono vivi e che ognuno conosce; si rispetti quella gloria, e non si rinunzi al nobile e benemerito proposito di proteggere nella nostra città il teatro italiano.

Quando primamente il Municipio di Torino accolse e volle mettere in pratica il bel concetto di favorire l'arte drammatica, poteva disputarsi se il mezzo adottato era il migliore, e alcuni, desiderosi di maggior libertà di concorrenza, avrebbero forse potuto credere che maggior vantaggio si sarebbe ottenuto con altri provvedimenti; ma ora, dopo tre anni di esercizio dei Rossi, allo stato attuale delle cose e alle condizioni odierne del teatro italiano, il non confermare la concessione all'attuale direttore della Compagnia drammatica della Città di Torino, sarebbe fare uno sfregio immeritato a un valente artista, sarebbe un rinunciare affatto ad ogni patrocinio della drammatica. Ed è ciò che vogliono ottenere gli oppositori?

CRONACA

4 marzo.

Effemeridi Piemontesi. — 1824. — Morte di Antonio Fabro.

Antonio Fabro, o Favre, fu uno dei più famosi giureconsulti che abbiano avuti gli Stati dei principi di Savoia. Nacque a Bourg, in Savoia, il 4 ottobre 1557. Fece i suoi primi studi nel Collegio dei Gesuiti a Parigi, e poscia venne a Torino ove compì il corso di diritto e si addottorò in legge. Al dir del Gravina, fu il più audace degli interpreti del diritto, e nelle sue altre opere dimostrò più l'acume della mente che la verità; somministrò nel suo codice le pratiche dottrine ed i fatti d'un sommo ingegno. Amministratore fermo, attivo, coscienzioso, resse importantissimo carlobe e fu occupato in delicate missioni, nelle quali sempre singolarmente si distinse. Fu per molti anni governatore generale della Savoia pel duca Carlo Emanuele I.

Letture alla Società Filotecnica. — Domani, domenica, alle ore 1,45 pom., il socio prof. Salvatore Cognetti De Martiis, continuando il corso delle letture, tratterà del seguente argomento: *Le forme del socialismo nel secolo* XIX.

I soci possono accompagnarvi le signore della rispettiva famiglia e gli estranei alla Società troveranno biglietti al prezzo di L. 1 presso i librai Loescher, Bocca e Casanova.

A proposito della *Filotecnica* abbiamo ricevuto copia della lettura fatta dall'egregio cav. Daniele Sassi in occasione della festa letteraria per l'inaugurazione della suddetta Società, alla presenza delle Loro Altezze Reali la Duchessa di Genova, il Principe di Carignano, il Duca di Genova e le Autorità locali.

Questo interessante lavoretto, che racchiude i ricordi storici del palazzo Carignano dalla sua origine fino ai primi fatti del risorgimento italiano, fa parte del volume 1° degli Atti della fiorente *Società Filotecnica*.

I quadri ed i bozzetti di Monticelli. — Domattina, alle 9 in punto, nel locale sito in corso San Maurizio, N. 30, piano 4°, incomincierà la vendita di tutto il materiale artistico lasciato dal nostro povero Monticelli.

La vendita durerà tutta la domenica e tutto il lunedì (2 e 3 del corrente) e giorni successivi, dato il caso che nei due primi non si vendessero tutti gli oggetti.

Oltre il materiale artistico propriamente detto, v'hanno quadri, studi e bozzetti del compianto Monticelli e di altri distintissimi pittori; quadri e vetri antichi; stoffe antichissime; e, cosa precipua, un bozzetto di Raffaello, originale ed autentico, di grandissimo valore.

Noi non abbiamo bisogno nessuno di dire che speriamo sarà numerosissimo il concorso a questa vendita; che ne siamo anzi certissimi, poichè oltre all'attrattiva degli oggetti di un valore artistico incontestabile, gli accorrenti si vorranno ricordare che tale vendita è tutta a profitto della vedova e degli orfanelli del nostro amatissimo artista.

Vedova ed orfanelli — come accade di quasi tutte le creature degli artisti nostri — hanno nella memoria del compianto pittore un'eredità immensa di lustro e d'affetti; ma la fortuna materiale non sta per sorridere loro nel lungo cammino della vita che devono ancora percorrere.

Terza seduta musicale diretta da G. B. Marchisio. (Via Barbaroux, 29, p° 1°, palazzo Viarana). — Non crediamo di dovere spendere troppe parole per raccomandare queste sedute musicali; alla prima ricordiamo che il solo nome del direttore e degli artisti bastò ad attirare molto e scelto pubblico; alla seconda seduta e direttore ed esecutori, e più di tutto la provata eccellenza di esecuzione, quasi fece raddoppiare questo pubblico.

Se le sale potessero contenere tanti spettatori, non c'è da augurare altro che la progressione crescente per la terza seduta che avrà luogo domani domenica, alle ore 2 1/4.

Certo, l'esecuzione non può essere meglio affidata, e il programma... eccolo:

ROSSINI. . .	*Fantasia* sul *Guglielmo Tell* — Trascrizione di Ascher e Rummel, per pianoforte a quattro mani.
BEETHOWEN	*Adagio e finale del quartetto* in *do*, per istrumenti d'arco.
WAGNER . .	*Marcia e Coro* dal *Tannhäuser* — Trascrizione di Liszt per pianoforte.
PFEIFFER . .	*Berceuse* — Trascrizione di Lebone — *Solo* per violoncello con accompagnamento di pianoforte.
CHOPIN . . .	*Polonaise* per pianoforte.
WIENIETEMPS	*Bohémienne* per violino con accompagnamento di pianoforte.
HERZ	6° *Concerto* per pianoforte con accompagnamento d'altro pianoforte e di stromenti d'arco.

Pianoforte a coda della fabbrica G. MOLA.

Pubblicazione musicale. — Agli amatori e dilettanti di musica annunciamo la pubblicazione di una nuova composizione del M° Luigi Camerana. S'intitola: *Méditation sur Diane nocturne, pour piano...* ed è vendibile presso la vedova Lavigne, editrice, Boulevard Haussmann, Parigi.

Estremi onori al generale Cardorna. — Alle 5 pom. d'oggi avrà luogo il trasporto funebre della salma del tenente generale Cardorna, aiutante di campo di re Vittorio Emanuele II, colpito, pochi giorni or sono, da violenta pleurite; egli soccombeva alle 6 1/2 di ieri mattina.

Perfetto gentiluomo e valoroso militare, aveva preso parte a tutte le campagne della italiana indipendenza, disimpegnando spesso incarichi difficili come quello del comando superiore in Palermo all'epoca dell'annessione della Sicilia; ottimo e generoso cuore, la generosità dell'animo suo era nota a quanti lo conoscevano ed il rimpianto ch'egli lascia è la migliore testimonianza delle elette sue virtù.

G. A. G.

In Ricordo del maestro Stefano Templa. — *Sottoscrizioni.*

Lista precedente	L.	1092 »
Prof. Antoniazzi Giacomo	»	1 »
Cav. Oranio Spanna	»	5 »
Nicola Pera	»	5 »
Carvini Giaciato	»	2 »
G. Damontel	»	10 »
M. Luigi Tirelli	»	10 »
Rambosio Pietro	»	5 »
Michele Balocco	»	5 »
Faldella Pier Claudio	»	5 »
Spinelli Giuseppe	»	2 »
Piccione Guglielmo	»	2 »
Ricardi Felice	»	2 »
Peracchio Angelo	»	2 »
Totale	L.	1144 »

Oblazioni per un busto al prof. Bartolomeo Gastaldi, *raccolte dal Club Alpino Italiano* (terzo elenco di sottoscrizione).

Vallino dott. Filippo L. 5 — Dalleste cav. Luigi 10 — Casanova cav. Francesco 5 — Sezione Fiorentina del Club A. I. 10 — R. E. Dudden, presidente id. 10 — Peyron Giuseppe, cassiere id. 5 — Rimini cav. G. B. segretario id. 3 — Gravier Pietro 10 — Pantaleo avv. Vincenzo 5 — Avondo Vittorio, pittore 10 — Stoppani ing. Cesare 10 — Martelli cav. A. E. 10 — Craveri prof. Federico 5 — Sezione di Varallo del C. A. I. 20.

Totale terzo elenco L. 118.

Somme raccolte dalla Gazzetta Piemontese.

Lista precedente L. 35 — Intendente B. Operti 10 — Ingegnere A. Mondino 10 — Ingegnere E. Mattirolo 10 — Dott. L. Billotti 5.

Totale L. 70.

Artisti fotografati. — Abbiamo ammirato alcune bellissime fotografie, rappresentanti i principali artisti della compagnia drammatica della *Città di Torino*, uscite dallo stabilimento del sig. Lovazzano sotto la Galleria Geisser (già Natta).

Quei distinti attori ed attrici, il Rossi, il Maggi, il Leigheb, la signora Campi-Platti, la signora Migliotti-Leigheb, sono ritratti con tal precisione e così artisticamente che meritano proprio di essere *inquadrati*.

Bravo sig. Lovazzano!

Il Comizio agrario e il Giardino zoologico. — Ci scrivono:

Nel resoconto dell'assemblea generale dei soci del Comizio agrario di questa città, pubblicato nell'edizione della sera di giovedì e nella prima edizione di ieri, è meno esattamente riportata la deliberazione dell'assemblea relativamente alla domanda di sussidio per parte della Società pel Giardino zoologico.

L'ordine del giorno votato dall'assemblea dei soci del Comizio è il seguente:

« L'assemblea generale si riserva di deliberare sulla domanda di concorso della Società pel Giardino zoologico, quando dalla attuazione del programma della Società stessa venga a risultare esservi fatto parte all'acclimazione di piante ed animali utili all'agricoltura. »

Premendo assai alla Direzione del Comizio di veder rettificata al più presto tale inesattezza, confido nella gentilezza della S. V. Ill^ma^, ecc. ecc.

Il vice-segretario
G. PEZZI.

Risposta. — Pregati, pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Favorisca l'inserzione nell'accreditato di Lei giornale di questa mia poche osservazioni all'onorevole T. Barioco, che s'accinse a dettare la soluzione dell'enigma da me proposto al Municipio di Torino.

Parmi anzitutto dover far osservare che la detta soluzione era di esclusiva spettanza del Municipio al quale unicamente era diretta, e non già della Commissione di beneficenza, nè di un membro di essa, siccome quella che non ha veruna ingerenza negli affari municipali.

Secondariamente poi il mio ricorso al Municipio per ottenere lo spaccio di vini e liquori al dettaglio non conteneva altra designazione del luogo, fuorchè quella della piazza Carlo Alberto, sulla quale esistova pure lo spaccio di tal merce al dettaglio; epperò a fronte di tali ragioni le osservazioni del signor Barioco vengono di leggieri efficacemente confutate.

Ma ciò che poi non mi sembra degno dell'onorevole contraddittore si è il modo al quale egli s'attenne nel rivolgermi le sue osservazioni, appellandomi ironicamente, quasi a mo' di simbolo, col poco garbato epiteto di un *certo*, cosa questa che a mio avviso non va d'accordo colla qualità e colla fama d'una persona altolocata quale si è l'onorevole T. Barioco, il quale dovrebbe dare altrui esempio di gentilezza e di buone maniere.

La riverisco distintamente e mi professo

Devot^mo^ suo
CORAZZA FRANCESCO
distillatore patentato dalla R. Università di Torino,
Via Porta Palatina, N. 20.

Teatri. — GERBINO. — Questa sera inaugura le sue recite la drammatica compagnia Ulivieri, diretta da Angelo Diligenti, col *Duello* di Paolo Ferrari.

— ROSSINI. — Anche la nuova compagnia piemontese di Alberto Checchino comincia questa sera il corso di sue rappresentazioni con due attraenti produzioni: *Quand Berta filava* e *Le aventure d'un maestro da ballo*.

Cronaca nera. — *Rivolta alla forza.* — Scrive la *Sentinella Bresciana* che lunedì scorso, dopo il mercato di TAVERNOLE, faceva di colà ritorno a Bovegno il brigadiere dei R. Carabinieri, Lucini, con un altro carabiniere.

A Lavone entrò in un'osteria per acquietarvi dei contadini che da qualche tempo litigavano esortandone alcuni ad uscire, e dando egli stesso per primo l'esempio, alline di dividere i contendenti.

Ma appena fuori dall'osteria si vide minacciato da un colpo di falcetto alla testa che riuscì a parare riportando invece una ferita alquanto grave ad un braccio.

A quell'atto l'altro carabiniere mandava un colpo di rivoltella all'assalitore, che, ferito al ventre, fu trasportato moribondo all'Ospedale.

A Torino.

Un cadavere in un canale. — Ieri si rinvenne nel canale di via Carena, in Borgo San Donato, il cadavere di un operaio.

L'infelice, che si suppone caduto nell'acqua essendo ubbriaco, è un tale Antonio Gianotti, d'anni 50, da Lanzo, falegname.

Caffettiera involata. — Ieri fu tratto in Questura un vecchio fattorino di caffè per aver rubato all'esercente del caffè di *Porta Susa* una caffettiera del valore di otto lire.

Furto di 100 lire. — Un altro fu arrestato per furto della somma di 100 lire in un opificio per fabbrica di mobiglie.

Ladri di bottiglie. — Ad un venditore di liquori in piazza Vittorio Emanuele furono rubate nelle vetrine, mediante rottura del vetro, tante bottiglie da valere in complesso un centinaio di lire.

Anche i lastroni di ferro! — A negozianti di via Po al N. 18 furono rubati tre di que' lastroni di ferro che servono d'imposte per chiudere i negozi.

Arrestati: 7 per ozio e sospetti e 2 donne.

LA REGINA DI SABA E IL M° GOLDMARCK.

La Bibbia, che ricorda la prima il nome della Regina di Saba, ci dice che la magnifica Sovrana si recò al trono di Salomone chiamatavi dalla fama della sua sapienza per proporgli enigmi a risolvere ed interpretare. Il re Salomone, compiacente, le imbroccò tutte, indovinò tutto, spiegò ogni enigma e anche colla famosa e superba Regina se la cavò così bene, che costei ne fu meravigliata e gli fece dono di immense ricchezze, d'ori e argenti e aromi e profumi e schiavi e quanto produceva le sue fertili terre.

Questo semplice fatto non si presta veramente a una grande interessante azione melodrammatica; e il poeta Mosenthal nel libretto originale, pur pigliando dalle sacre carte i nomi e il racconto della visita della Regina di Saba a Re Salomone, vi ha ricamato attorno un'azione nuova, ha creato il *libretto*.

Scenicamente questo è ben riuscito: v'hanno ciò che si chiamano *situazioni*, contrasto d'affetti, un po' d'intreccio e mille scene d'effetto.

Letterariamente la poesia nel libretto originale sarà una gran bellezza, ma nella traduzione che ci presenta lo Zanardini di poesia proprio non ce n'è; e in bocca al gran Salomone mette certe corbellerie da farlo parere ben altro che il Re dei Sapienti, come certe altre fanciullaggini e minchionerie fan della Regina una meschinetta che alle volte muove a compassione..... Ci sarà la versione ritmica, cioè le parole bene accoppiate alle note musicali; questa adunque e l'azione drammatica e la formosa maestà della Regina Masocci ci daranno la figura leggendaria della superba bellezza di Saba.

L'azione incomincia alla Reggia di Salomone (baritono Sparapani). Fra breve ora la Regina di Saba (Mecocci) sta per arrivare. Il Gran Sacerdote (basso Vidal) colla figlia Sulamid (soprano Bruschi-Chiatti) e il coro nell'atrio del palazzo stanno attendendo l'ospite Regina. Incontro a questa fu mandato Assad, favorito del Re (tenore Barbacini), amante riamato di Sulamid; dunque anche Assad deve tornare colla Regina. Pensatevi la contentezza di Sulamid!....

Ma anzichè raccontare per filo e per segno in forma narrativa quel che fa l'uno e quel che fa l'altro dei personaggi, il lettore consenta ch'io riassuma i dialoghi di quel re e regine e sacerdoti e favoriti e amanti: mi pare più spiccio e forse più chiaro.

***

Dunque ATTO I — *Scena 1ª* — Atrio nel palazzo di Salomone. C'è il coro... esce e canta:

— Siamo allegri e facciamo festa.

Si avanzano il Gran Sacerdote che accompagna la figlia Sulamid dicendole:

— Fa cuore, carina, Assad ritorna, vi sposerete e sarà affar finito — e se ne va.

Sulamid al coro: — Che gioia! Volete sapere chi è il mio fedel? Esso è un vargin fior, ecc., ecc.

Entra Assad accompagnato dal Gran Sacerdote.

Assad. — La Regina di Saba è qui presso che viene.

Sulamid (facendosi scorgere) — Addio mio bene.

Assad. — Addio... ma non ti posso più sposare.

Terrore e stupore generale!

***

Entra Salomone e dice:

— Cosa c'è di nuovo? Ah, io l'indovino. (Non è sapiente per nulla!) Per adesso andatevene a preparare la festa, ma tu Assad resta.

Gli altri se ne vanno e allora avviene fra due questo colloquio:

Sal. — Tu non ami più Sulamid.

Ass. — È vero.

Sal. — Dimmi un po' come andò questa faccenda.

Ass. — Tu mi mandasti ad incontrare la Regina ed io le presentai il tuo messaggio. Ciò fatto, sentendomi stanco, mi ritirai all'ombra dei cedri e delle palme. Qui, non visto, vidi celestial beltà; me le avvicinai, alla m'accolse, ed io ne sono innamorato.

Sal. — Illusioni, follie, mio caro; domani sposerai Sulamid e il delirio passerà.

***

Entra la Regina. — Il coro canta e re Salomone la saluta; poi la Regina offre i suoi ricchi doni e per la prima volta si toglie il velo e scopre la celestiale beltà al cospetto di Salomone.

Assad (colpito). — È proprio sonial la celestial beltà di cui io sono innamorato!

Sulamid. — Tu sei innamorato della Regina di Saba; ma non abbandonarmi.

Tutti gli altri. — Egli è innamorato della Regina!

Regina. — Io non lo conosco: che vuole da me?

Assad. — Voglio che tu mi ami.

La Regina non vuol saperne; Assad vaneggia e Salomone non trova proprio nessun miglior rimedio che consigliargli di affrettare le nozze con Sulamid.

***

ATTO II — *Scena 2ª* — Giardini fantastici di cedri, palme e arbusti di rose. È notte.

La *Regina* sola: — A dirla schietta subito il per lì, quando le riconobbi, non mi faceva nè caldo nè freddo, ma adesso, sapendo che deve sposare un'altra, mi sento nascere la gelosia, e lo voglio.

Entra *Astarot*, schiava della Regina (Mariani-Deangelis) e le dice:

— L'amico è qui.

Regina. — Chiamalo, io mi nascondo.

Astarot chiama e compariscе Assad, che poi scoprendo la Regina grida:

— O ciel! che miro!

Regina. — Son io, in carne ed ossa...

Assad e la *Regina* insieme: — Amiamoci dunque!

Intanto si fa giorno, e Baal-Hanan, sopraintendente di palazzo, intuona la sveglia. La Regina parte, e Assad, che resta, è rinvenuto dagli altri che lo credono pazzo.

***

Scena III. — Il tempio apparato per la messa.

Il coro canta come d'uso.

Entra Sulamid che sacrifica a Dio due torterelle. Poi Salomone e Assad.

Sal. — Assad, dunque, se vuoi guarire, è ora di sposare Sulamid.

Il Gran Sacerdote fa per unirli coll'anello nuziale, ma in quella entra la Regina.

Assad non vuol più saperne di nozze: e la Regina è contentona ch'esse vadano in fumo.

Terrore e sdegno generale: tutti bestemmiano ad Assad: ma Salomone riserva a sè il giudizio di lui.

***

ATTO III. — *Scena IV.* — Sala da festa. La Regina tira in disparte Salomone e implora la grazia per Assad. Ma Salomone rifiuta. Senonchè anche Sulamid viene ad abbracciare i ginocchi di Salomone per la salvezza dell'amante. Ella però vi rinunzia eternamente e si dà al pianto e al dolore.

***

ATTO IV. — *Scena V.* — Il Deserto. — Assad è mandato in esilio nel deserto e non implora più che la morte, ma là lo segue la Regina che lo ama e vuol essere riamata. Assad non le crede più e la maledice, onde la Regina disperata fugge da lui.

Assad rimane solo, ma per brevi istanti; la pietosa Sulamid l'ha cercato, l'ha raggiunto, e, supremo conforto! ne disgiunti in vita, si ritrovano insieme nel bacio estremo perdonandosi e riamandosi a vicenda!

***

Questa l'azione, queste le scene e gli affetti e i sentimenti che la musica del maestro Goldmarck si propone di colorire nell'opera nuova, la quale invoca stassera il verdetto del pubblico torinese.

Come riuscirà questo verdetto? Se bastasse l'impegno degli interpreti tutti, gli artisti eccellenti e l'orchestra valente e l'impresario generoso; se bastasse la scienza musicale dell'autore rivelatasi già a noi colle potenti creazioni che sono la sinfonia *Sakuntala* e il suo *Quartetto in si bemolle*, se bastassero la coltura, l'imparzialità, il retto criterio artistico, il generoso e profondo rispetto, il buon gusto e l'indipendenza di giudizio del pubblico torinese a farlo presentire questo verdetto, noi non dubiteremmo di affermarlo fin d'ora favorevole.

Ma tutto ciò che abbiam detto non basta; ciò che sovratutto rende un'opera bella e accetta artisticamente a un pubblico intelligente è quella scintilla, è quel calore che dove animano insieme ed esecutori e spettatori e far sì che questi comprendano e sentano ciò che quelli sentono ed espongono. Auguriamo alla nuova opera questa corrispondenza intima, inavvertita, ma pur necessaria per un pieno successo.

L'autore e gli esecutori lo meritano davvero, se non altro per lo studio e il grande amore che tutti vi han posto.

A quel proposito anzi dobbiamo notare che stassera la nostra valente Orchestra eseguirà pure il difficilissimo preludio del secondo atto che neppure a Vienna si solevа eseguire alle rappresentazioni dell'opera. È un tratto di stima e di impegno che i nostri artisti vogliono dare al maestro straniero.

***

E adesso due cenni biografici su Goldmark.

Carlo Goldmark nacque a Keszthely il 16 maggio 1832. Suo padre, egregio musicista, ereditò la vocazione ed un finissimo istinto musicale che sviluppò rapidamente in Oldenburg, dove ricevette la prima istruzione artistica. Infatti qui a dodici anni presentavasi già per la prima volta al pubblico come concertista di violino.

Nel 1844 il Goldmark è a Vienna, dove egli frequenta le lezioni di Bohm, Jansa e di altri distintissimi professori, in Conservatorio dapprima, e, chiuso per ragioni politiche il Conservatorio, privatamente.

In quella, menti multiformi, critici, filosofi, letterari, e specialmente artistici, ne sviluppano l'originalità e la potenza dell'ingegno.

Nel 1857 Goldmark affronta la pubblica opinione come compositore; in un concerto solo fa eseguire quattro generi diversi di composizioni sue: alcuni *lieder*, un quartetto con accompagnamento di pianoforte, una *ouverture* per orchestra, ed un salmo per solo coro ed orchestra.

Il successo ne è lieto; il pubblico è tratto all'applauso: a 25 anni il nome di Goldmark corre per le bocche degli intendenti dell'arte.

Negli anni 1859 e 1860 Goldmark soggiornando in Pest, con altri concerti acquista nuove palme, nuovi trionfi.

Ma questi non l'ingrogliscono. Più alta è la sua meta.

Verso la fine del 1860 egli ritorna a Vienna, un terzo concerto consolida definitivamente la sua fama. D'allora in poi i primari artisti fanno a gara per interpretare i suoi lavori, il nome di Goldmark varca i confini della patria e della Germania ed, oltre un numero grandissimo di *lieder*, si succedono l'*ouverture*, *Sakuntala di Kalidan*, il *quartetto in si bemolle* ed un *quintetto* per archi, le *Suites* ingegnosissime, una serie di pezzi per piano *Sturm und drang*, uno *Scherzo* per orchestre, una sinfonia cantata *Inno di primavera*, e recentemente le *Norne campestri*, altra sinfonia accolta con grandissimo favore.

Ma di opere teatrali egli non ne ha finora fatta che una, la *Regina di Saba* appunto, la quale, dopo mille traversie, giunse finalmente il 10 aprile 1875 al Gran Teatro Imperiale di Vienna a riconotere, con tutta la fastosa pompa della orientale sovrana, gli applausi del difficile pubblico.

Dopo d'allora il viaggio trionfale della *Regina di Saba* scende in brevi parole:

Vienna nel 1875, Pest nel 1876, Amburgo nel 1877, Praga e Breslau nel 1878, nel 1879 Lipsia, Berlino e Torino.

CORRIERE DELLA SERA

28 febbraio.

L'emigrazione italiana in Bosnia.

Dal console italiano in Serajevo pervennero al Ministero degli esteri nuove tristissime relazioni sullo stato miserando in cui si trovano gli operai italiani, emigrati in Bosnia e nell'Erzegovina per trovarvi lavoro.

In quelle regioni il lavoro è scarsissimo, e siccome sovrabbondano straordinariamente gli operai, così la mano d'opera è così a vil prezzo, che non basta a provvedere al mantenimento di una persona, e ciò tanto più se tengasi conto dell'elevatissimo costo delle derrate. Secondo quanto riferisce il R. Console,

gli operai italiani patiscono sofferenze terribili, rese tanto più gravi dal difetto di mezzi nel Consolato per sopperire a tanta miseria. Il Ministero dell'interno si è affrettato a comunicare queste tristissime notizie a tutti i prefetti del Regno, esortandoli a renderne informati i sindaci, perchè distolgano i loro compaesani dall'emigrare nella Bosnia o nell'Erzegovina.

CORRIERE DEL MATTINO

1 marzo

ELEZIONI POLITICHE.

1° Collegio di Torino.

Ci si trasmette l'unita circolare del Comitato liberale che ci affrettiamo a pubblicare, raccomandando agli elettori del 1° Collegio di intervenire numerosi alla riunione di domani.

Torino, 28 febbraio 1879.

Stimatissimo signore,

La S. V., nella sua qualità di elettore del 1° Collegio, è vivamente pregata d'intervenire alla riunione che avrà luogo domenica 2 marzo, alle ore 3 pom., nella sala della Società promotrice dell'Industria Nazionale, in piazza Castello, N. 25, piano nobile, per concertarsi sulla scelta di un candidato.

Antonelli comm. prof. Alessandro.
Buscalioni comm. prof. Carlo.
Colla cav., industriale.
Diatto cav. Vincenzo, industriale.
Ferrati comm. ing. Camillo.
Pacchiotti comm. prof. Giacinto.
Rocca comm. avv. Luigi.

OPERAI PIEMONTESI E GENDARMI A TOLONE.

Nella stampa francese ha prodotto una certa commozione un assalto fatto da Piemontesi contro due gendarmi presso Tolone.

Una lettera da Tolone, 27 febbraio, al *Petit Marseillais*, racconta il fatto nel modo seguente:

« I lavori di costruzione d'un forte, che si eseguiscono alla Colline-Noire, occupano già da lungo tempo un grandissimo numero di operai, per la maggior parte piemontesi.

« A motivo delle risse frequenti che avevano luogo fra questi Italiani, ed anche del timore che il loro carattere chiassoso inspirava nei dintorni del loro cantiere, gli abitanti del Pradet e del quartiere della Garonne reclamarono l'impianto d'una stazione di gendarmeria al Pradet. Quella stazione fu creata alcuni mesi fa. Dopo d'allora il quartiere fu pacifico, con grande soddisfazione degli abitanti, grazie alla vigilanza dei gendarmi.

« Martedì sera quei bravi militari furono richiesti da un cantiniere del quartiere della Garonna onde operare l'arresto di un tal Galioni, operaio piemontese, che, sotto un travestimento col quale sperava non essere riconosciuto, proferiva minaccie di morte contro il figlio del proprietario della cantina.

« Due gendarmi si recarono sui luoghi per procedere all'arresto di quell'uomo, segnalato del resto come tale che doveva scontare due condanne, una a cinque anni di carcere in Francia, l'altra a dieci anni della stessa pena in Italia.

« Galioni si lasciò arrestare senza resistenza; egli uscì coi gendarmi. Ma, quando fu fuori, tutti i piemontesi della cantina, quelli anche delle cantine vicine, circondarono i gendarmi, li circondarono e cercarono di togliere loro il prigioniero.

« La notte era sopraggiunta, notte cupa ed agitata dalla tempesta. Ciò vedendo, i nostri due bravi gendarmi, comprendendo il pericolo che li minacciava, si ripiegarono sulla loro stazione di Pradet, l'uno tenendo Galioni, l'altro proteggendo, colla rivoltella in pugno, il suo compagno occupato a tenere il prigioniero. Ma l'oscurità incoraggì gli aggressori: questi gettarono delle pietre che giunsero ai gendarmi.

« Allora, dopo aver fatto cinque inutili intimazioni agli aggressori di ritirarsi, questo gendarme fece fuoco una prima volta in aria ed una seconda volta in modo che la palla lanciata dalla sua arma, fischiò, come avviso salutare, al disopra della testa degli ammutinati.

« Queste saggie intimazioni, invece di calmare gli aggressori, non fecero che dar loro maggior ardimento, perchè credevano che le minaccie dei gendarmi resterebbero sempre vane; essi li circondarono e strapparono persino ad uno di essi i cordoni. Era troppo; il gendarme insultato fece tre volta fuoco nella direzione dei piemontesi che si dispersero tosto.

« All'alba si trovarono due degli ammutinati morti sul sito. Un terzo aveva un braccio rotto da una palla.

« Il procuratore della Repubblica, ieri mattina, ha proceduto ad un'inchiesta giudiziaria. Da parte sua, il sig. sotto-prefetto, accompagnato dal comandante della gendarmeria, ha stabilito l'inchiesta amministrativa.

« Il console d'Italia si era recato egualmente al Pradet.

« L'autopsia delle vittime ha avuto luogo per cura del dott. Congit; essa ha stabilito che le tre ferite erano state mortali come fulmine; i colpi dovettero essere sparati quasi a bruciapelo, il che spiega l'urgenza della difesa dei gendarmi.

« All'ora in cui scriviamo tutto è ritornato nella più grande calma, e si esercita la più attiva sorveglianza. »

Fin qui il *Petit Marseillais*.

Noi non abbiamo dati per confermare od infirmare questo racconto. Ci pare però che non lo si possa accogliere senza qualche riserva, e che il tono stesso lo renda *sujet à caution*. Per quanto si voglia essere imparziali, in questi dolorosi casi è sempre molto facile far pendere, anche involontariamente, la bilancia del giudizio dalla parte dei proprii connazionali. Abbiamo intesa una campana, vorremmo intendere ancora l'altra.

Ciò non ci impedisce dal deplorare vivamente l'accaduto. Gli Italiani che sono all'estero non debbono dimenticare i doveri che loro impone l'ospitalità che ricevono. Se mancano a questi doveri, hanno la riprovazione della patria di cui compromettono il buon nome.

Il cardinal Guidi.

Dopo lunga malattia, è morto nella notte fra il 27 ed il 28 febbraio il cardinal Guidi, vescovo di Frascati e prefetto della Congregazione dell'immunità ecclesiastica. Era nato in Bologna il 18 luglio 1815, ed era entrato da giovane nell'Ordine dei predicatori. Insegnò teologia in varie case dell'Ordine, e quindi nell'Università di Vienna.

Fu fatto cardinale da Pio IX il 15 marzo 1868, e nel dicembre dello stesso anno fu preconizzato arcivescovo di Bologna, ma non si recasse nella sua archidiocesi, alla quale rinunziò nel 1871.

Faceva parte di parecchie Congregazioni.

Il caso di peste di Pietroburgo.

Il *Messaggiere Ufficiale* di Pietroburgo, nel suo supplemento del 26 febbraio, pubblica quanto segue sul caso, vero o preteso, di peste verificatosi a Pietroburgo:

« Ieri mattina si è presentato, nella sezione di terapeutica della clinica Mikhailof, sezione diretta dal professore Botkin, il contadino Prokofyef affetto leggermente da una malattia che è stata osservata nel 1877 in Astrakhan dal prof. Deppner.

« Il paziente è caduto malato. L'indomani, si è formato sotto l'ascella un tumore che è scoppiato il 23 febbraio. Il 24, sotto l'ascella destra si è formato un nuovo tumore. Il 25, una febbre assai intensa si è manifestata. La pelle ardente si è coperta di bottoni.

« Il professore Botkin considera quella malattia come un caso attenuato di quella malattia che infierisce nel Governo di Astrakhan. La sezione terapeutica in cui si trova il malato è stata rigorosamente isolata. Un medico, due studenti e due infermieri raccolgono le osservazioni. Gli abiti del malato sono stati tutti bruciati. Quarantotto persone colle quali Prokofyef ha abitato sono state condotte in un locale speciale fuori della capitale. Gli abiti di quelle persone debbono essere disinfettati, od anche, se occorre, bruciati. Il locale in questione resterà isolato quarantadue giorni.

« La parte della casa in cui Prokofyef serviva come domestico deve essere disinfettata; prima che si proceda a quella operazione, gli abitanti della casa saranno trasportati in un locale più vasto ove soggiorneranno provvisoriamente.

« Un bollettino ufficiale dello stato di Prokofyef sarà pubblicato tutti i giorni, a partire da oggi. »

Leggiamo ora in vari fogli che Nigra spedì un dispaccio in cui assicurò che nessun caso di peste si verificò a Pietroburgo. Il caso di cui parlarono i giornali non è peste.

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 28 FEBBRAIO 1879.

(*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). — Si accordano altri 18 **congedi** oltre ai 57 accordati ieri.

— Si prosegue quindi nella discussione degli articoli, lasciati in sospeso ieri, del progetto portante modificazioni alla legge di **reintegrazione** nei **gradi militari** e relativi diritti di coloro che il perdettero per causa politica.

Dietro proposta della Commissione e non ostante le obbiezioni di *Bertolè-Viale* si approva l'articolo che prescrive che la liquidazione della pensione si debba ragguagliare a quel maggior grado che ebbero regolarmente gli aventivi diritto, ovvero solo a quel grado che effettivamente fu loro concesso dal capo della spedizione nei fatti della liberazione di Roma.

È approvata pure un'altra proposta della Commissione per l'aumento da lire 275,000 a 350,000 della somma destinata ad assegni vitalizi a coloro che non hanno diritto alla pensione e prestarono servizio ai Governi nazionali del 1848-49 e presero parte ai combattimenti.

(*Agenzia Stefani*) — Respingesi la proposta di *Guala*, appoggiata da *Bertolè, Cavalletto* e *Filopanti*, e combattuta da *Cocconatino* e *Fabrizi*, per estendere un assegno vitalizio ai feriti e mutilati che, senza diritto a pensione, militarono e combatterono nell'esercito nazionale dal 1848 in poi.

Approvasi l'aumento da 75 a 150 mila lire per gli assegni ai sotto-ufficiali, caporali e soldati dei Governi nazionali del 1848-49, che per causa politica soffersero prigionia od esilio.

Approvasi in seguito, a proposta di *Bertolè*, che dà luogo a lunga discussione, a cui prendono parte *Cairoli, Pericoli Pietro, Martini, Averzana, Cavalletto* ed il ministro *Magliani*, la disposizione per ammettere i militari già collocati a riposo, sotto la legge della pensioni del 1850, per ferite ed infermità, a per chiedere una nuova liquidazione della pensione secondo la legge del 1865.

Approvasi l'ordine del giorno di *Cancelli* ed altri, pel quale invitasi il Ministero a presentare sollecitamente un progetto di legge onde provvedere i militari collocati a riposo dopo le campagne del 1848-49, la cui pensione sia minore di quella stabilita dalla legge del 1865.

Svolgesi la interrogazione di *Maurigi* circa le misure che il Governo intende prendere dopo la notizia della **peste scoppiata a Pietroburgo**.

Il ministro *Depretis* comunica le informazioni ricevute, non allarmanti, e le precauzioni ordinate ed occorrendo da ordinarsi.

Approvasi la conclusione della Giunta per **ricusare l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Piccinelli**; approvasi il progetto di legge per modificare l'art. 21 della **legge sulla pesca**; si approvano le conclusioni proposte dalla Giunta di accertamento del numero dei **deputati impiegati**, i quali ascenderebbero a 65, fra i quali 12 magistrati e 13 professori; approvasi il progetto di legge che autorizza il Governo a ricevere anticipatamente le quote provinciali per la **costruzione di strade**, in dipendenza della legge del 1875; approvasi infine, dopo osservazioni del relatore, di *Adamoli* e *Pissavini*, e le dichiarazioni dei ministri *Maiorana* e *Magliani*, il progetto di legge per regolare **la circolazione e i depositi degli olii minerali** ed impedirne il contrabbando.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 28. — La Camera dei Comuni approvò il credito di 1,500,000 sterline per la guerra degli Zulu.

Il *Times* ha da Vienna: Assicurasi che la Russia indirizzò una circolare, raccomandando alle potenze le questioni del trattato di Berlino non ancora sciolte, e specialmente le questioni per le frontiere della Rumelia, di Silistria e del Montenegro. La circolare raccomanda che si stabilisca un Governo definitivo nella Rumelia prima dello sgombero dei Russi.

Roma, 28. — Nel Concistoro d'oggi il Papa nominò i patriarchi d'Antiochia e di Babilonia, e parecchi vescovi specialmente d'Italia e di Spagna. In Italia nominò: Nappi alla metropolitana di Conza, Pagliani arcivescovo di Spoleto, Mura alla metropolitana di Oristano, Saulini vescovo di Alatri, Macarone vescovo di Bojano, Battaglini vescovo di Rimini, Farnelli vescovo di Castellammare. Il cardinale Borromeo venne nominato camerlengo del Sacro Collegio per l'anno corrente.

Del mattino.

Londra, 28. — La regina Vittoria non andrà in Germania, ma si recherà in Italia, ove farà un breve soggiorno. La Regina lascierà l'Inghilterra il 25 marzo p. v., si recherà per la Francia, pel Moncenisio e Torino, a Baveno. La Regina viaggierà in istretto incognito.

Gibilterra, 28. — È arrivato e partito per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Bombay, 27. — È arrivato il piroscafo *Singapore*, proveniente da Napoli.

Budapest, 28. — La Camera decise di entrare nella discussione speciale del bilancio.

Berlino, 28. — La Commissione per le misure contro la peste si riunirà oggi o domani, ed esaminerà le misure di quarantene e disinfezione proposte dal Governo. Credesi che una quarantena verrà stabilita soltanto pei grandi porti.

Vienna, 28. — La *Corrispondenza Politica* ha da Adrianopoli: Un nuovo tentativo dei Bulgari per provocare disordini e fare una dimostrazione in massa contro il ritorno della dominazione turca venne sventato energicamente dalle autorità russe. Nello stesso tempo furono prese misure di precauzione per impedire la cospirazione, felicemente scoperta, tendente ad incendiare Adrianopoli. I generali Molostwoff e Skobeleff s'impegnarono verso i consoli di mantenere l'ordine.

Torleben partirà il 3 marzo per ispezionare Jumboli e i passi di Schipka.

Roma, 28. — Il cardinale Guidi è morto.

Pietroburgo, 28. (*Ufficiale*) — La Commissione sanitaria constatò che il caso di malattia segnalato dai giornali, e che sembrava sospetto, non offre alcuna analogia colla epidemia di Astrakan.

Berlino, 28. — *Reichstag*. — Incominciasi a discutere il bilancio. Il Ministro delle finanze disse che il *deficit*, calcolato in 20 milioni per l'anno corrente, sarà soltanto di 11 milioni, che si copriranno con contribuzioni. Soggiunse che i progetti tendenti a ridurre la quota degli Stati confederati non si possono ancora presentare; e constatò la necessità delle imposte dirette per rendere l'impero finanziariamente indipendente e diminuire la quota degli Stati.

Viene presentata un'interpellanza circa l'estensione attuale della peste e le misure per impedire l'introduzione dell'epidemia in Germania.

Versailles, 28. — *Camera* — Anisson, della Destra, dice che il ribasso alla Borsa è favorito dal silenzio del Ministro delle finanze. Conclude senza presentare un ordine del giorno, ma domandando semplicemente che si faccia la luce su questo fatto.

Say risponde che l'iniziativa del Governo non poteva tutelarsi che col silenzio del Ministro, finchè non sia giunto il giorno di presentare il progetto per la conversione della rendita. Soggiunge che fu molto sorpreso di vedere tale questione agitata nella Commissione del bilancio, a pregiudizio della iniziativa del Governo. (Vive proteste di Allain Targé e Duville, della Sinistra).

Say conclude che se lo interpellerà, gli interpellanti sarebbero i soli responsabili dell'emozione che ne risulterà.

Janvier, bonapartista, rimprovera Say di aver atteso cinque giorni prima di fare tale dichiarazione.

L'incidente non ha seguito.

Versailles, 28. — *Senato*. — Victor Hugo domanda l'amnistia plenaria.

Le Royer, ministro, difende il progetto del Governo. Biasima energicamente la Comune e i suoi letterati. Dice che l'amnistia attuale è una misura d'umanità senza pericolo. Parlando dei contumaci, il ministro crede che il loro ritorno in Francia produrrà una grande pacificazione; ma se producesse degli ingrati, la legge non sarebbe impotente, ed il Governo porrà il rigore al posto della clemenza.

Il Senato approva il progetto del Governo con 163 voti contro 86.

Londra, 28. — La Camera dei Comuni respinse la proposta di nominare una Commissione incaricata di fare il controllo delle spese delle Indie.

Il Governo si oppose alla proposta.

Cranbrook e Stanley conferirono con Beaconsfield, in seguito ad un importante dispaccio di lord Chelmsford dal Capo.

Capetown, 11. — L'esercito rimane sempre nella difensiva, attendendo rinforzi. La bandiera del 24° reggimento fu ritrovata. Nulla di nuovo alla frontiera.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

PARIGI, 28, ore 10,10. — Léon Say ha dichiarato alla Commissione del bilancio che la conversione della rendita non potrebbe farsi utilmente prima di dieci mesi almeno.

Parlasi alla Borsa di perdite enormi e di benefizi scandalosi.

— Il maggiore Labordère, reso famoso sulla fine del 1877 per la sua opposizione al generale Lartigues, comandante di Limoges, che preparava una marcia su Parigi, fu nominato capo di battaglione.

ROMA, 28, ore 4,40. — Stamane si tenne nel Vaticano l'annunciato Concistoro per provvedere alle nomine di alcuni cardinali e vescovi.

In esso vennero nominati: vescovo di Spoleto, monsig. Pagliani; di Oristano, Mura; di Alatri, Saulini; di Rimini, Battaglini; di Castellammare, Farnelli; di Bojano, Macarone.

Ne furono nominati pure parecchi esteri.

— Le notizie sulla piena del Tevere sono più rassicuranti.

— Il cav. Dore, sostituito procuratore generale del Re a Cagliari, venne trasferito a Bologna.

Il procuratore del Re a Salerno, Piccone, fu nominato sost. proc. generale del Re a Venezia.

Si dice che un consigliere d'Appello verrà deferito alla Cassazione per essere prosciolto dall'inamovibilità e quindi destituito.

PARIGI, 28, ore 4,5. — La *France* annunzia che l'indignazione della Camera è immensa per le dichiarazioni di Léon Say nella questione della conversione della Rendita; il ministro è giudicato assai severamente.

Si aspetta che la Sinistra provochi un tumulto in Parlamento. Duperron deve interpellare Léon Say.

— Al Senato vi è una folla immensa per assistere alla discussione della legge d'amnistia.

Del mattino.

ROMA, 1, ore 9,40. — Il cardinale Guidi, morto ieri, verrà seppellito al cimitero di Campo Varano.

— Continuano le smentite ufficiali sulla manifestazione della peste a Pietroburgo.

— L'*Opinione* eccita i componenti il nuovo partito conservatore a pronunciarsi.

Una coda al carnevale.

Riceviamo dal Municipio il seguente avviso:

Il corso di gala, impedito dalla neve di martedì, sembra si ripeterà domani, giorno di domenica, speriamo che il tempo sia per favorirlo; intanto, in aspettazione, vi saranno dalle ore 2 1/2 alle 5 1/2 musiche militari sulle piazze Vittorio Emanuele I, Castello, San Carlo e sulla piazza Carlo Felice quella della Società generale degli Operai.

Addì 1° marzo 1879.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Pubblicazioni periodiche.

GAZZETTA LETTERARIA - ANNO III.

SOMMARIO DEL NUM. 9. — *Un manoscritto delle poesie di Giuseppe Bareiti*, Domenico Carbone. — *A proposito d'una scoperta del sig. O. Guerrini*, A. Cima. — *Necrologio di viaggiatori italiani*. — Poesia: *Alla nobile e coltissima contessa Isabella Avogadro-Scipio di Salerano*, epistola, Jacopo Bernardi. — *La XV Esposizione della Società promotrice di Belle Arti in Napoli*, Niccola Lazzaro. — Corriere: Il Buttafuori. — Bibliografia: *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, diretto da Angelo De Gubernatis - *Memorie d'un ex-ufficiale*, per F. De Luigi. — Appendice: *Zia Roberta* (Cont. e fine, vedi N. 7 e 8), Laura Bersezio.

GAZZETTA LEGALE

SOMMARIO DEL N° 9.

Aliquando bonus dormitat Homerus.

Questioni di diritto (particolarmente di procedura civile) risolute dall'Autorità giudiziaria. — 47. Cassazione; Testamento olografo; Data; Luogo e tempo in cui apporla. — 48. Promessa unilaterale; Buono od approvato; Difetto; Principio di prova; Prova testimoniale; Giuramento suppletivo; Cassazione; Incensurabilità; Cosa giudicata; Sentenze interlocutorie. — 49. Ricorso in Cassazione; Precetto; Termine; Sentenza; Notificazione. — 50. Appello; Sentenza; Esecuzione provvisoria; Inibitorie; Istruttoria della causa; Rimessione pel solo incidente; Causa forma a ruolo; Discussione e decisione anche nel merito. — 51. Istruttoria della causa; Procedimento; Prova.

Rivista di giurisprudenza civile commerciale.

Penale: Rivista di giurisprudenza.

Cronaca.

Banca Popolare di Biella e Circondario.

Sottoscrizione pubblica di **4000** *nuove azioni della 2ª emissione al prezzo di L.* **50** *caduna oltre la tassa d'ammissione di L.* **5** *caduna azione.*

(Articolo 5 dello statuto)

Dietro deliberazione dell'Assemblea generale dei Soci il Consiglio d'Amministrazione di questa Banca fa noto che presso gli uffizi della medesima, siti in Biella, via Maestra, n. 12, è aperta la sottoscrizione a 4000 nuove azioni della Banca al prezzo di L. 50 caduna oltre la tassa d'ammissione in L. 5 caduna azione pagabili nel modo seguente:

La tassa d'ammissione ed il 1° decimo all'atto d'inscrizione a socio.

Gli altri 9 decimi in 9 mesi consecutivi, cioè un decimo al mese.

A chi farà richiesta per lettera vien fatto invio della scheda di sottoscrizione, nonchè copia dello statuto.

3247 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

GUARIGIONE della BALBUZIE.

Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Bergoglio**
2706

(3)

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione di Adunanza gen. straordinaria.

Il Consiglio d'amministrazione della Società, uniformandosi al voto espresso dai signori azionisti nell'adunanza generale ordinaria del 27 giugno 1878, ha nella seduta del 20 del corrente mese deliberato di convocare i detti signori azionisti in *adunanza generale straordinaria* pel giorno 31 marzo p. v., a mezzogiorno, nella sede della Società in Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, n. 7, ed ha fissato per la detta adunanza il seguente

Programma:

1° Resoconto dell'operato del Consiglio in relazione agli sforzi fatti per ottenere l'approvazione della convenzione del 17 novembre 1878;

2° Deliberazione intorno alla proposta presentata al Governo in conseguenza delle trattative iniziate all'effetto suindicato.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta adunanza.

Firenze, 21 febbraio 1879.

Il Direttore generale
3263 G. DE MARTINO.

PARTENZA

tra breve da Torino del Prof. **Neuschüler**, Dottrico-Oculista, autore del tanto rinomato suo sistema di **lenti speciali**, le quali, adattate da lui, **conservano e migliorano la vista.**

Riceve ogni giorno dalle 9 alle 5.

Piazza Solferino — *Via Giannone*, 4, p. 1° (a lato del teatro Alfieri). 3232

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Foncher, d'Orleans, 30, rue Rambuteau, Parigi. Torino, farmacia Tarlco, angolo piazza S. Carlo e via Roma. (2068)

Caffè Porta Susa

via Doragrossa e Corso Palestro

nuovamente aperto, del tutto ristaurato, con inappuntabile servizio e scelti vini.

Il nuovo proprietario spera incontrare il favore del pubblico. 3256

Rinvenimenti.

Vennero consegnati all'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti:

Una catenella d'oro;
Un orologio d'argento;
Una parte di un fanale di vettura cittadina;
Un revolver;
Una sperone;
Un braccio a gas in ottone;

I quali oggetti verranno restituiti ai veri proprietari previ i voluti contrassegni.

BORSINO.

Torino, 28 febbraio (ore 5 pom.).

L'agitazione continuava anche oggi alla Borsa di Parigi, cosa del resto molto naturale, poichè oggi era la risposta dei premi di tutto il mese e gravi interessi si trovavano in lotta.

Apertura: 79 60, 77 25, 112 85, 76 05.
Chiusura: 79 65, 77 50, 111 70, 76 10.

I due 3 0/0 sono meglio tenuti. Il 5 0/0 che aveva avuto una ripresa troppo forte, non sorprende se ha reazionato, e questa volta ciò non vuol dire che torni in campo la conversione.

Riguardo al nostro Italiano è naturale che molti arbitraggi sciolti gli abbiano fatto perdere oggi 20 cent.

In generale si trova che conserva una buona tendenza.

Da noi oggi la Borsa, interamente occupata della liquidazione, trascurava i nuovi affari.

Possiamo appena notare la Rendita in liquidazione da 84 05 a 84, e la Rendita fine marzo da 84 30 a 24 25.

Altri valori nulla affatto.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 1° marzo 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. m. in c. 84 10 10 — 81 88 senza il vaglia di luglio.
Corso legale 84 10.
Az. B. I. Sub. C. d. m. in c. 358 50 359 50 in l. 360 361 805 50 f.c.
Az. B. Sc. e S. C. d. m. in c. 805.
Ore da 22 04 a 22 10.

GAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia (breve lungo	meno 3	110 — 110 25	— —	— —
Svizzera	meno 3 1/2	110 — 110 25	— —	— —
Londra più 3		— — — —	27 85	27 70
Germania più 4		— — — —	1843/4	1857/8

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 1° marzo 1879.

La questione della conversione del 5 0/0 francese ha finito per ridivenire quello che era prima, cioè un affare di convenienza, poichè la Commissione coll'ultima sua votazione intendeva che rimanesse intatto il diritto di rimborso che spetta al Governo, lasciando al Ministro la scelta del momento opportuno per offrire ai portatori dei titoli un progetto di conversione. Ora il Ministro ha dichiarato che non trova opportuno il momento attuale, ma può darsi che il tempo faccia nascere questa opportunità. È un avviso ai detentori di forti somme, avviso che produrrà certo il suo effetto. Intanto il 5 0/0 francese resta debole. Ieri sera alla riunione libera rimase a 111 60.

Erano invece sostenuti i 3 0/0, il nuovo a 79 70, il vecchio a 77 50.

L'Italiano presente rimaneva a 76 15. Si crede però che difficilmente perderà la sua buona tendenza.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese scriveva a 84 32 1/2 e chiudeva a 84 27 1/2 in denaro. Per contanti faceva 84 05 a 84 02 1/2.

Az. Banca Naz. 2090 a 2095.
Az. Mobiliare scriveva a 750, chiudendo in denaro a 753, con lettera a 755.
Az. Banca di Torino 710 a 712
Az. Banco Sconto 805 1/2 a 808.
Az. Banca Subal. 359 a 360.
Az. Tabacchi 858 a 860
Az. Merid. 352 a 354 cont., 355 a 356 fine.
Obbl. Meridionali 274 1/2 a 274.
Obbl. Cavour 525 a 526.
Cartelle S. Paolo 492 a 493
Obbl. Sarde nuove 247 1/2 a 248.

Deliberazioni

DELLA

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

nell'Adunanza di mercoledì 26 febbraio 1879

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 25 febbraio 1879 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli elenchi N. 53 (1878) e N. 8 (1879) ed approvò le trasferte dell'Ufficio Tecnico secondo le fatte proposte.

3. Approvò la nuova rappresentanza al Governo del Re ed al Parlamento per tutelare gli interessi della Provincia nella questione del raccordamento delle ferrovie italiane con quelle scendenti dal Gottardo e dal Sempione, mandando comunicarla alla Provincia di Novara, al Municipio di Torino ed alla Camera di Commercio, con riserva di riferirne al Consiglio Provinciale nella prima sua tornata.

4. Per l'applicazione dell'art. 78, lettera e del Regolamento stradale della Provincia, e conseguente riduzione delle rispettive quote di concorso nella spesa dei distretti stradali, riconobbe provvisti di un proprio Ufficio d'arte regolarmente costituto, i Comuni di Carignano, Chieri, Chivasso e Moncalieri, oltre quelli di Ivrea, Pinerolo e Torino già riconosciuti in seduta del 27 gennaio u. s.

5. Passò all'ordine del giorno intorno alle opposizioni del Comune di Carignano circa la nomina del Direttore stradale.

6. Deliberò di mantenere in L. 5 l'annuo canone imposto al signor Audino Francesco per la concessione di collocamento di tubo sotto il suolo della strada provinciale presso Pont.

7. Approvò il riparto del sussidio per l'anno 1878 alle vedove degli agenti stradali.

8. Autorizzò, per quanto la riguarda, la conservazione nello stato attuale delle opere indebitamente costrutte dal sig. Cerruti nell'alveo del torrente Celassa presso la strada provinciale Susa-Oulx, mediante sottomissione con cauzione alle prescritte condizioni.

9. Stabilì, per quanto interessa la Provincia, le condizioni alle quali deve la signora Laura vedova Artusio-Musso, sottostare per ottenere l'autorizzazione di estrarre materie dall'alveo del torrente Chisola a monte del ponte lungo la strada provinciale Torino-Cuneo.

10. Autorizzò il pagamento delle spese di manutenzione occorse nel 2° semestre 1878 per la strada provinciale Susa-Oulx.

11. Approvò il riparto fra la Provincia ed i Comuni interessati della spesa occorsa per la manutenzione annuale della strada consortile da Torino a Piossasco.

12. Approvò il capitolato d'appalto per la rinnovazione dell'affittamento del taglio delle erbe lungo le scarpe della strada provinciale Torino-Mortara per Verolengo e lungo l'argine contenitore della sponda sinistra della Dora Baltea.

13. Autorizzò il pagamento della 18ª rata d'acconto a favore dell'impresa costruttrice del ponte in muratura sul Malone presso Front.

14. Ammise 5 manzoni poveri a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

15. Aymaville — Approvò i Regolamenti di Polizia urbana e rurale.

16. Bionaz — 17. Donnaz — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite legale della sovraimposta.

18. Carmagnola — Emise parere favorevole sulla domanda del sig. Castagno Bartolomeo per spaccio polveri da sparo.

19. Chamois — Approvò il Regolamento sui pascoli comunali.

20. Châtillon — Emise parere favorevole per l'approvazione della convenzione intesa fra la rappresentanza Consorziale ed il cauzionario dell'esattoria sig. Viequery Pietro Antonio, in ordine all'estinzione del debito lasciato dall'ex-esattore Decaroli.

21. Fontainemore — 22. Ollomont — Approvò i Regolamenti di Polizia mortuaria.

23. Loranzè — 24. Rivalta — 25. Verrua Savoia — Autorizzò la vendita di piante.

26. Mathi — Approvò il verbale del Consiglio comunale contenente i patti che devono regolare la cessione dell'acqua della bealera detta di Mathi al Consorzio dei Comuni ed utenti industriali sulla riva sinistra della Stura.

27. San Secondo — Autorizzò la conversione al portatore di titoli nominativi di rendita sul Debito pubblico per affrancamento di annualità.

28. Torino — Emise parere favorevole sulla domanda del sig. L. Crumeyrolles per esercizio di una fabbrica di vernici, e sopra quelle rispettivamente inoltrate dai signori Tinivella Bartolomeo, Allieto Matteo, Bogni Angela, Peratti Angela, Mutti Luigi, Coffano Biagio e Scorta Cesare per tenere esercizio di tintoria.

Tutela delle Opere pie.

29. Cuorgnè — Asilo infantile — Autorizzò, per quanto le spetta, l'acquisto di una casa per ampliamento del locale dell'Asilo.

30. Torino — Opere pie di San Paolo — Prese atto della partecipazione fatta dal signor Prefetto in ordine allo scioglimento della Direzione ed alla nomina del R. Delegato straordinario.

31. Torino — Congregazione di Carità del Ss. Pietro Paolo nel borgo S. Salvario — Autorizzò l'impiego di capitali in rendita sul Debito pubblico.

32. Torino — Opera pia Barolo — Approvò le modificazioni ed aggiunte da introdursi nel regolamento di servizio interno.

33. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1877: Congregazione di Carità ed Opera pia Peiratti in Montanaro — Congregazioni di Carità di Valpelline — Valtournanche — Pont Boset — Pont St Martin — Piano — St-Remy — St-Vincent — La Salle — Asilo Infantile di Villastellone.

Ordinò atti complementari

relativi ai seguenti affari.

1. Brosso — Regolamento per l'uso dei beni comunali.

2. Torino — R. Opera della Maternità — Regolamento interno.

3. Valprato — Congregazione di Carità — Acquisto di rendita.

4. Villastellone — Albergo di Santa Croce — Statuto organico.

COMUNICATI

Esami di ammissione nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Il 10 marzo venturo si terrà in Roma, alle ore 9 ant., nel locale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, il consueto esame di concorso per l'ammissione di dieci alunni nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Ecco il programma del concorso e le condizioni richieste per l'ammissione:

Lingua Italiana;
Lingua Francese;
Elementi di Geografia;
Elementi di Storia naturale;
Algebra fino all'equazione di 2° grado;
Elementi di geometria piana e solida;
Elementi di fisica:

a) Peso — gravità — pendolo — forze — equilibrio.

b) Dei corpi immersi nei liquidi — Principio di Archimede — Peso specifico.

c) Atmosfera — Barometro e suoi usi — Suono.

d) Luce — Corpi luminosi — Riflessione e rifrazione della luce.

e) Calore — Variazione di volume per il calore — Termometro.

f) Elettricità — Macchine elettriche — Calamite — Pile elettriche.

Elementi di Chimica:

a) Corpi semplici e composti — Analisi e sintesi.

b) Ossigeno — Azoto — Aria atmosferica.

c) Idrogeno — Acqua — Carbone — Acido carbonico — Ammoniaca.

d) Metalli — Potassa — Calce e ferro e loro composti.

e) Composti organici — Zucchero — Alcool — Acido acetico.

f) Materie grasse — Saponificazione — Alcoloidi — Sostanze albuminose.

Le prove in iscritto verseranno sulla lingua italiana e sulle Matematiche elementari.

Gli esami orali su tutte le materie del Programma.

Niun candidato sarà ammesso agli esami orali se non avrà ottenuto l'approvazione delle prove scritte.

Oggetti di cui deve essere fornito l'Alunno ammesso nell'Istituto:

1 dozzina camicie di tela.
4 camicie di lana.
8 paia mutande, di cui 4 di lana.
18 fazzoletti di tela.
6 federe di guanciali.
3 paia lenzuoli di tela.
6 asciugamani.

Monte di pietà. — Rammentiamo al pubblico che questo Istituto, oltre al locale attualmente destinato per i pegni, con ingresso in via Botero, tiene aperta una sala nell'interno dell'ufficio, con accesso dalla porta N. 31 di via Monte di Pietà, per coloro che *personalmente* richiedono prestiti su pegno per somme eccedenti L. 300.

Rammentiamo pure che le operazioni di rinnovamento e di riscatto dei pegni possono farsi per via di corrispondenza, inviando all'ufficio del Monte di pietà: pel rinnovamento la polizza che scade, coll'importo dagli interessi; e pel riscatto la polizza di pegno, unitamente alla somma prestata, coi relativi interessi.

E l'ufficio stesso s'incarica di far quindi tenere, a spese del pignoratario, la polizza rinnovata o il pegno riscattato.

Musica al pubblico. — Domani, domenica 2 marzo, un corpo di musica del presidio darà concerto sulla piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 3 pom.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Incanto (aumento di sesto). Nel giudizio di subasta avvenuto presso il Trib. civ. di Pinerolo, vennero deliberati provvisoriamente i sottoindicati lotti, situati sul territorio di Garzigliana alle persone ed ai prezzi infra specificati:

Lotto 2°. Campo nella regione Prati Bolla, di are 38 e centiare 42.

Deliberato a Bocco Bernardino fu Francesco, residente a Garzigliana, per L. 1450.

Lotto 3° Campo situato nella regione Pocopane, di ettari 1, are 50 e centiare 38.

Deliberato a Bonansea Chiaffredo Benedetto, residente a Riva di Pinerolo, per L. 2850.

Lotto 4° Bosco, situato ove sopra, di ettari 1, are 7 e centiare 49.

Deliberato al detto Bonansea per L. 488 19.

Lotto 5° Campo, sito ove sopra, di are 71 e centiare 24;

Prato, sito ove sopra, di are 3 e cent. 1.

Deliberato al predetto Bonansea per lire 1820.

Il termine utile per fare aumento del sesto ai sovra indicati lotti scada nel giorno 6 marzo 1879, alle ore 3 pom.

Id. (subasta) pel 31 marzo, alle 10 ant., udienza del Trib. civ. di Torino: Campo, regione Devesio, di are 34 95, sul prezzo di L. 350; Campo, regione Miabocco, di are 49 58, sul prezzo di L. 500. Tutti due posti sul territorio di Vinovo.

Id. pel 1° aprile 1879, udienza del Trib. civ. di Torino:

Villa denominata *La Commenda*, situata sui colli di Torino, regione Reaglie, consistente in fabbricato civile e rustico, con terreni a varia coltura, di ettari 8 90 84, sul prezzo di L. 20,500.

La perizia e le altre condizioni della vendita sono visibili dal proc. avv. E. Segre (via Provvidenza, 4, Torino).

Id. (subasta) pel 26 marzo, alle 9 antim., udienza del Trib. civ. di Pinerolo: campo, regione Callero, di are 38,10, sul prezzo di lire 1200. Campo situato nella regione Prato Ferraro, di are 27,62, sul prezzo di L. 1000.

Id. pel 5 marzo, alle 10 ant., nel castello del conte Gomez Fabiano del Castano: diversi mobili di lusso, vari trofei d'armi antiche, una armatura in ferro da guerriero antico, una vettura a quattro ruote coi finimenti per una coppia di cavalli.

Appalto (deliberamento). L'appalto di cui nell'avviso d'asta del direttore del Genio militare di Torino in data 1° febbraio dei lavori per l'ultimazione dei riatti e ricostruzioni nell'ala incendiata del castello di Venaria Reale ascendenti a L. 10,000 da eseguirsi nel periodo di giorni cento, è stato deliberato mediante il ribasso di L. 4 22 per cento.

Il termine utile onde i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono col mezzodì del giorno 5 marzo 1879.

Id. pel dì 11 marzo, alle 10 ant., nell'ufficio della sotto-Prefettura d'Ivrea: trasporto giornaliero delle corrispondenze postali tra Ivrea e Locana in base alla cartella d'oneri in data 5 febbraio, visibile nella segreteria di quella sotto-Prefettura in ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Id. pel dì 11 marzo, alle 3 pom., nell'ufficio di direzione del Laboratorio di precisione d'artiglieria di Torino (via Arsenale, 26). Lotto unico: Provvista di chil. 31000 pallette sferiche di ferro, da mill. 37,7 con tolleranza di 2|10 di mill. in più od in meno, a L. 0 60 il chilogramma.

Provvista di chil. 5000 pallette sferiche di ferro, da mill. 33, con tolleranza di 2|10 di mill. in più od in meno, a L. 0 60 il chil. importante L. 21,600, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni sessanta (in due partite) a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Id. Fu presentato in tempo utile l'aumento del 20° sui prezzi dell'estimativo ai quali in incanto del 4 febbraio risultò deliberato l'appalto dei lavori per la costruzione di due baracche nel 1° baraccamento e sistemazione delle fosse per segnatori nel bersaglio per la fanteria al campo di San Maurizio, ascendenti a L. 17,000, da eseguirsi nel periodo di giorni novanta, per cui dedotti i ribassi d'incanto di L. 12 85 per cento e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 14,074 72.

Il reincanto avrà luogo il dì 8 marzo.

Id. pel 14 marzo, alle 10 ant., nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Torino: rivendita di generi di privativa N. 1 nel Comune di Castellamonte (Ivrea), del presunto reddito annuo lordo di L. 1705 74.

Fallimento (dichiarato) di *Semeria Giovanni*, negoziante in commestibili in Torino, via Ospedale. S. Adunanza dei creditori il 27 febbraio al Tribunale di commercio di Torino.

Id. (id.) di *Jeanne Bonardo, moglie di Rabagliati Pietro*, negoziante di drogherie in Torino. Adunanza dei creditori il 3 marzo, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Id. (id.) di *Trossello Pietro*, negoziante *pristinaio* in Ivrea. Adunanza dei creditori il 1° marzo, ore 10 antim., al Tribunale civ. d'Ivrea.

Id. (in corso di liquidazione) di *Bianco Domenico*, già *pristinaio* in Susa. Adunanza dei creditori il 12 marzo, alle ore 3 pom., al Trib. civ. di Susa.

Id. (id.) di *Mascarelli Giuseppe*, negoziante in abiti a Pinerolo. Adunanza dei creditori il 12 marzo, alle ore 2 pom., al Trib. civ. di Pinerolo.

Id. (id.) di *Cerutti Enrico*, di Giovanni, esercente la ferriera di Susa. Adunanza dei creditori il 26 marzo, alle ore 3 pom., al Trib. civ. di Susa.

Id. (id.) della *Ditta M. Demartini e Comp.* già negozianti in drapperie e telerie in Torino, via Doragrossa. Adunanza dei creditori il 1° marzo 1879, ore 2 ant., al Tribunale di Commercio di Torino.

Id. (id.) di Robaudi cav. Casimiro, già negoziante in dinamite della fabbrica Nobel di Avigliana, residente a Torino. Adunanza dei creditori il 14 marzo alle 9 ant., al Tribunale di Commercio di Torino.

Costituzione di Società. — Tra i sigg. ing. cav. Alberto De Fernex e Luigi Eynard fu costituita società in nome collettivo sotto la firma Decker e Comp. per l'esercizio di uno stabilimento meccanico in Torino.

Durata della società: dal 1° gennaio 1879 al 31 dicembre 1884.

Id. Tra i signori Pietro Ferraris ed Alberto Rabino per l'esercizio del commercio in dettaglio di lanerie, telerie e setterie in Torino colla ditta Pietro Ferraris e Comp. successori Demichelis.

Durata: 10 anni cominciando dal 1° febbraio 1879.

Id. I sigg. cav. Camillo Lanza e Giuseppe Genre Costa si unirono in società ed assunsero la conceria di pelli della Venaria Reale, finora esercita dalla ditta Lanza e Mombello, corrente in Torino, via S. Tommaso, 10.

La nuova società Lanza e Comp. con sede in Venaria Reale, ha per oggetto, come prima, la fabbricazione e commercio delle pelli ed articoli relativi; essa s'intende principiata col 1° gennaio 1879 e terminerà col 31 dicembre 1884.

Eredità. — La signora Bordino Anna moglie di Allora Gaspare accettò, col beneficio dell'inventario, la quarta parte dell'eredità dei di lei fratello Bordino Giovanni, morto in Chieri il 30 dicembre 1878.

Id. La signora Ferrari Elisabetta, tanto nell'interesse proprio come nell'interesse dei suoi figli, dichiarò di accettare, col beneficio dell'inventario, l'eredità di suo marito Villa Giulio, ispettore delle Gabelle, morto a Torino il 4 ottobre 1878.

Provincia di Cuneo

Incanto pel 12 marzo, alle 9 ant. nell'ufficio del notaio Soleri Gaudenzio in Cuneo: pezza di prato in territorio di Castelletto Stura, regione Vernarino Soprano, di are 54 24.

Appalto. Essendo seguita in tempo utile la diminuzione del 20° della somma di lire 24,660 a cui con verbale 8 febbraio si deliberò l'impresa dei lavori di sistemazione della via Monza in Centallo, si avvisa che il 2° ed ultimo incanto avrà luogo alle ore 10 di mattina del 10 marzo prossimo.

L'asta si aprirà sulla ristretta somma di lire 23,427.

Rivolgersi alla segretaria del Municipio di Centallo.

Fallimento (in corso di liquidazione) di *Gio. Battista Arloria* di Bra. Adunanza dei creditori il dì 11 marzo, alle 9 antimeridiane, al Tribunale civile d'Alba.

Provincia d'Alessandria

Incanto pel 28 marzo, ore 12 meridiane, udienza del Tribunale civile di Novi-Ligure: Casa posta in Capriata d'Orba, contrada dei Merli, confinante cogli eredi di Carlo Rossi, Pagliari Domenico, e la strada.

Terra vignata in territorio di Capriata d'Orba, regione Ghisone, a confini la strada, Andrea Poggio e Ponassi Bartolomeo.

Id. pel 12 marzo, alle 9 ant., nella Pretura di Molare (Acqui): Diciotto fabbricati, (case, campi, prati, ecc.), posti sui comuni di Molare e Cassinelle, appartenenti a contribuenti morosi.

Id. pel 1° aprile prossimo, udienza del Tribunale civile d'Asti: Corpo di cascina detta Scanavina o Bricco dei Quirici, con casa rurale entrostante, regione Sabbiona, Valcarasa o Bricco dei Quirici, di are 396, centiare 10, cosorti la vedova Blanda, Domenico Massa e la strada, sul prezzo di L. 4000.

Id. Nel giudizio di subastazione avvenuto il 18 febbraio, al Tribunale civile d'Asti, vennero deliberati come segue gl'infradescritti stabili in territorio di Robella:

Lotto 1. Fini di Robella, a Vallese, fabbrica, aia e prato, di are 7, centiare 50.

Deliberato a Toninetti Lorenzo fu Giovanni, residente a Carmagnola, per L. 1420.

Lotto 2. Regione al Bricco Pollone, campo di are 160, centiare 19.

Deliberato a Jona Alessandro fu Angelo, residente a Crescentino, per L. 500.

Lotto 3. Regione Sotto ai Solliti, bosco di are 20, centiare 24.

Deliberato al predetto Jona Alessandro per L. 80.

Lotto 4. Ivi, altro bosco di are 14, centiare 80.

Deliberato al predetto Jona Alessandro per L. 40.

Lotto 5. Vigna e prato, regione La Costa, di are 84, centiare 68.

Deliberato al predetto Jona Alessandro per L. 100.

Lotto 6. Regione alla Luera o Sabbione, bosco di are 27, centiare 60.

Deliberato al predetto Jona Alessandro per L. 100.

Lotto 7. Regione Ariori, vigna di are 22, centiare 85.

Deliberato al predetto Jona Alessandro per L. 120.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scadrà il mercoledì 5 del prossimo venturo marzo.

Id. Nel giudizio di subastazione avvenuto al Trib. d'Asti il 18 febbraio 1879, vennero deliberati come segue gl'infradescritti stabili siti in territorio di Robella:

Lotto 1. Regione Valsorda o San Francesco, porzione di prato, di are 219, centiare 88.

Deliberato a Radicati di Robella contessa Irene, fu Roberto, residente a Robella, per L. 2240.

Lotto 2. Regione Vardina Bassa, altra pezza di prato, di are 320, centiare 04.

Deliberato a Jona Alessandro, fu Angelo, residente a Crescentino, per L. 7500.

Lotto 3. Regione Valdina Bassa, altra pezza di prato, con due piccole porzioni di campo, di are 398, centiare 89.

Deliberato al medesimo Jona Alessandro, per L. 7600.

Lotto 4. Regione Luera, pezza bosco di rovere e castagno con passere, di are 14, centiare 25.

Deliberato a Radicati di Robella contessa Irene predetta, per L. 40.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scadrà il mercoledì 5 del prossimo venturo marzo.

Appalto pel 10 marzo, ore 10 ant., nella sala della Congregazione di carità dell'Ospedale dei SS. Antonio e Biagio di Alessandria. Opere di derivazione dal Riva Alvasina secondo il piano, perizia e capitoli redatti dal geometra Felice Cardona, visibili nella segreteria della Congregazione suddetta nelle ore d'ufficio.

L'importo totale delle opere somma a lire 4984 79.

Fallimento (in corso di liquidazione) della ditta *Porta ed Avidano* d'Asti. Adunanza dei creditori il 5 marzo, alle 2 pom., al Trib. civ. d'Asti.

Id. (id.) di *Di Sauvaigne Giuseppe*, negoziante in drapperie e telerie in Tortona. Adunanza dei creditori il 3 marzo, alle 9 antim., al Trib. civ. di Tortona.

Costituzione di Società fra i signori Alessandro Artom fu Michele ed avv. Michele Artom di Salomone, residenti in Asti, per esercizio di commercio sotto la ragione sociale Alessandro Artom e Comp. Durata: anni 9 dal 1° gennaio 1879.

Eredità. Il sig. Quarelli Antonio, di Villadeati, nella sua qualità di esecutore testamentario dell'eredità rimessa dalla signora Maiolo Angela, di detto luogo, deceduta il 30 novembre 1878, previo testamento pubblico in data 12 agosto 1878, ha dichiarato di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario il legato fatto ai poveri di quella parrocchia di tutti gli stabili da essa testatrice posseduti in territorio di Villadeati.

Id. Con atto passato nella Cancelleria della Pretura d'Asti, il giorno 14 corr. le finanze dello Stato dichiararono di non volere altrimenti che col beneficio dall'inventario accettare l'eredità morendo lasciata da Laborde Tiburzio, figlio dell'Ospizio di Torino, d'anni 52, deceduto ab intestato in Asti il 9 ottobre 1878.

Provincia di Novara

Incanto pei giorni 10, 11, 12 e 13 di marzo, dalle ore ant. alle 3 pom., nel comune di Brusnengo e sulla località regioni Gatteuca e Brusato: 70 lotti di beni comunali, consistenti in campi, prati, vigne e Brugale, sul prezzo totale di L. 45,014.

Id. pel 4 marzo, dalle 8 alle 11 ant., nel Bosco Roggia Milanazzo, e dall'una alle 3 pom. nella sala comunale di Bellinzago Novarese:

Lotto 1° pianta n. 11, roveri, perticati lire 137; 2° n. 11 roveri e tre pioppe, L. 166; 3° n. 11 roveri ed una pioppa, L. 175; 4° n. 17 roveri, L. 180; 5° n. 15 roveri, L. 190; 6° n. 10 roveri, e cinque salici, L. 167; 7° n. 16 roveri e due pioppe, L. 157; 8° n. 18 roveri ed una pioppa, L. 157; 9° n. 18 roveri e tre di pioppa, L. 154; 10° n. 23 roveri, L. 174.

Id. pel dì 8 marzo, alle ore 12 meridiane, udienza del tribunale civile di Novara: 18 lotti di stabili posseduti da Borgata Luigi, a prezzo ridotto di 8 decimi sul bando primitivo e cioè a L. 280, 180, 190, 180, 70, 80, 140, 80, 120, 90, 90, 100, 280.

Id. Gl'infradescritti stabili caduti nella subasta stata promossa contro Savia Pietro, tenuto con sentenza del tribunale di Pallanza:

Il lotto 1° a favore di Morgante Andrea, pel prezzo di L. 5000.

Il 2° a favore di Maffioli Giovanni, pel prezzo di L. 1460.

Il termine utile per fare l'aumento del 8° scade col giorno 2 marzo.

Id. pel 3 marzo, alle 9 ant., nell'ufficio comunale di Varzo:

1° Casa per uso d'abitazione composta di una cucina, cantina, due camere, e solio tagolare.

2° Casa composta di una grande stalla e fienile, con stalletto annesso.

3° Casa composta di una cucina, cantina, stalla e fienile.

Id. pel 7 marzo, alle 9 ant. nella sala comunale di Casaleggio: fondi comunali Dormi e Trebina, divisi in 20 lotti, della superficie totale di are 1163, 6972 e pel complessivo valore di L. 10,840.

Id. pel 18 marzo, alle ore 10 ant. nell'ufficio del notaio G. Bertola in Masserano:

Alla Luppa, vigna di are 29, al prezzo aumentato del 50° di L. 1312 20. Alla Ponsina, campo di are 18, al prezzo aumentato del 20° di L. 498 50.

Appalto pel 6 marzo, alle 9 ant., nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Novara: rivendita di generi di privativa n° 1 nel comune di Mosso Santa Maria (Biella), del prezzato reddito annuo lordo di L. 1648 17.

Id. pel 2 marzo, alle 10 ant., nella sala comunale di Meina (Pallanza): opere di costruzione d'un porto per le barche con annessa allea, sul prezzo di L. 11,251 48.

Id. pel 17 marzo, ore 10 ant., nella sala del Consorzio di Villadossola: opere di costruzione della nuova strada carreggiabile dalla nazionale del Sempione in Villadossola all'abitato di Antronapiana, della lunghezza di metri 15,510 00 per la complessiva somma di L. 345,877, dalle quali 79,381 pei lavori a corpo e 266,496 per quelli a misura.

I lavori cadenti in appalto dovranno essere compiuti entro mesi 30 dalla data del verbale di consegna.

L'incanto avrà luogo col metodo delle candele vergini e sotto l'osservanza dei relativi capitoli, che rimangono, in un coi disegni, fin d'ora visibili presso il direttore dei lavori signor ing. Giorgio Stiglio in Domodossola.

Fallimento (dichiarato) della *ditta Abram David Levi*, rappresentata dal signor Giacomo Levi fu Abram, commerciante in drapperie a Vercelli. Adunanza dei creditori il 4 febbraio alle 2 pom. al Tribunale civile di Vercelli.

Id. (*id.*) di *Sainte Andrea*, mercante sarto in Vercelli. Adunanza dei creditori il dì 11 marzo, alle 2 pom., al Trib. civ. e corr. di Vercelli.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) febbraio 27 28

FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	58 75	59 —
» » per marzo-aprile	»	59 50	59 25
» » per maggio-giugno	»	60 25	60 25
» » a 4 mesi da maggio	»	61 —	60 75
ZUCCHERI saccarino 88|13 (2)	»	50 50	50 25
» » 7|9	»	56 50	56 50
» bianco 3	»	60 50	60 50
» raffinato sodo	»	140 —	139 —

LIVERPOOL, 22 febbraio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 5000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Pochi affari prezzi invariati.

Importazione della giornata 0.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 48,000, di cui per la speculazione 7000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 41,000.

Importazione della settimana,	balle	64,000
Deposito	»	5,160

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	—	Middling Upland 5 8|16
»	—	Nuova Orleans 5 5|16
EGIZIANI	—	7 10|16
INDIANI	—	Broach 4 3|16
»	—	Comrawutte 4 3|16
SMIRNE	—	5
BRASILIANI	—	Pernambuco 6 4|16
»	—	Kurrachee 5 10|16
»	—	Dhollerah Middling 5
»	—	Maceio
»	—	Bahia
BENGALA	—	

HAVRE, 28 febbraio (sera).

COTONI — Vendite balle 200.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Vendesi sac. 206

Mercato debole.

MANCHESTER, 28 febbraio (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

Compratori riservati.

N. Orleans 6 10|16 — Middling Upland 5 10|16.

MARSIGLIA, 27 febbraio (sera).

FRUMENTI	—	Importazione quint.	—
»	—	Vendite »	34650

Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionature europee. — Il movimento generale delle condizioni delle sete in Europa, durante il mese di gennaio scorso, è stato superiore di chilogr. 61,055 a quello del mese precedente, e di chilogr. 146,823 a quello del mese corrispondente del 1878.

		1879 gennaio	1878
Lione	Chilog.	331,150	289,824
Saint-Etienne	»	75,982	89,691
Aubenas	»	23,452	19,354
Avignone	»	24,661	39,459
Nimes	»	857	845
Privas	»	7,043	4,940
Parigi	»	28,711	31,854
Marsiglia	»	20,985	16,119
Valenza	»	4,716	4,486
Montélimar	»	5,903	2,758
Crefeld	»	89,563	15,319
Elberfeld	»	14,141	14,850
Torino	»	52,312	38,236
Zurigo	»	47,723	38,060
Basilea	»	17,623	17,195
Vienna	»	7,517	7,546
Milano	»	206,125	147,590
Bergamo	»	—	6,091
Lecco	»	—	9,840
Como	»	—	7,142
Firenze	»	6,515	1,181
Udine	»	—	1,190
Ancona	»	965	330
Brescia	»	—	633
Pesaro	»	—	—
Genova	»	—	544
Londra	»	—	4,233
Totale chilog.		923,930	777,113

L'esercizio fine gennaio 1878 è stato di 777,113 chilog. e quello del 1870 di 923,936.

SITUAZIONE DEI CAFFÈ SOPRA I SEI PRINCIPALI MERCATI EUROPEI.

Deposito al 1° febbraio.

		1877	1878	1879
Olanda	quint. ing.	561,000	501,000	535,000
Anversa	»	62,000	90,000	75,000
Amburgo	»	150,000	389,000	180,000
Trieste	»	71,000	77,000	80,000
Havre	»	329,000	808,000	764,000
Inghilterra	»	172,000	314,000	227,000
Totale quint. ing.		1,345,000	1,910,000	1,811,000

Importazione in gennaio.

		1877	1878
In Olanda	quint.	220,000	123,000
Ad Anversa	»	83,000	66,000
Ad Amburgo	»	106,000	89,000
A Trieste	»	41,000	9,000
All'Havre	»	37,000	51,000
In Inghilterra	»	90,000	86,000
	» quint.	577,000	344,000
Deposito al 1° gennaio	»	1,668,000	1,336,000
Insieme	quint.	2,408,000	1,760,000
Deposito al 1° febbraio	»	1,910,000	1,311,000
Consegna in gennaio	quint.	398,000	449,000

SITUAZIONE DEGLI ZUCCHERI
SOPRA I SEI PRINCIPALI MERCATI EUROPEI

Deposito al 1° febbraio.

		1877	1878	1879
Olanda	quint. ing.	5,000	280,000	55,000
Anversa	»	11,000	20,000	4,000
Amburgo	»	1,000	1,000	2,000
Trieste	»	18,000	15,000	46,000
Havre	»	191,000	20,000	22,000
Inghilterra	»	1,949,000	3,437,000	2,156,000
Totale	quint. ing.	2,077,000	3,782,000	2,283,000

Importazioni in gennaio.

		1877	1878
In Olanda	quint.	210,000	40,000
Ad Anversa	»	36,000	24,000
Ad Amburgo	»	270,000	285,000
A Trieste	»	67,000	102,000
All'Havre	»	4,000	3,000
In Inghilterra	»	1,374,000	1,412,000
	quint.	1,961,000	1,858,000
Deposito al 1° gennaio	»	3,538,000	2,168,000
Insieme	quint.	5,499,000	4,027,000
Deposito al 1° febbraio	»	3,782,000	2,283,000
Consegne in gennaio	quint.	1,717,000	1,739,000

Per l'Olanda in prima mano soltanto. Per gli altri mercati in prima e seconda mano.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 28 febbraio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	103 09
	Trame	»	» »
	Greggia	9	177 79
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	11	280 88
	Tot. nel mese a oggi	103	
Stazionatura Sociale autorizzata	Organzino	13	1013 75
	Trame	»	» »
	Greggia	9	759 29
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	22	1833 04
	Tot. nel mese a oggi	371	31991 35
Condiz. esterna di Pinerolo	Organzino	2	181 90
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	181 90
	Tot. nel mese a oggi	69	

BORSA.

Rivista della settimana

Torino, 28 febbraio 1879.

La settimana fu molto agitata e vi furono variazioni molto sensibili e subitanee; la Borsa di Parigi, quasi fosse conscia dei rimproveri di stagnazione, di sullità d'affari che le si indirizzavano ad ogni momento, volle indennizzare gli operatori con vive emozioni; forse taluni vi saranno che le avranno troppo vive e forti.

I prezzi delle Rendite erano rimaste venerdì scorso alla Borsa di Parigi come segue:

3 0[0 nuovo	79 92 1[2
3 0[0 vecchio	77 82 1[2
Prestito 5 0[0	112 35
5 0[0 Italiano	75 85

Ecco ora i corsi della chiusura d'oggi:

3 0[0 nuovo	79 65
3 0[0 vecchio	77 50
Prestito 5 0[0	111 70
5 0[0 Italiano	76 10

Quindi risulta che si ebbe:

Ribasso di cent.	27 1[2	sul 3 0[0 nuovo	
Rialzo	» 17 1[2	» vecchio	
Ribasso	» 65	sul Prestito 5 0[0	
Rialzo	» 25	sul 5 0[0 Italiano	

Come risultanze finali queste differenze non sarebbero ancora troppo sensibili, ma lo furono maggiormente i corsi estremi che si toccarono in settimana. Venerdì scorso alla riunione libera della sera i corsi erano rimasti sostenuti in seguito al voto sull'amnistia, favorevole al progetto del Governo. Ma, se il Gabinetto francese si trovava così sbarazzato di una delle più grandi difficoltà del momento, più viva che mai tornava in campo a turbare la Borsa la questione della conversione. Il Ministro delle finanze aveva detto poco tempo prima che non aveva ancora nessuna opinione sulla conversione, e che quando ne avesse una, la sottometterebbe alla Commissione del Budget. Ora, un sabato che si doveva nominare questa Commissione, e la Borsa ritenne, e non a torto, che la discussione negli Uffici si porterebbe esclusivamente su questa grande operazione, e che l'opinione dei candidati, favorevole o contraria ad essa, ne determinerebbe la scelta.

Siccome poi la speculazione riteneva che la maggioranza della Camera fosse favorevole alla conversione, così lo stesso giorno di sabato contava i voti degli Uffici e faceva scendere la Rendita francese 5 0[0 da 112 40 a 111 97 1[2 alla Borsa ufficiale ed a 110 97 1[2 alla riunione libera della sera.

I due fondi 3 0[0 nuovo e vecchio non profittavano del movimento, perchè era invalsa l'opinione che non più in uno di questi tipi dovesse farsi la conversione, ma in 4 1[2 0[0. Questo quindi rialzava fino a 111 e nello stesso tempo ne avvantaggiavano i fondi esteri e particolarmente il nostro Consolidato, che da 75 85 montava a 76 15.

Il risultato delle votazioni degli Uffici diede ragione ai conversionisti, essendo difatti la Commissione del Budget risultata favorevole all'operazione.

Quindi il ribasso del 5 0[0 francese, dopo un piccolo tentativo di ripresa nella sera di lunedì, che ci mandava il corso di 111, si accentuava ancora meglio nelle giornate di martedì e di mercoledì scendendo fino a 109 75, realizzando così in poche Borse una perdita di fr. 2 60 per ogni 5 franchi di Rendita.

Questa situazione, che minacciava di diventare disastrosa, decise la Commissione del bilancio a prendere nella giornata di ieri l'importante risoluzione di pronunciarsi contro la conversione della Rendita con 18 voti contro 7, ciò che arrestava il ribasso, determinando per contro una ripresa che faceva rimontare lo stesso giorno il 5 0[0 a 111 45 alla Borsa ufficiale ed a 112 35, alla riunione libera della sera. Oggi però dopo aver esordito allo stesso prezzo di 112 35 piegava in chiusura a 111 70. È da notarsi che la situazione si era aggravata in modo speciale per essere successo tutto questo movimento in prossimità della liquidazione, ed è da temersi che questa si faccia ancora in ribasso, perchè si sono fatte delle vendite enormi di Prestito francese, e probabilmente molte di queste saranno seguita da consegne di titoli che naturalmente influiranno sulla Borsa, tenendone bassi i prezzi.

Intanto si può osservare che gli avvenimenti di questa settimana hanno messo in chiaro una situazione poco bella. Il tanto vantato classamento dei miliardi di prestito 5 0[0 è lontano dall'essere fatto. Forti masse di questa Rendita si trovano nelle casse dei banchieri e degli istituti di credito, in attesa di esserne liberati dai denari del risparmio, il quale, dal canto suo, poco allettato dagli alti prezzi attuali, si astiene dagli impieghi in Rendita. Se il Prestito fosse stato veramente classato, cioè fosse passato nelle mani dei particolari, la conversione sarebbe riuscita perchè i milioni di portatori della Rendita, si sarebbero sottomessi alla riduzione, ciò che non vogliono sopportare i pochi e potenti detentori di grossissime partite. Il Parlamento francese vorrebbe ridurre la Rendita per quindi venire in aiuto alle popolazioni col diminuire le imposte; ma la cosa, non sappiamo quanto sia giusta, ma è certo non è facile, e questo esperimento glie lo ha provato.

La nostra Rendita ha continuato ad approfittare della situazione del mercato francese e da 75 85, corso ultimo di venerdì scorso saliva a 76 30 nelle giornate di lunedì e di ieri. Se non si mantenne a questo prezzo e se scese oggi a 76 10, egli si è che molti arbitraggi fatti contro vendite di Rendita francese che avevano concorso al suo aumento, essendo stati sciolti, come doveva naturalmente retrocedere alquanto. Però non è dubbio che mantiene una tendenza buonissima e non si può a meno di riconoscerlo, solo osservando che in questo solo mese di febbraio è avvenuta a Parigi di 2 punti circa.

Sgraziatamente dobbiamo dire anche per essa quello che dicemmo per la Rendita francese 5 0[0.

Forti partite del nostro Consolidato si trovano in possesso di chi non dovrebbe mai aver Rendita, cioè dei banchieri e degli istituti di credito. Le Rendite dello Stato sono create per offrire un impiego stabile ai denari del risparmio; mentre i capitali riuniti nelle Casse degli istituti di credito dovrebbero servire esclusivamente pel commercio e per le industrie.

Si è fatto uno sportamento che nuoce tanto ai denari del risparmio che sono obbligati ad impiegarsi ad un tasso troppo basso quanto alle industrie ed al commercio che languono per mancanza di mezzi onde attivare le loro operazioni a condizioni convenienti.

Da noi l'aumento sulla Rendita nella settimana fu di 40 centesimi, da 83 60, ultimo corso di venerdì 21 corr., a 84, ultimo corso d'oggi. Il rialzo fu maggiore che a Parigi per effetto della maggiorenza del cambio. Però il rialzo di tutto il mese fu minore che a Parigi, cioè di sole L. 1 40, perchè in principio del mese i nostri prezzi erano più alti della parità di Parigi di quello che lo siano ora, e poi perchè i prezzi di Parigi del 1° febbraio non sono ancora aumentati del riporto, la liquidazione colà facendosi il 2 del mese sul nostro Consolidato, mentre da noi si fa alla fine del mese. Il riporto si tenne sui corsi di 25 a 30 centesimi. Si credeva che le forti posizioni al rialzo lo avrebbero fatto aumentare, ed invece in questi ultimi giorni parve alquanto più debole, forse perchè anche da noi molte posizioni al rialzo, approfittando dei buoni prezzi, si sono alleggerite.

Continuava in questa settimana l'aumento delle Azioni della Banca Nazionale, che da 2075 salirono a 2095, rimanendo oggi a 2090 in denaro. Inutile aggiungere che questo aumento delle Azioni della Banca fa seguito all'aumento della Rendita, essendo opinione generale che questo Stabilimento ne possiede molta, anche all'infuori di quella che deve avere in conformità dei suoi statuti, e dell'altra che le viene per il Prestito Nazionale. Fortunati gli azionisti!

Anche le Azioni del Mobiliare continuano ad essere in aumento. La scorsa settimana erano a 736, ieri salivano a 740, oggi a 748. Noi non troviamo punto questi prezzi esagerati, nè non sapremmo, all'infuori di quanto dicemmo nelle precedenti riviste, a quale causa attribuire questo nuovo aumento. Non crediamo molto alla serietà di un progetto che si attribuisce al barone di Soubeyran per levare il corso forzoso in Italia; ma se ciò fosse vero, siccome vi concorrerebbe naturalmente anche il Credito Mobiliare, potrebbe essere il motivo di una nuova spinta alle Azioni.

Le Azioni del Banco Sconto fecero un momento in settimana 204 1[2 e 205, ma poi piegarono a 204 e 203, prezzi a cui rimasero anche oggi. Pare che il movimento su queste Azioni si sia calmato.

Le Azioni della Banca Subalpina si mantennero sui prezzi a cui erano rimaste alla fine della settimana scorsa: 358 a 359.

Le Azioni Tabacco meglio sostenute a 868 a 869, come pure le Azioni Meridionali a 355 e 356. Le Obbligazioni della stessa Società invariate da 273 1[2 a 274 1[2. I Canali Cavour meglio tenuti, 524 a 526, come anche le Cartelle San Paolo a 492 a 493, e le Obbligazioni Sarde nuove, 247 1[2 a 248.

Le Azioni della Società Italiana del gaz alquanto più devoli, 695 a 690. A proposito della lotta fra il gaz e la luce elettrica, troviamo nel giornale *Le Figaro* del 23 corrente la seguente che ci facciamo premura di riprodurre per quello che vale:

« Ieri sera l'illuminazione elettrica, autorizzata dal Consiglio municipale, è stata esperimentata sulla piazza della Bastiglia.

« La prova è riuscita perfettamente. Sedici fuochi Jablockoff spandevano sulla piazza una luce molto superiore a quella dei becchi di gaz che la rischiarano ordinariamente. L'illuminazione definitiva sarà inaugurata senza ritardo. »

Cambi in ribasso.

Francia da 110 50 scese a 110 05 in media.
Londra da 27 67 1[2 a 27 62 1[2 id.
Oro da 22 10 a 22 08 1[2 id.

BORSA DI GENOVA. — 28 febbraio.

Rendita Italiana	83 90 cont.	— 83 90 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2092	— f.m
» Credito Mobiliare Italiano	748	— f.m
» Regia Tabacchi	—	—
» Ferr. Meridionali	322	— f.m.

Francia lettera 110 25 — denaro 110 15.
Londra vista 27 83 — denaro 27 80.
Marenghi da 22 08 a 22 12 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 28 febbraio.

Rendita Italiana 5 0[0 contanti	84 05
Rendita Italiana f.m.	84 10
Prestito Nazionale 1866 completo	21 —
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 75
Azioni Banca Nazionale	2090 —
Id. Banca Lombarda	620 —
Id. Cotonificio Cantoni	170 —
Id. Lanificio Rossi	546 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	200 —
Id. Regia Tabacchi	865 —
Id. Ferrovie Meridionali	346 —
Id. Società Ceramica	210 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	274 —
Id. Ferr. Sarde Serie A	278 25
Id. Ferr. Sarde Serie B	273 —
Id. Ferr. Alta Italia	270 1[4
Id. Regia Tabacchi	588 —
Id. Beni Demaniali	565 —
Id. Pontebbane	417 —
Boni Ferr. Meridionali	585 —
Francia a vista, meno 3 0[0	110 —
Svizzera a vista, meno 4	110 —
Londra a tre mesi e 6	27 63
Francoforte a tre mesi, e 5	184 1[2
Vienna a tre mesi, e 4 1[2	— —
Oro	22 12

	FIRENZE,	27	28
Rendita 5 0[0		84 20	84 07 5
Rendita dal 1° gennaio 1879		— —	— —
Oro lettera		22 07	22 06
Londra lettera		27 60	27 58
Cambio su Parigi		110 10	110 —
Prestito Nazionale		— —	— —
Azioni Tabacchi		864 —	858 —
Banca Nazionale		2096 —	2100 —
Azioni Ferrovie Meridionali		351 —	353 50
Obblig. Ferrovie Meridionali		— —	— —
Banca Toscana		678 —	680 —
Credito Mobiliare		742 50	748 50
Italo-Germaniche		— —	— —
Banca Generale		— —	— —
	PARIGI,	27	28
$ 0[0 Francese ammortizzabile		79 47	79 60
3 p. 0[0 Francese		77 22	77 50
5 p. 0[0 Id.		111 45	111 70
Banca di Francia		— —	— —
Rendita Italiana		76 15	76 10
Ferrovie Austriache		— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete		148 —	148 —
Obblig. Regia Tabacchi		— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.		254 —	256 —
Azioni Ferrovie Romane		84 —	85 —
Obblig. Lombarde		144 —	144 —
Obblig. Romane		291 —	291 —
Azioni Regia Tabacchi		— —	— —
Cambio su Londra		25 26	25 26 5
Cambio sull'Italia		93[8	93[8
Consolidati Inglesi		96 5[16	96 3[8
	BERLINO,	26	27
Mobiliare		413 —	408 50
Austriache		430 —	425 —
Lombarde		114 50	114 —
Cambio su Londra		20 34 5	20 36
Rendita Italiana		— —	76 50
Azioni Regia Tabacchi		— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi		102 80	102 80
Rendita Turca		12 50	12 50
	LONDRA,	26	27
Consolidato Inglese		96 1[4	96 5[16
Rendita Italiana		75 3[8	75 1[8
Spagnuolo		13 7[8	14 —
Turco		12 3[8	12 1[2
Egiziano del 1868		47 1[2	48 —
Egiziano del 1873		53 7[8	54 —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra Le. 50,000.

(7)

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 28 *febbraio.*

Morti. — Garderina comm. Giacomo, d'anni 75, di Genova, tenente generale in ritiro — Cauda Adele, id. 25, di Camerano, sigaraia — Faletto Anna nata Beltramo, id. 44, di Bersano — Rovetto Anna, id. 16, di Castiglione Torinese — Sesia Maddalena nata Buschetti, id. 77, di Crescentino — Bruno Giovanna nata Viano, id. 31, di Torino, sarta — Quasolo Anna nata David, id. 72, di Cumiana — Panetto Margherita nata Morello, id. 85, di San Mauro Torinese — Joint Margherita nata Girod Servois, id. 70, di Athesanaz (Francia) — Revolli Francesco, id. 72, di Torino, sarto — Briccarello Secondino, id. 20, di Buronzo — Più 4 minori d'anni 7 — Totale 15, *cioè di domicilio* 11, *negli ospedali* 4, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 19, cioè: maschi 7, femmine 12.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
28 febbraio 1879.

Ore	Altezza barom. in millim. e 0	Prog. ascens. gr. di sempr.	Prog. ascens. al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a.	732,4		0,0	3,9	81	14° 27'	calma	ser. n.
9 a.	733,0	+	1,1	3,8	74	14° 25'	calma	copert.
3 m	733,0	+	3,1	3,3	57	14° 28'	calma	p. p. n.
3 p.	732,2	+	5,4	4,5	65	14° 27'	S d.	sereno
9 p.	732,8	+	4,2	4,0	63	14° 26'	S d.	sereno
9 p.	733,2	+	2,8	3,9	69	14° 26'	SO d.	sereno

Temperatura estrema ai 2 fusi in gradi centesimali { Minima — 0,4 / Massima + 8,2
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 1° marzo — 2,3.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 2 marzo 1879.
Nascere del SOLE, 6 53 — Passaggio al meridiano, 0 31 — Tramonto, 6 0.
Nascere della LUNA, 11 15 matt. — Passaggio al meridiano, 7 30 sera. — Tramonto, 2 53 matt.
Giorno della Luna 11°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
28 febbraio 1879
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 4, min. 24 pom.

Venti freschi soffiano tra libeccio e maestro. Il cielo è annuvolato in molte stazioni. Piove a Firenze e nel golfo di Napoli. Il mare è agitato nell'alto Adriatico, sulle coste occidentali della penisola e nel golfo di Asinara; grosso alla Palmaria. Greco forte a Capo Spartivento e libeccio forte a Massalubrense ed a Portotorres. Le pressioni sono aumentate sino a 3 mm. nell'Italia superiore ed in parte della centrale; sono invece leggermente diminuite nelle stazioni più meridionali. Esse oscillano tra 757 e 760 mm.

Il tempo si mantiene ancora variabile con pioggia qua e là; è probabile che i venti si rinforzino nel sud.

P. F. Denza.

Spettacoli d'oggi.

Regio, o. 7 3[4 (lettera *a*) — *La regina di Saba*, opera — *Danze*.
Carignano, o. 8 — *Giorgio Gandi* — *Il buon vino non cuol frasca*.
Gerbino, o 8 — *Il duello*.
Alfieri, o. 8. — *La protezione* — *I poeti fastidi*.
Rossini, o. 8 — *Quand Berta filava* — *La avventure d'un maestro de bal*.
Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume. (Beneficiata di Annetta Amoros).
S. Martiniano o. 7 1[2. — *Le tappe di un soldato*. (Le due parti).
Tutti i giovedì recita di gala alle 7; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.
Birraria e caffè della Germania. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1[2 concerto musicale.
Salone del Caffè Romano. — Dalle 8 1[2 alle 11 gran concerto musicale.
Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.
Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

GAZZETTA LEGALE — Anno III — Un foglio di 8 pagine in-4° grande a tre colonne. — Si pubblica il sabbato di ogni settimana.

La *Gazzetta Legale*, apparsa in principio a Genova come un modesto indice delle più importanti massime recate dalle varie effemeridi giuridiche, incontrò presto il favore del pubblico — specialmente del pubblico giurisprudente, avvocati e procuratori — talchè mercè il loro appoggio, nell'anno scorso, che era il secondo di sua vita, mutati indole e formato, potè elevarsi a dignità e volume di giornale con individualità e carattere proprio.

Questo giornale diffatti, oltre articoli di fondo che trattano teoricamente i principali temi di Diritto, ha in ogni numero un'ampia raccolta di *questioni di Diritto e specialmente di Procedura civile* risolute dall'Autorità giudiziaria che fanno della *Gazzetta Legale* una pubblicazione finora unica in Italia, rivolta in modo speciale (ne dice il programma) allo svolgimento ed alla interpretazione delle leggi di rito.

Il copioso indice dell'annata II testè scorsa rende onorevole ed ampia testimonianza di questo fatto.

Oltracciò questo giornale riapre in quest'anno e continuerà con maggior costanza e regolarità una rubrica speciale o rivista di giurisprudenza civile, commerciale e penale « dove sono riferite le massime delle più interessanti sentenze pubblicate dai diversi giornali forensi; ed anche in questa parte, per essere consentanei alla specialità della Gazzetta, sarà dato posto non troppo esiguo alla *Procedura penale*, ramo importantissimo della nostra codificazione, e che dovrebbe attirare, più che forse non faccia, l'attenzione e lo studio di quanti sono zelatori della libertà personale e dell'efficace repressione dei delitti. »

A ciò tien seguito un po' di *Cronaca*, dove sono raccolte tutte le notizie più importanti riguardanti il personale o l'amministrazione giudiziaria.

Il formato della *Gazzetta Legale* è elegante e comodo: è un foglio in-4° di otto pagine a tre colonne, esce una volta la settimana; e dei cinquantatrè numeri pubblicati nell'anno, in fine d'ogni annata si forma un bel volume di 450 pagine a cui per cura della Redazione e dell'Amministrazione si unisce *gratis* un lungo e particolareggiato indice di tutte le materie e di tutte le questioni pubblicate nell'anno.

Prezzi d'associazione:
Per Torino e per tutto il Regno, L. 6 all'anno. — Per l'estero (Stati dell'Unione Postale): L. 12.

Le associazioni si ricevono:
Per Torino dalla Casa editrice **Roux e Favale** in piazza Solferino e all'Ufficio succursale in piazza Castello sotto la Galleria Subalpina.
Dalla provincia, mediante vaglia postale o biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta ai signori **ROUX e FAVALE**, Torino.

GAZZETTA LETTERARIA — Anno III — diretta da VITTORIO BERSEZIO, colla collaborazione dei migliori scrittori moderni. — Giornale di letteratura, scienze ed arti che si pubblica il sabato di ogni settimana.

CONTIENE: Articoli e questioni letterarie, bozzetti, racconti, riviste drammatiche, bibliografiche, scientifiche, artistiche e profili di scrittori, biografie d'uomini benemeriti dimenticati, notizie storiche e tutto quello che può ultimamente piacere e destare interessamento al lettore.

In fine dell'anno, all'ultimo numero, va unito il *Frontespizio*, la *Copertina* e l'*Indice delle materie* contenute in tutta l'annata. Così questa si può legare in **un grosso volume di circa 450 pagine in-4° a tre colonne.**

Si pubblica il sabato d'ogni settimana; ogni numero centesimi **10.**

Prezzi d'associazione franco di posta in Italia: per un semestre **L. 2 50** — per un anno **L. 5** — per l'estero aggiungere le spese postali. — Le associazioni cominciano il primo d'ogni mese.

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

Volumi in-12° di 200 pagine ciascuno

Questa scelta di romanzi in volumi in-12° di circa 200 pagine cadauno, riproducono da noi il meglio che per merito letterario e morale si pubblichi all'estero; sono i capilavori del Sandeau, della Marlitt, del Dickens, del Collins, ecc., tradotti in una forma corretta, italiana, onesta. Il nome del Farina, esperto e stimabilissimo per bontà di intendimenti e per intelligente e grande amore alle lettere, è garanzia della scelta dei romanzi a tradurre.

Ecco i volumi che fanno parte delle quattro prime serie:

SERIE PRIMA.

1° e 2° (dal francese) **Marianna**, di *Giulio Sandeau*.
3° e 4° (dal tedesco) **Il segreto della vecchia zitella**, di *E. Marlitt*.
5° (dall'inglese) **La figlia del parroco Garland**, di *Miss Mulock* (l'autrice del *John Halifax*).
6° (dallo svedese) **La signorina Nanny**, di *Emilia Carlen*.
7° (dall'inglese) **Le ricette del dottor Marigold**, di *Dickens*.
8° e 9° (dal francese) **Sibilla**, di *O. Feuillet*.
10° (dal russo) **La figlia del capitano**, di *Pouschkine*.

SERIE SECONDA.

1° (dal francese) **Picciola**, *di S. B. Saintine*.
2° e 3° (dal tedesco) **La contessina Gisella**, di *E. Marlitt*.
4° (dal francese) **La caccia al romitino**, di *G. Sandeau*.
5° (dal russo) **Acque di primavera**, di *Turghenieff*.
6° (dallo svedese) **Sei settimane**, di *E. Carlen*.
7° e 8° (dal tedesco) **Elisabetta dai capelli d'oro**, di *E. Marlitt*.
9° e 10° (dal francese) **Intorno a una sorgente**, di *Gustave Droz*.

SERIE TERZA.

1° (dal russo) **Taras Bulba**, di *N. Gogol*.
2° (dal francese) **Un'eredità**, di *G. Sandeau*.
3° e 4° (dall'inglese) **Marito e moglie**, di *Wilkie Collins*.
5° (dal tedesco) **La sposa di primavera**, di *G. Von Denall*.
6° (dal fiammingo) **Storia di due figli d'operai**, di *E. Conscience*.
7° (dal francese) **L'ultima canzone**, di *S. Blandy*.
8° (dal tedesco) **Tre Figlie uniche**, di *B. Auerbach*.
9° e 10° (dal tedesco) **La Principessina**, di *E. Marlitt*.

SERIE QUARTA.

1° e 2° (dal tedesco) **In casa del banchiere**, di *E. Marlitt*.
3° (dallo spagnuolo) **Pepita Jimenez**, di *J. Valera*.
4° e 5° (dal tedesco) **La seconda moglie**, di *E. Marlitt*.
6° (dall'inglese) **L'errore di Cristina**, di *Miss Mulock*.
7° (dal tedesco) **Barba Blu**, di *E. Marlitt*.
8° e 9° (dall'inglese) **Il segreto di una vita**, di *Henry Wood*.
10° (dal francese) **La Casa di Penarvan**, di *Giulio Sandeau*.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

NOVITÀ LIBRARIE

vendibili in Torino alla libreria ROUX e FAVALE e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina. In provincia si spediscono franchi di posta contro vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.

SCENE MARINARE
per Luigia Codemo di Garzoni-Venier

« Coraggio e Provvidenza — « Una vendetta allegra (scene « veneziane) — Macchiette pae- « sane — Quindici ore a bordo — « Feste del lavoro — In laguna! »

Grazioso volume in 12° di oltre 200 pagine. Prezzo L. **2 50.**

MORBO SOCIALE
Nenia di L. A. Michelangeli.

Un bel fascicolo in-16°. Prezzo centesimi **50.**

Socialismo,
Darwinismo e Sociologia moderna
DI PIETRO SICILIANI

Un bel volume in-12° di circa 100 pagine. Prezzo L. **1 25.**

La Donna
Meriggio e Tramonto.
Canti lirici di GUGLIELMO RAISINI

3ª edizione rivedutа ed aumentata di nuovi canti e di una novella.

L'amica — La monaca — La sposa — La madre — La vedova — La nonna — L'orfana delle Alpi, novella — Saggio di liriche di vario argomento.

Un bel volume in-16°, prezzo lire **3.**

D' GIOACHINO VALERIO

LA VITA NEI FANCIULLI

Norme e consigli alle novelle madri di famiglia. — Terza edizione riveduta con aggiunta di nuovi capitoli. — Un bel volume in-8° di oltre 400 pagine, prezzo L. **4.**

È uscita la seconda parte (Vol. 2°)
DEL
Trattato di Anatomia Patologica
pel D' F. V. BIRCH-HIRSCHFELD.

Traduzione dal tedesco per il D' CARLO MAGLIERI. Volume di 940 pagine. Prezzo L. **6.**

D' ANTONGIUSEPPE FARI

L'Arte Medica e l'Arte del Birraio

Considerazioni critiche sopra una conferenza di F. TYNDALL intorno alla fermentazione e le sue relazioni coi fenomeni morbosi. Un vol. in-8° di circa 150 pagine, prezzo L. **2.**

LA CONTESSA DI MELZO

Storia del secolo XV, narrata da LUIGI CAPRANICA. Un bel volume in-16° di oltre 500 pagine. Prezzo L. **2 50.**

RISPOSTA
a proposito delle osservazioni di
ALESSANDRO FALDONI GALLERANI

LEDA, del prof. A. DE SILVESTRI. Prezzo cent **50.**

Alloggio mobigliato

da affittare, sui colli di Torino, strada di Moncalieri, 15 minuti di viaggio, composto di N. 7 camere al 1° piano e 3 al piano terreno.

Recapito al notaio Mottura, via Milano. 3274

Da affittare al presente

od al primo aprile.

Alloggio di sei membri al 3° piano con sottotetto e cantina. Via Orfane, N. 17, 3° piano, uscio a destra. 3265

Alloggio signorile

da rimettere al presente. Via Fabro, N. 1, piano primo, con vista in Doragrossa.

Da affittare al presente

1, *via Doragrossa*, 1.

Grande **alloggio** al piano nobile di 16 membri, divisibile a piacimento, con vista sulla Piazza Castello.

Centralissimo per uso commercio, Banca, Club, Modiste.

Ivi.

Quattro grandi ammezzati per uso commercio, anche divisibili. 3266

GIAVENO

Da vendere, vicino all'abitato, un'Opificio con motore idraulico, atto a varii usi, suscettibile della forza di 22 cavalli-vapore; prati attigui d'are 65,52 (giornate 2, tavole 29).

Recapito al signor geometra Fontana, ivi. 3241

AI CAPITALISTI e Proprietari. Per compra, permuta e vendita di stabili e mutui, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 3270

DA VENDERE

Corpo di casa in via Porta Palatina, N. 1, angolo di via Doragrossa.

Altro corpo di casa in piazza Vittorio Emanuele, con angolo in via Barolo e via dei Pescatori.

Dirigersi all'avv. Rossetti Agostino, via Bogino, N. 9. A. 33.

Quaglino Giovanni

apre una nuova **Selleria e Bardature militari e civili.** Arnesi da tiro ed articoli relativi.

Torino, via della Rocca, casa Duca di Genova, 16. 3243

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì, 20 marzo 1879, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a candela vergine, per la *vendita di terreno e casseggiati sovrastanti*, proprii del Municipio (già del sig. G. B. Borgetti), situati in questa città fra le correnze del dazio Borgetti a levante, dalla via Juvara a giorno, del corso San Martino a ponente e della via Boucheron a notte. L'incanto sarà aperto sul prezzo a corpo di L. 55,000.

I capitoli delle condizioni, la planimetria e gli altri documenti sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 3268

AI COMMERCIANTI e Industriali.

Per *Acquisto* e *Rimessione* d'industrie, società, stabilimenti e negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 3271

EAU FIGARO

premiata con Medaglia d'oro

Senza preparazione alcuna. Capelli e Barba ridonati a primitivo colore.

Tintura pr.a Lire **550**, in 2 giorni L. **6**, istantanea L. **6**.

Société d'Igiene française, 1, B. de Bon-Nouvelle, *Paris*.

Agenti generali per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Vendita in Torino presso G. Cariano, profumiere. 2628

Vendita volontaria

di una **Cascina** in territorio di Cavour, denominata la *Cisterna*, di ettari 20 circa, affittata a L. 3723. — Rivolgersi per le trattative con lettera affrancata all'avvocato Cortese, in Montafia (Alessandria), oppure al notaio Cassinis in Torino. 3267

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. ZANETTI

via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, essendo il più sicuro almante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Presso L. 1.

Deposito in Torino: all'**Agenzia D. MONDO** e farmacia **Taricco**. 2835

DA VENDERE

per scadenza di locazione e traslocazione dello Stabilimento

Agrario-Botanico Burdin Maggiore e C.

il Fabbricato ed i terreni adiacenti

ora dallo stesso occupati presso la Stazione di Porta Nuova.

Rivolgersi all'ingegnere **Testore Alessandro**, via Doragrossa, num. 46. 3119

UNICA FABBRICA NAZIONALE

premiata e privilegiata per

MACCHINE DA CUCIRE

di L. MESTRALLET

nel R. Albergo di Virtù

angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di piegha e stoffe con riscaldamento a gaz a volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prendo commissioni di qualsiasi lavoro in pieghe per uso e grossisti.

Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, a spago fortissimo ed a vite metallica.

Macchine a mano e a piede a partire da L. **30** a L. **2000**.

Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione. 886

G. FULCHERIS

Orologiere dell'Osservatorio Astronomico

tiene un scelto deposito di

CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS.*

Torino, via Po, num. 20. 1679

LIQUORI e VERMOUTH

Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.

Torino, via S. Teresa, 28, e Piazza Solferino

Unica fabbrica del rinomato Estratto di Camomilla al puro Vino Barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico e rinvigorisce le forze ai malati.

Deposito presso Confettieri, Droghieri e Liquoristi al prezzo di L. **1 50** il flacon.

I signori Confettieri e Rivenditori troveranno prezzi convenienti unitamente alla buona qualità dei generi.

Deposito d'acque minerali della più rinomate fonti estere e nazionali.

Prezzi limitatissimi. 2770

LIQUORI E VERMOUTH — LIQUORI E VERMOUTH

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza**, il credere la guarigione del **tumore ernioso**, e nemmeno con qualsiasi **cinto** o **rimedio** alcuno può guarentirsi la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di condanna.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della

Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo precisamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 113 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2951

ERGICO RIMEDIO CONTRO L'EMICRANIA, MALI DI CAPO, NEVRALGIE, DIARREE, ECC.

GUARANA

di GRIMAULT e C.ie, Farmacisti a Parigi.

La natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dei signori *Grimault* e C.ie, di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Si vende nelle primarie farmacie. 3154

PRESTITO A PREMI

della Città di Barletta 1870

42ª Estrazione avvenuta il 20 febbraio 1879.

Obbligazioni rimborsabili a L. 100 cadauna:

SERIE **102** — DAL N. **1** AL **50**.

OBBLIGAZIONI PREMIATE

Serie 1039 N.	39	L.	100,000	Serie 560 N.	41	L.	1000
Serie 2295 »	8	»	500	Serie 3506 »	10	»	500
Serie 2461 »	15	»	400	Serie 3602 »	31	»	400

Premi da L. 800.

Serie 1038 N. 7 Serie 3442 N. 23 Serie 4007 N. 39.

Premi da L. 100.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
217	4	284	46	454	21	612	42	878	18
906	14	1114	35	1502	14	1762	19	2031	3
2091	18	2356	20	2772	24	2859	4	3463	47
3574	36	3827	48	4107	8	5012	7	5655	47
5661	20.								

Premi da L. 50.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
28	6	103	19	382	27	635	1	761	20
810	24	1020	31	1091	38	1375	34	1524	29
1631	12	1767	46	1991	11	2146	8	2360	17
2527	21	2562	24	2691	11	3029	43	3219	23
3605	25	3779	25	3928	7	4086	26	4191	33
4431	38	4551	40	4668	36	4735	32	5101	17
5131	8	5726	47	5888	21	49	28	129	14
388	50	682	10	767	47	807	33	1038	8
1087	34	1339	46	1578	43	1857	40	1895	46
2017	1	2231	8	2381	44	2568	22	2567	7
2795	17	3070	14	3222	30	3619	31	3815	35
4043	49	4126	32	4211	40	4484	48	4582	4
4690	2	4976	16	5054	47	5560	50	5814	1
5962	1	51	17	271	49	495	41	686	33
763	19	985	6	1039	12	1169	33	1455	31
1594	31	1678	11	1956	18	2035	38	2297	34
2402	44	2539	43	2596	1	2866	21	3194	32
3407	33	3580	17	3887	26	4010	24	4131	5
4353	45	4488	5	4603	1	4729	25	5036	4
5402	10	5552	24	5836	21	75	30	844	20
540	3	753	34	802	18	1004	14	1040	42
1224	2	1492	46	1632	32	1727	6	1954	38
2051	2	2314	27	2488	10	2545	43	2677	23
2904	27	2968	29	3594	44	3853	19	3918	4
4082	4	4160	35	4364	39	4527	25	4628	38
4765	14	5076	9	5491	40	5606	21	5885	30

La prossima estrazione avrà luogo il 20 maggio 1879 col primo premio di L. 20,000.

LE COSTRUZIONI MODERNE

DI TUTTE LE NAZIONI

ALLA

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

del 1878

Studio critico comparativo dell'Ingegnere GIOVANNI SACHERI

Quest'opera verrà distribuita a fascicoli con copertina e formerà un volume in-4° grande di 24 fogli di testo in carattere elzeviriano, e di 50 tavole litografate oltre a numerose incisioni.

Il prezzo dell'opera è fissato in lire **20** per sottoscrittore da pagarsi in due rate di lire **10** per la prima all'atto della commissione e la seconda a metà dell'opera.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Libreria ROUX e FAVALE in Torino, piazza Solferino, 20, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina.

PER UNGERE MACCHINE d'ogni specie E DA ARDERE — **OLIO** — JOUNG'S PARAFIN A MINERAL OIL Company DI GLASGOW

Questi olii estratti dal carbon fossile nella composizione dei quali non entrano acidi di sorta alcuna, hanno un grande vantaggio sull'olio di oliva. Si può calcolare che a quantità uguali, si ottiene con questi olii un effetto utile doppio di quello che si ha coll'olio d'oliva. Adoperati per ungere le macchine, conservano gli assi freschissimi, senza annerirli, senza formar morchia, senza scorrere e quindi senza consumare i cuscinetti.

1. **Olio Patentato.** Adoprasi per le macchine a vapore, locomotive di marina ed altre macchine di forza mezzana. Conviene per le gru e le seghe a vapore, torni, trapani, ecc. Economico nel prezzo e con molto corpo, non lascia morchia come gli olii vegetali.
2. **Olio per ferrovie** per ungere gli assi e i cuscinetti delle locomotive e macchine.
3. **Olio per navigazione a vapore.**
4. **Olio per cilindri.** Rimpiazza il grasso per ungere le parti interne dei cilindri a vapore.
5. **Olio per alberi e forti trasmissioni.**
6. **Olio per telai e schifdieni, N. 1.**
7. **Olio per macchine da cucire.**
8. **Olio per laminatoi** per ungere e render liscia la superficie dei metalli laminati a freddo.
9. **Olio per pulire le macchine.**
10. **Olio minerale puro** per toglier l'attrito fra le superfici liscie. Si mescola con tutti gli altri olii.
11. **Olio** (Cristal Oil). Rimpiazza vantaggiosamente il petrolio americano.

Per prezzi e condizioni rivolgersi a GENOVA, al signor Kelly Balestrino; a MILANO, al signor E. Repetti, via Brera, N. 11; ROMA e NAPOLI, signor Enrico Marchesi, palazzo Spada; BOLOGNA, ai signori Bernardi e Candini, e pel PIEMONTE a **HAID, MÜLLER e C., Torino.** 3087

Da affittare al presente

al piano nobile, nella Galleria Industriale Subalpina un

GRAN SALONE

con due locali attigui, e *VARII ALTRI LOCALI*, sì uniti che separati, ad uso di studio, ufficio, ecc.

Rivolgersi al custode di detta Galleria. 3134

LA FABBRICA di CARTE e TAROCCHI DI

VIASSONE ALESSANDRO

Venne traslocata in via Nizza, N. 104, con deposito in via Arsenale, N. 4, Torino

In detta si fabbricano pure **Carte Napolitane, Americane** di lusso, e **Cartelli da lotto** da 24 sino a 120. cartelli cadun giuoco. 2995

Farmacia Giordano

Via Roma, N. 17, Torino

Sciroppo d'Elicina **infallibile contro la tosse**; flacon da L. 2 e 3.

Elatina pura distillata e concentrata: bottiglie da L. 2 e 1 50.

Capsule e liquore Guyot e Guillot da L. 2 50 e 3 50.

Sciroppo e Pastiglie di catrame alla codeina; scatole e flaconi da L. 2 50 e 1 50.

Ferro diallasato Bravais; flaconi da L. 3 50 e 5. 2876

ESSENZA E PASTIGLIE CAMOMILLA

invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI

TORINO — **Via Po, 20** — TORINO

Ridotta sotto questa forma, mediante diligenziata preparazione, la **Camomilla** è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso e convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo o da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 3 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo screditano un rimedio di molta importanza.**

Acqua indiana *Chimica vegetale*, restituisce all'istante il colore primitivo alla capigliatura, senza bisogno di lavature. Non macchia la pelle nè arreca danno alla salute. La scatola L. 5, doppia 9.

Pasta mirabile da più anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di petto; favorisce l'espettorazione e calma l'irritazione dei bronchi. — L. 1 20 la scatola. 1738

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Scolo sieroso e purulento.

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna. Lire **3 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma, alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie dav. F. Taricco; Cerruti; A. Torre, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. 2961

VERI GRANI di SANITÀ del Dr FRANCK

GRAINS de Santé du docteur FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichetto in 4 colori e colla segnatura *A. Rouzière* in-rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, rue Neuve-St-Augustin, 42. — *Milano:* presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO cav. FRANCESCO, CERRUTI, A. TORRE e BONZANI. 2760

SPECIALITÀ MEDICINALI

DEL

LABORATORIO PANER'AJ

DI LIVORNO.

PASTIGLIE PANERAJ a base di Trifrace: sono il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel mal di Gola e nei Catarri Pulmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle **Pastiglie Paneraj** con la cura dell'Estratto di Catrame purificato, che agisce molto meglio dell'Olio di Fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Tallio.

Prezzo lire UNA la Scatola

ESTRATTO DI CATRAME PURIFICATO: per le malattie dell'apparato respiratorio della vescica dello Stomaco e della Vescica. Ha buon sapore ed è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai sigg. medici che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo lire 1 50 la bottiglia

AMARO di CHIRETTA stomatico febbrifugo: si usa per vincere la disappetenza e ristorare la digestione, e conviene specialmente ai convalescenti che hanno bisogno di rianimare le loro affievolite forze: giova assai nella cura delle febbri, la unisce ai sali di chinina o come loro ausiliare, e se ne deve raccomandare l'uso specialmente a coloro che hanno sofferto le febbri periodiche, e vanno ad esse facilmente soggetti.

Prezzo Lire 1 50 la bottiglia

Injezione al Catrame leggermente astringente valevole a guarire la Gonorrea (scolo) recente o cronica senza produrre restringimenti od altri malanni, ai quali può andare incontro chi faccia uso delle Injezioni Caustiche che si trovano in commercio.

Prezzo Lire 1 50 la bottiglia

150 Attestati dei più distinti Medici Italiani ed esteri in piena forma legale, riprodotti in un opuscolo che si dispensa gratis dai rivenditori delle Specialità Paneraj, confermano la superiorità dei prodotti del Laboratorio Paneraj.

Si vendono in tutte le primarie Farmacie del Regno.

Deposito generale in MILANO: **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo; in **Roma**, via di Pietra, 90 e via del Burrò, 155-156.

Deposito in TORINO presso la farmacia **Taricco**, piazza San Carlo; farmacia **Centrale**, via Roma, vicino a piazza Castello; presso la Ditta **G. B. Arlori**, via dell'Ospedale, N. 5; dai negozianti di medicinali **Ballono, Dainesi e C.**, via della Provvidenza, 35; **Comolli e Gandolfi**, via Bogino, 15; Aosta, Gallesio; Fossano, Gamba.

Per la vendita in partite si accorda lo sconto d'uso. 2789

Pasta Mirabile

da più anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di petto; favorisce l'espettorazione e calma l'irritazione dei bronchi. **L. 1 20 la scatola.** 3075

Tela aranica pei calli, L. **0 80**.
Elatina pura distillata, L. **1 50** la bottiglia.
Capsule di gedrone di Guyot, L. **2 50**.
Ferro diallizato Bravais, L. **3 50** e L. **5**.
Farmacia CERRUTI, Torino, via Po, 20

Torino — Tip. Roux e Favale.